

LG

La rivista della Biblioteca
per ragazzi De Amicis dedicata alla
Letteratura Giovanile e all'infanzia



Argomenti

n. 1/2 anno 52 - giugno 2016 - euro 8.00

Focus:
ALICE NEL PAESE
DELLE MERAVIGLIE



Premio Strega Ragazzi – I primi vent'anni di Valentina –
I Reference Books – La Biblioteca Internazionale di Tokyo – A cosa
servono i libri? – Da Star Wars a Dickens – Il Piccolo Principe al
cinema – Mediatori digitali – Lo storytelling in classe – Il signore in
giallo – Il colore delle parole e le streghe – Recensioni

5

**Sotto a un cielo carico di atomi ed esplosioni
spuntò la testa di padre Idrogeno.
Aveva una missione in testa e cercava un
elemento piuttosto in gamba che lo aiutasse.**

**Se vuoi scoprire quale elemento ha scelto e quale
missione Padre Idrogeno aveva in testa cliccami.**

**Altrimenti gira la pagina e continua a leggere LG
Argomenti!**



LG



COMUNE DI GENOVA
SETTORE BIBLIOTECHE



BIBLIOTECA
DE AMICIS

Argomenti

n. 1/2 anno 52 - giugno 2016 - euro 8.00

UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI

di Fernando Rotondo

FOCUS: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE

IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI

di Loris Gualdi

I VOLTI DI ALICE

di Matteo Fochessati

ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA

di Paolo Valentino

SPIGOLATURE

di Marino Cassini

SCAFFALE SAGGI

RECENSIONI

I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA

di Loris Gualdi

I REFERENCE BOOKS

di Corrado Farina

LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO

di Lucia Lustig

A COSA SERVONO I LIBRI?

di Roberto Parmeggiani

DA STARS WARS A DICKENS

di Stefania Fabri

IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA

di Maria Francesca Genovese

MEDIATORI DIGITALI

di Sandra Olianias

STORYTELLING IN CLASSE

di Elena Parodi

IL SIGNORE IN GIALLO

di Franca De Sio

IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA

di Stefania Fabri

[Indice dei nomi citati](#)

[Indice dei libri citati](#)

[Indice dei film citati](#)

Direttore responsabile

Francesco Langella

flangella@comune.genova.it

Direttore Onorario

Marino Cassini

Direzione redazione e Abbonamenti

Biblioteca Internazionale

per ragazzi "E. De Amicis"

Porto Antico - Magazzini del Cotone

16128 Genova

Tel. 010 252.237 - Fax 010 252.568

Revisione editoriale

Lucrezia Giarratana

Grafica e digitalizzazione

Quintadicepertina

Editore e conc. Pubblicità

Quintadicepertina

Via Ca De Mussi 33, 16138 (GE)

www.quintadicepertina.it

Distribuzione nazionale per Librerie

CDA Consorzio Distributori Associati (BO) -

tel 051 969312

Autorizzazione Tribunale

di Genova n. 4 del 4/03/1965 - IT-ISSN-1974-6652

Finito di stampare nel mese di giugno 2016

Foto di copertina di Vincenzo Passarelli

Da un'idea di Pino Boero

LG Argomenti - Abbonamenti

La rivista dedicata alla letteratura per ragazzi è cambiata: ebook per tablet, computer, e-reader e smartphone, un nuovo sito web (www.lgargomenti.it) con articoli, fotografie, video, recensioni, che si arricchirà di contenuti per i nostri lettori.

È possibile abbonarsi sia alla tradizionale rivista su carta, sia a quella digitale, sia alla versione integrata carta + digitale.

COSTO ABBONAMENTI

Costo copia singola cartacea **8 euro**; digitale **4.00 euro**

Abbonamento annuale cartaceo 4 numeri **30 euro** (Studenti, insegnanti e biblioteche 26 euro) **Abbonamento annuale digitale** 4 numeri + 2 speciali **20 euro** (Studenti, insegnanti e biblioteche 16 euro) **Abbonamento integrato** carta + digitale **44 euro** (Studenti, insegnanti e biblioteche 35 euro)

COME PAGARE

- on line, sul sito www.lgargomenti.it, con carta di credito o paypal.
- versamento su c/c postale n. 1018725331 intestato a: Quintadicipertina SNC, specificando nella causale “abbonamento LG argomenti 2016”, inviando copia della ricevuta di pagamento a: editrice@quintadicipertina.com
- con bonifico su conto corrente bancario n. 946976 – Banca Passadore Genova- Sede centrale - (IBAN IT29V033320140000000946976) intestato Quintadicipertina SNC specificando nella causale “abbonamento LG argomenti 2015”, inviando copia della ricevuta di pagamento a: editrice@quintadicipertina.com

CONTATTI

Per chiarimenti e informazioni scrivere a editrice@quintadicipertina.com o telefonare dalle 10.00 alle 13.00 allo 3924687225

UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI

di Fernando Rotondo La Fiera del Libro per Ragazzi 2016 ci accoglie con un sorriso. Perché finalmente dopo anni di magra, timidi segni di fioritura si sono intravisti: il mercato complessivo ha segnato +1,6% - in linea con gli altri paesi europei - che fa sperare in un'inversione di tendenza. Una spinta notevole viene dalle vendite per bambini, ragazzi e adolescenti cresciute del 30%. Ancora più significativi i dati sulla lettura (che più ci interessano): nel 2016 c'è stato un aumento complessivo dell'1,2%, con crescita di lettori deboli e occasionali; come sempre alzano la media piccoli e *millennials*, che leggono più degli adulti. Tutto qui? Che c'è da essere allegri? Come dice la saggezza popolare: piuttosto che niente, meglio piuttosto.

La percentuale dei lettori non si schiude da quel 40% che ormai - punto più, punto meno - sembra l'immutabile linea d'orizzonte della lettura nostrana: così come in certe parti del mondo stregoni e sciamani fanno la danza della pioggia e una volta nelle nostre campagne si svolgevano processioni, le cosiddette *rogatorie*, durante prolungate siccità, gli editori oggi agitano sonagli e battono tamburi per propiziare l'arrivo del bestseller taumaturgo in grado di alzare le vendite (un *Codice da Vinci*, un *Harry Potter*, *50+50+50 sfumature* ecc.). Le cifre diffuse dall'Aie (su elaborazione di dati Nielsen e Istat) confermano il miglior stato di salute della lettura giovanile rispetto a quella adulta: 63% gli under-6, 46,5% i 6-14enni, 52,5% gli over-15. Anche se, raffrontando le serie storiche del settore, si verificano cali da non sottovalutare.

Che cosa leggono i nostri ragazzi? Al riguardo possono essere utili le due pagine de "La Lettura" curate da Severino Colombo che ricostruiscono con l'aiuto della grafica i campioni italiani di vendite: primo Geronimo Stilton con 30 milioni di copie in Italia (115 nel mondo), poi la Pimpa (3,3 + 6,5 la rivista omonima), Peppa Pig (8), Giulio Coniglio (2,3 + 1,3 la rivista), Bianca Pitzorno e Licia Troisi (2,5), Garlando (2) alla pari con Petrosino inspiegabilmente condannato a una sorta di *damnatio memoriae*, Piumini (2) e Gnone (1), per limitarci al milione. Giustamente c'è di tutto: qualità (Pitzorno e Piumini, Altan e Costa), alto livello e buon artigianato (Garlando), serialità di buon livello (Stilton e Troisi). Morale? Nel mondo dei libri e della lettura c'è posto per tutti i tipi di lettori con preferenze e gusti diversi. C'è una cosa, però, che unisce questi autori, libri, serie, generi e tendenze pur nella loro spiccata varietà, e ce lo spiega molto bene Baccalario (che a stento nella precedente classifica non raggiunge il milione) in un articolo su "La Lettura" del 21 febbraio, *Porte aperte su altri mondi*: "Armadi e finestre, foreste e tombini, ma anche lavatrici e altalene. Alice, Harry Potter e poi Piccoli Brividi appena diventato film: nella letteratura fantastica sono molte le soglie che permettono il passaggio

dall'universo ordinario a quello dell'avventura e dell'immaginazione. Un contesto dove tutto può succedere”.



Al momento di concludere questo articolo è giunta la notizia della morte di Umberto Eco, l'alchimista dei libri che diceva: “Posso leggere la Bibbia, Omero e Dylan Dog per giorni e giorni senza annoiarmi mai”, e non era una boutade (mai lo erano le sue battute, talora apparentemente goliardiche), ma celava una profonda verità. Eco aveva saputo rileggere la cultura popolare con gli strumenti della cultura alta, usava Aristotele e Tommaso d'Aquino come strumenti acuminati e raffinati per capire fenomeni culturali di massa e anche commerciali come James Bond e Charlie Brown, invitandoci quindi, implicitamente, a usare la stessa curiosità e intelligenza, gli stessi metodi e mezzi per capire libri, personaggi, serie di grande diffusione che hanno suscitato e suscitano fascino e amore tra i ragazzi e i giovani, da *Stilton* e *Peppa Pig* a *Harry Potter* e *Twilight* fino a *Hunger Games* ed *After*. In questo senso il Premio Strega Ragazzi che viene assegnato a Bologna può segnare uno storico cambio di paradigma per quanto riguarda la considerazione del mondo della letteratura e della lettura giovanile.

Hai appena letto: [UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- *FOCUS: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE* ,
- *IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI* , di Loris Gualdi
- *I VOLTI DI ALICE* , di Matteo Fochessati
- *ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA* , di Paolo Valentino
- *SPIGOLATURE* , di Marino Cassini
- *SCAFFALE SAGGI*
- *RECENSIONI*
- *I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA* , di Loris Gualdi
- *I REFERENCE BOOKS* , di Corrado Farina
- *LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO* , di Lucia Lustig
- *A COSA SERVONO I LIBRI?* , di Roberto Parmeggiani
- *DA STARS WARS A DICKENS* , di Stefania Fabri
- *IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA* , di Maria Francesca Genovese
- *MEDIATORI DIGITALI* , di Sandra Olianias
- *STORYTELLING IN CLASSE* , di Elena Parodi
- *IL SIGNORE IN GIALLO* , di Franca De Sio
- *IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA* , di Stefania Fabri

**FOCUS:
ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE**



IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI

di Loris Gualdi



Era il 26 novembre 1865 quando Charles Lutwidge Dogson, ispirato da tre piccole fanciulle, diede alla luce una tra le fiabe più visionarie di sempre: *Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie*. L'autore inglese, conosciuto ai più con il *nom de plume* di Lewis Carroll, riuscì nell'intento di restituire alla letteratura per l'infanzia un libro onirico, ricco di cromatismi lessicali, reminescenze e rimandi colti, che hanno reso ardua un'adeguata traduzione. Trasposizione linguistica che per certi versi sembra aver avuto i contorni di una giocosa translitterazione. Infatti, il surreale insieme di metafore, figure retoriche, proverbi e giochi di parole ne hanno, da sempre, caratterizzato l'essenza. Da allora l'opera, creata dall'autore di Daresbury, è stata riportata in vita da rivisitazioni, *reboot*, e citazioni d'ogni tipo, pronte a schiudere la magia folle di una storia senza tempo, attraverso testi filmici, cartoon, liriche e arditi rimandi. Al fianco di Walt Disney, James Bobin e Robert Gilmore troviamo, tra gli altri, due straordinari artisti italiani che, in maniera diversa, hanno rivisitato il celebre romanzo, "attraverso lo specchio" della loro creatività: Emanuele Luzzati e Stefano Bessoni. A celebrare il curioso connubio stilistico è il Museo Luzzati di Genova, sede prestigiosa di *Alice*, mostra inaugurata (ovviamente) il 26 novembre 2015, esattamente 150 anni dopo la prima pubblicazione promossa dalla Macmillan Publishers Ltd di Londra. L'esposizione è presentata in maniera dicotomica contrapponendo lo sguardo luminoso e accogliente di Emanuele Luzzati a quello oscuro e

deliziosamente gotico di Stefano Bessoni.



Solcando l'atrio di Porta Siberia, posta a baluardo del cuore antico della vita *genuense*, si ha l'immediata sensazione di ritrovarsi catapultati nel sogno assurdo vissuto da Alice, ma a differenza del racconto di Carroll, lo spettatore avrà modo di scegliere il suo percorso ideale, facendosi attrarre dalla chiarezza istintiva dei bozzetti firmati da Luzzati, oppure dalle ombre inquiete di Bessoni. Posta sulle pareti di un magico rettangolo, la rappresentazione delle circa 120 opere, racconta sul suo lato luminoso di come nacque *Nel mondo di Alice*, programma televisivo Rai datato 1973. Lo spettacolo è ripercorso mediante rare fotografie di scena, bozzetti e strutture grafiche, che aprono la via al mondo oscuro di Bessoni, permettetemi di dirlo, vera star della mostra.

L'originalità emozionale che l'artista romano riesce a comunicare con i suoi dipinti, appare davvero infrequente e straordinaria. Raffigurazioni ricche di dettagli, sfumature e deviazioni, che raccontano di sé molto di più rispetto alle apparenze. Le molte realizzazioni presenti, rapite da *Alice sotto terra* edita da Logos Edizioni, schiudono la visionarietà del proprio autore, per mezzo di tecniche miste e reiterate, che trovano la giusta quadratura nella mistura di matite e acquarelli, sopra i quali vivono gli acrilici, ideali nel definire una profondità visiva, avvolgente e riuscita.

Il viaggio, piuttosto lontano dal mondo perturbante di *Imago Mortis*, ma non troppo discosto da quello di *Homunculus*, mantiene comunque un lato dark piuttosto interessante, da cui nascono sguardi distorti, anormalità e stilismi sinistri, in grado di rendere i dipinti di Bessoni unici e innovativi, proprio come la rappresentazione del Cappellaio Matto, di certo tra le opere più significative dell'intera mostra. Una rappresentazione destabilizzante in cui l'asimmetria strutturale viene riequilibrata da linee orizzontali, su cui vivono dettagli surreali, ideali nel portare alla mente il Tim Burton di *Frankenweenie* e *La sposa cadavere*.



A complementare il mondo underground, definito attorno ai numerosi personaggi del libro, sono infine i pencil test di Bessoni e alcune curiose manipolazioni digitali, in cui le elaborazioni delle immagini vittoriane si palesano come in grado di acuire il senso di deformazione sensoriale, richiamo articolato alle bislacche vicende dell'Alice di Carroll, qui rivisitate con sapienza da uno degli autori più visionari della nostra contemporaneità.

Hai appena letto: [IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

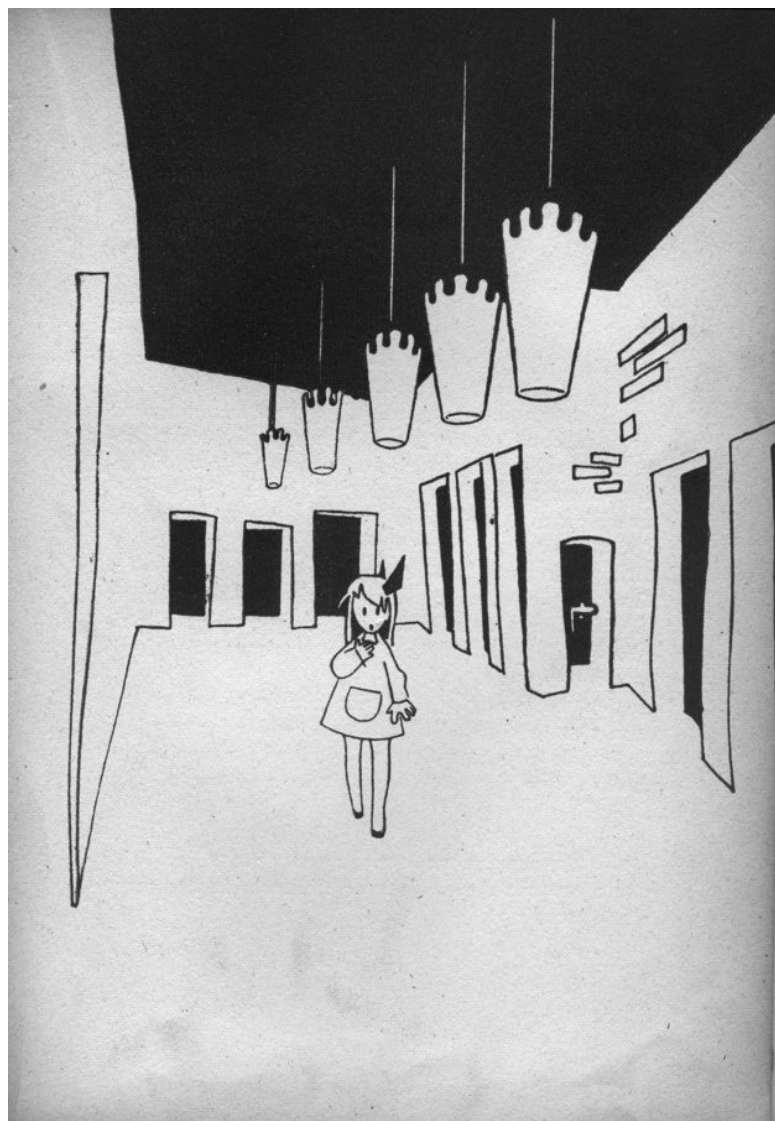
- [I VOLTI DI ALICE](#) , di Matteo Fochessati
- [ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA](#) , di Paolo Valentino
- [SPIGOLATURE](#) , di Marino Cassini
- [SCAFFALE SAGGI](#)
- [RECENSIONI](#)
- [I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA](#) , di Loris Gualdi
- [I REFERENCE BOOKS](#) , di Corrado Farina
- [LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO](#) , di Lucia Lustig
- [A COSA SERVONO I LIBRI?](#) , di Roberto Parmeggiani
- [DA STARS WARS A DICKENS](#) , di Stefania Fabri
- [IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA](#) , di Maria Francesca Genovese
- [MEDIATORI DIGITALI](#) , di Sandra Olianas
- [STORYTELLING IN CLASSE](#) , di Elena Parodi
- [IL SIGNORE IN GIALLO](#) , di Franca De Sio
- [IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA](#) , di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

- *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI* , di Fernando Rotondo
- *FOCUS: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE* ,

I VOLTI DI ALICE

di Matteo Fochessati

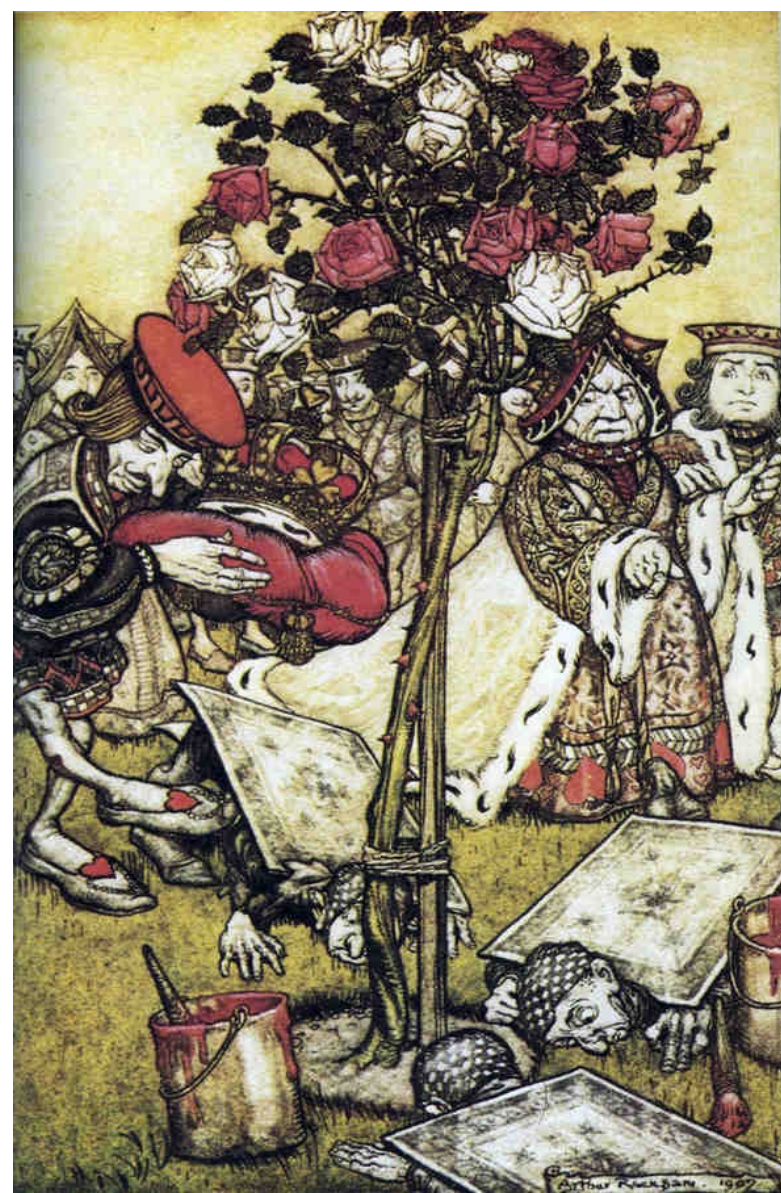


Alice nel paese delle meraviglie è una di quelle opere letterarie il cui incisivo ricordo nell'immaginario collettivo non riesce più a disgiungere il fascino surreale del testo, dalla magica suggestione delle illustrazioni che corredarono le numerose edizioni di questo capolavoro del nonsense, a lungo ingiustamente relegato nei marginali confini della cosiddetta letteratura per l'infanzia. Anzi, in virtù dei meccanismi che regolano le nostre funzioni mnemoniche, le straordinarie avventure di Alice (seguite nel 1872 da quelle di *Attraverso lo specchio*) ci ritornano di solito in mente attraverso il magico filtro delle tavole che ornarono tale opera o il forte impatto emotivo creato dal celebre cartone animato di Walt Disney (1951).

Le prime illustrazioni al racconto di Lewis Carroll (pseudonimo di Charles Lutwidge Dodgson) furono quelle da lui stesso realizzate per il manoscritto regalato ad Alice Littel che - figlia del decano della Christ Church di Oxford (dove lo scrittore insegnava matematica) e la preferita tra le sue piccole amiche - glielo aveva esplicitamente commissionato dopo una memorabile gita in barca sul Tamigi. Tre anni dopo, nel 1865, Carrol si rivolse all'editore MacMillan,

che cambiò il titolo originario - *Alice's Adventure under ground* - in *Alice's Adventures in Wonderland* e propose il nome di John Tenniel per le illustrazioni del volume. Storico collaboratore della rivista "Punch", per la quale realizzò dal 1850 più di duemila tra caricature e vignette di satira politica, Tenniel illustrò pure il sequel del 1872, edito sempre da MacMillan, che nel 1866 pubblicò anche una copia olografa del manoscritto originario. La collaborazione tra il rinomato artista e Lewis Carroll risultò tuttavia piuttosto complicata a causa delle loro insanabili divergenze stilistiche e tematiche nell'interpretazione visiva del testo.

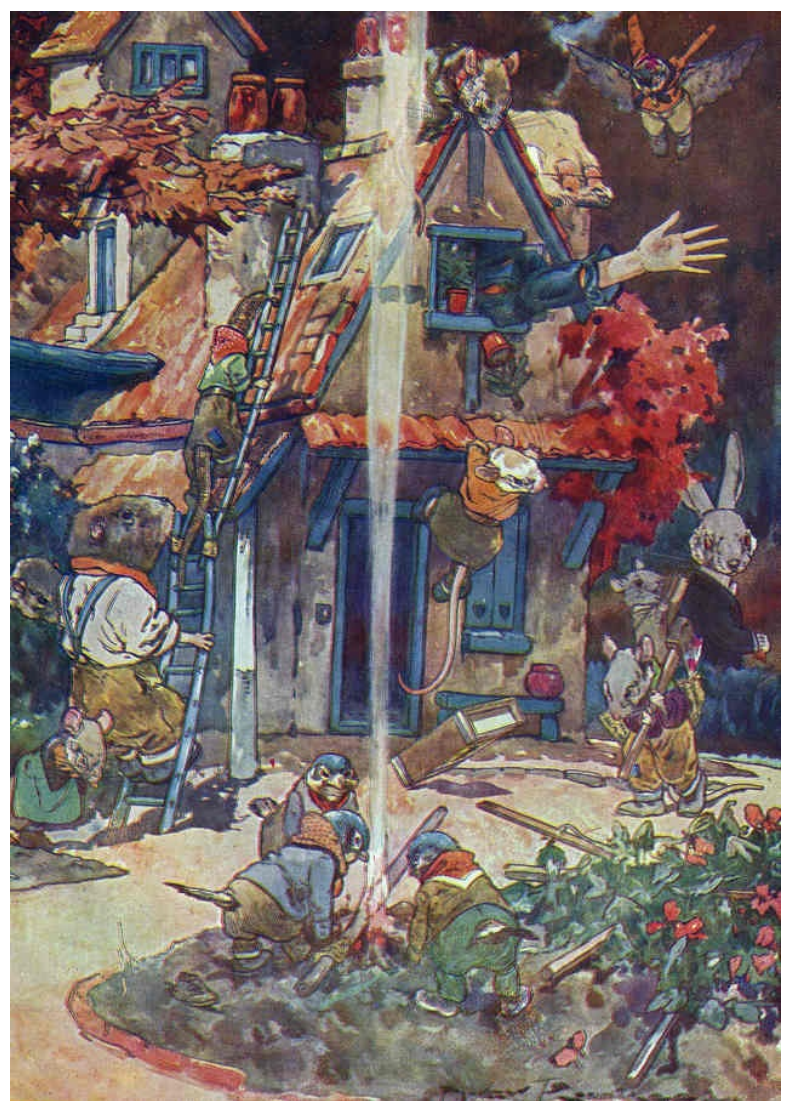




Le illustrazioni di Tenniel restarono comunque a lungo un modello imprescindibile per la raffigurazione delle avventure di Alice, come testimoniato ad esempio dalle soluzioni iconografiche del citato cartone animato di Disney. Il suo stile grafico, caratterizzato dall'elegante precisione e chiarezza del segno, s'impose infatti, nonostante i contrasti con l'autore, per la sua corrispondenza espressiva con il mondo fantastico di Carroll.

Una differente impostazione stilistica fu proposta da una nuova edizione apparsa nel 1907: in essa le tavole di Arthur Rackham, illustratore specializzato nell'editoria per l'infanzia, caricarono di inediti e misteriosi effetti la deformata e psichedelica visionarietà di Carroll. Le sue macabre e gotiche atmosfere - rafforzate dal nervoso tratto grafico art nouveau e dal claustrofico impianto delle inquadrature - contribuirono infatti, a dilatare le alterazioni percettive evocate dalle fantastiche avventure di Alice. Non a caso l'interesse manifestato dai surrealisti nei confronti dell'opera di Lewis Carroll fu molto intenso: Max Ernst dedicò ad essa diverse opere, a partire da *The stolen mirror* del 1941; Salvador Dalì, oltre ad una versione d'artista di Alice, curò nel 1946 in collaborazione con Disney un film d'animazione, completato solo nel 2003; René Magritte, infine, realizzò nel 1957 un cortometraggio d'animazione sullo stesso tema.

Se i racconti di Alice continuarono e continuano a ispirare innovative interpretazioni artistiche - dalle tensioni pop proposte nel 1968 da Ralph Steadman, al delicato e umoristico aggiornamento stilistico degli acquarelli di Helen Oxembury (Walzer Books Ltd, London 1999) - è opportuno qui ricordare altre due significative edizioni della prima metà del Novecento: una di Harry Rountree che - collaboratore di "Punch" dal 1905 al 1939 e autore delle illustrazioni per testi di P.G. Wodehouse e Artur Conan Doyle - animò le sue tavole per Alice con divertenti raffigurazioni di animali; l'altra di Adrienne Ségur, direttrice negli anni Trenta della pagina per bambini de "Le Figaro", le cui immagini (pubblicate dalla francese Flammarion, con la quale l'artista collaborò negli anni '50 e '60, e poi dalla Casa Editrice Giuseppe Principato di Messina) rivelano invece, nella loro densità descrittiva, un magico imprinting fiabesco.



Passando adesso ad analizzare gli autori italiani, si deve innanzitutto evidenziare la novità espressiva rappresentata dalle stilizzate sintesi grafiche bicolori disegnate da Arturo Bonfanti per le Edizioni Corticelli di Milano nel 1946, in una fase cruciale della sua esperienza pittorica convergente da lì a poco verso una definitiva adesione alle ricerche astratto concrete. Più tradizionale appare, invece, l'Alice raffigurata nel 1955 per l'Editrice Boschi di Milano da Carlo Jacono, autore dagli anni cinquanta di migliaia di copertine per "Giallo Mondadori", "Urania" e "Segretissimo".

Analoga impostazione emerge anche nelle gradevoli tavole a colori e nelle stilizzate grafiche in bianco e nero della Alice di H.Z. Tobel, pubblicata dalle Edizioni C.E.L.I. di Bologna nel 1956, con traduzione di Orio Vergani; mentre un'impostazione più caricaturale si ritrova nelle illustrazioni di Adriana Mazza Saviozzi per una pubblicazione della collana "I classici dei ragazzi" della Vallecchi Editore di Firenze (1969).



Tra i tanti artisti che si sono confrontati con la fantasia di Lewis Carroll, bisogna infine ricordare Emanuele Luzzati, autore di un'inedita rilettura grafica pubblicata nel 1998 dalla casa editrice milanese Nuages. Negli inconfondibili caratteri espressivi delle sue tavole, realizzate a tecnica mista e collage, il mondo fiabesco di Alice si integra infatti perfettamente con il suo peculiare immaginario artistico, in cui convivono come è noto richiami alle tradizioni popolari e riferimenti stilistici alla cultura artistica antica e contemporanea. La brillantezza cromatica e i dinamici tagli delle sue immagini sembrano tuttavia sfumare l'inquietudine surreale del personaggio Alice, mettendo piuttosto in risalto il suo personale gusto per il non-sense e la sua empatia con la dimensione ludica dell'universo infantile. Luzzati aveva peraltro già incrociato lungo il suo percorso artistico il mondo fantastico di Lewis Carroll, quando nel 1973 aveva collaborato allo sceneggiato televisivo *Nel mondo di Alice*, diretto da Guido Stagnaro e interpretato da Milena Vukotic. Autore dei costumi e delle scenografie, realizzò in quell'occasione una serie di straordinari studi per gli ambienti e gli oggetti di scena, proponendo una suggestiva carrellata di modelli della storia delle arti decorative e del design: dalle teiere di Wedgwood alle sedie a dondolo degli Shakers.

Hai appena letto: [I VOLTI DI ALICE](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- [ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA](#) , di Paolo Valentino
- [SPIGOLATURE](#) , di Marino Cassini
- [SCAFFALE SAGGI](#)



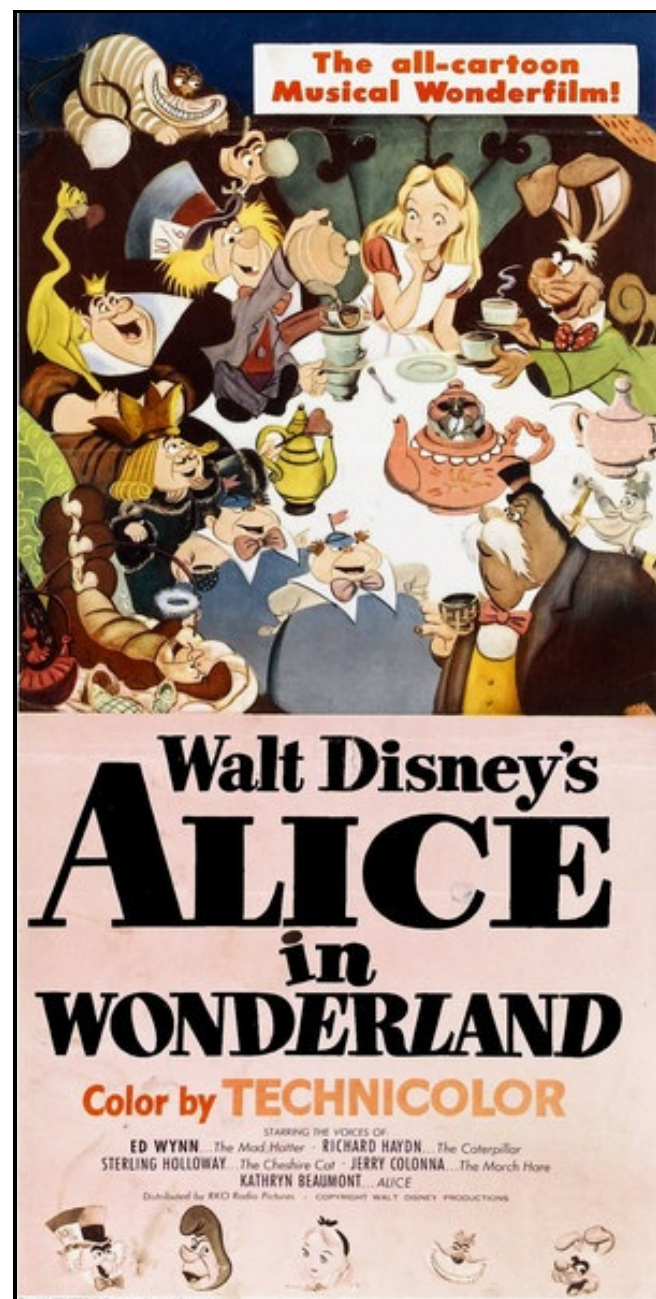
- [RECENSIONI](#)
- [I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA](#) , di Loris Gualdi
- [I REFERENCE BOOKS](#) , di Corrado Farina
- [LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO](#) , di Lucia Lustig
- [A COSA SERVONO I LIBRI?](#) , di Roberto Parmeggiani
- [DA STARS WARS A DICKENS](#) , di Stefania Fabri
- [IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA](#) , di Maria Francesca Genovese
- [MEDIATORI DIGITALI](#) , di Sandra Olianas
- [STORYTELLING IN CLASSE](#) , di Elena Parodi
- [IL SIGNORE IN GIALLO](#) , di Franca De Sio
- [IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA](#) , di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

- [UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI](#) , di Fernando Rotondo
- [FOCUS: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE](#) ,
- [IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI](#) , di Loris Gualdi

ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA

di Paolo Valentino



Sono solo due i film a cui subito si pensa quando si va con la memoria alle trasposizioni cinematografiche delle *Avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie*. Uno è il lungometraggio animato del 1951 prodotto dalla Disney, l'altro è l'esperimento – sempre Disney – firmato da Tim Burton, che narra, in un film estremamente visionario, cosa successe ad Alice, ormai diciannovenne, dopo gli avvenimenti di cui tutti noi sappiamo.

Solo due film, quindi. Ma la verità è che i libri di Lewis Carroll su Alice – anche *Attraverso lo specchio*, perciò – hanno ispirato numerosi registi, fin dall'alba del cinema. È del 1903, infatti, il cortometraggio muto prodotto da Cecil M. Hepworth e Percy Stow che riprende, fedelmente, alcuni degli episodi del libro. Reperibile tutt'oggi su YouTube, come tanti dei titoli che citeremo qui, nel film assistiamo a effetti speciali per l'epoca sorprendenti: Alice infatti si rimpicciolisce nella “sala delle molte porte”, e si ingrandisce quando si ritrova nella casa del Bianconiglio. Certo, siamo di fronte a qualcosa di ancora molto artigianale, in cui non è poi così semplice seguire le vicende se già non le si conoscono, ma è già chiara una cosa: Alice non può non stuzzicare chi lavora con le



arti visive. E tra i pionieri del cinema ci fu subito, come abbiamo visto, chi si lanciò in una trasposizione estremamente complicata, specie per l'epoca. Va detto, i libri di Carroll su Alice sono tra le opere più “visive” dell'intera storia della letteratura. E non solo grazie alle bellissime illustrazioni di John Tenniel che ancora oggi accompagnano tantissime edizioni del romanzo. Normale quindi che l'opera di Carroll sia stata fonte d'ispirazione per la “settima arte”, quella che appunto, nella definizione di Ricciotto Canudo, era considerata la sintesi dell'estensione dello spazio e della dimensione del tempo, una “scrittura di luce”.



Già nel 1915 abbiamo un secondo tentativo, a firma, questa volta, di W.W. Young. Non si tratta più un cortometraggio – si superano infatti i cinquanta minuti di durata – e la storia, grazie alle classiche schermate con testi bianchi su sfondo nero che interrompono le immagini, è lineare e godibile. Tutti i personaggi che popolano il mondo di Alice sono interpretati da attori in costume: il Bianconiglio, il Dodo, la Lucertolina, e così via. L'effetto complessivo,

grazie a un bianco e nero decisamente suggestivo, rende giustizia all'atmosfera del libro, sempre in

bilico fra umorismo e un retrogusto cupo, *creepy*. Da notare che fin da questo titolo, all'universo di *Alice nel Paese delle Meraviglie* vengono aggiunti episodi di *Attraverso lo Specchio*, in particolare quello del Tricheco e delle Ostriche, che poi diventerà uno dei più amati di sempre del film animato Disney.

Quello del 1931, diretto da Bud Pollard, è il primo *Alice* dell'epoca del sonoro, e ce ne rendiamo conto fin dai titoli di apertura, che hanno in sottofondo un brano di Irving Berlin. La prima inquadratura vede il volto di Alice roteare vorticosamente, mentre ancora la musica va, e quindi il mondo che continua a roteare grazie alla tecnica della sovrainpressione. Poi il silenzio, solo il suono dei passerotti e, finalmente, Alice che prende la parola per fare uno dei suoi soliti ragionamenti a voce alta: una vocetta odiosa proprio come quella del classico Disney – e che ben si addice al personaggio.

Siamo di fronte a un'opera compiuta, prodotta professionalmente, con attori in quantità e una colonna sonora importante. Lo stesso dicasi per il film del 1933, prodotto da Paramount e diretto da Norman Z. McLeod, il quale però ha un impianto più "teatrale". I fondali sono a volte palesemente costruiti: l'effetto finale è quello di un parco giochi in cui la protagonista si muove e interagisce con personaggi in costume. Si noti anche la presenza d'inserti animati, nello specifico il racconto dell'episodio del Tricheco e delle Ostriche. In questo film compare inoltre il personaggio di Humpty Dumpty, tratto da *Attraverso lo Specchio*, un personaggio che le trasposizioni più celebri di Alice pare abbiano dimenticato.

Il film del 1949, diretto da Dallas Bower, è interessante per due motivi: l'introduzione del colore e l'uso, per i personaggi fantastici, della tecnica dello step-motion. I personaggi, dal Bianconiglio alla Regina di Cuori, sono infatti costruiti in plastilina, carta e altri materiali e mossi artificialmente. Si tratta di una delle versioni più suggestive di Alice, che fa da apripista al classico Disney che, come sappiamo uscirà soltanto due anni dopo, e ancora oggi – sia grazie alla potenza di un colosso come Disney sia perché si



tratta di un'opera squisita – viene visto dai bambini di tutto il mondo. Meno famoso, ma straordinario a suo modo, è *Alice of Wonderland in Paris*,



mediometraggio cecoslovacco del 1966, a firma di Gene Deitch. Non si tratta in realtà di una trasposizione dei libri di Carroll: in questo film Alice, diventata famosa per le sue avventure nel Paese delle Meraviglie, si reca in visita a Parigi e qui conosce il topino François – antenato del protagonista di *Ratatouille*? – il cui formaggio ha effetti magici del tutto simili al fungo incantato che mangiava per cambiare dimensione.

Sempre del 1966 è il film su *Alice* di Hanna-Barbera diretto da Alex Lovy, in cui la bambina si getta dentro la tv per inseguire il suo cagnolino, raggiungendo così un Paese delle Meraviglie del tutto particolare, in cui il Bianconiglio gioca a volano, ci sono inserzioni pubblicitarie della Coca-Cola, e fanno la loro apparizione personaggi celebri come i Flinstones.

Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie e Attraverso lo Specchio, opere tanto visionarie, vengono insomma deformati, rivisitati, per creare praticamente di tutto. Si pensi che esiste perfino un cortometraggio, *Curios Alice*, del 1971, distribuito dall'Istituto di Salute Mentale degli Stati Uniti per combattere la diffusione della droga fra i giovani. E si tratta di un'opera in cui il Brucaliffo continua a tossire



mentre fuma, e il Re di Cuori ha una grossa siringa al posto dello scettro – ma un'opera dalle tinte fosche e di altissima qualità visiva, che val la pena di non dimenticare fra le varie trasposizioni di *Alice*. Estremamente interessante, poi, il lungometraggio di Disney Jan Svankmajer del 1988: anche questa è un'opera cupa, tanto che viene ricordata come l'“Alice horror”. E, visto che da *Alice* è nato davvero di tutto, non si può non citare anche *Alice nel Paese delle Pornomeraviglie*, un film porno-musical del 1976,

in cui alle canoniche scene di sesso esplicite vengono alternati momenti musicali con tanto di coreografie di danza.

Le trasposizioni di *Alice* sono tante, alcune parecchio sorprendenti altre decisamente scadenti (si pensi alla versione animata del 1988 di Richard Trueblood, così come a quella del 1995 di Toshiyuki Hiruma e Takashi Masunaga).



0006-17950

EMI

ODEON

SIGLA ORIGINALE DELLO
SCENEGGIATO TELEVISIVO:

NEL MONDO DI ALICE



Ne citiamo un'ultima, l'unica prodotta in Italia: *Nel mondo di Alice*, una miniserie tv del 1974 diretta Guido Stagnaro e che vede nei panni della protagonista una giovane Milena Vukotic: non straordinaria, per la verità, ma con più che straordinari titoli d'apertura disegnati da Lele Luzzati. Magia che si aggiunge alla magia.

Hai appena letto: [ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- *SPIGOLATURE* , di Marino Cassini
- *SCAFFALE SAGGI*
- *RECENSIONI*
- *I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA* , di Loris Gualdi
- *I REFERENCE BOOKS* , di Corrado Farina
- *LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO* , di Lucia Lustig
- *A COSA SERVONO I LIBRI?* , di Roberto Parmeggiani
- *DA STARS WARS A DICKENS* , di Stefania Fabri
- *IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA* , di Maria Francesca Genovese
- *MEDIATORI DIGITALI* , di Sandra Olianas
- *STORYTELLING IN CLASSE* , di Elena Parodi
- *IL SIGNORE IN GIALLO* , di Franca De Sio
- *IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA* , di Stefania Fabri

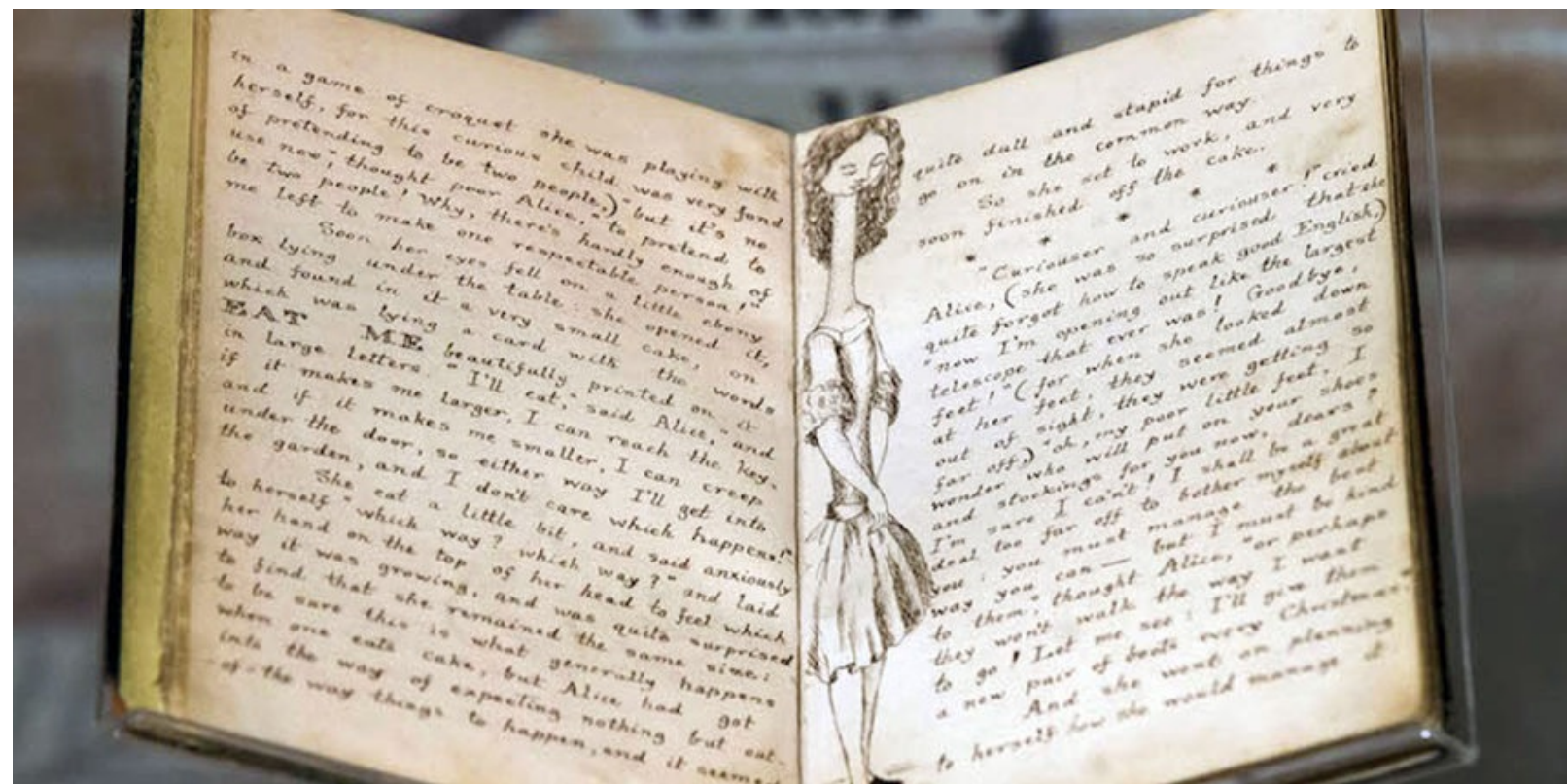
Articoli già sfogliati

- *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI* , di Fernando Rotondo
- *FOCUS: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE* ,
- *IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI* , di Loris Gualdi
- *I VOLTI DI ALICE* , di Matteo Fochessati

SPIGOLATURE

di Marino Cassini

È sorprendente come un libro la cui trama nacque durante una gita in barca sul Tamigi, cui parteciparono due uomini e tre bambine, una trama improvvisata per caso da uno di essi in vena di inventar un mondo fantastico, abbia potuto suscitare (da subito) un interesse che dura ancor oggi. Viene spontaneo chiederci, non tanto la ragione del perché la storia abbia fatto breccia nell'immaginario infantile ma ancor più perché abbia suscitato l'interesse del lettore adulto. Alla prima domanda risponde subito Alice, la bambina che ispirò l'autore, la quale fu talmente soggiogata dalle vicende della protagonista che portava il suo nome, da chiedergli al rientro dalla gita di scriverla per lei. Lo testimonia il reverendo Duckworth, compagno di Carroll in quella gita, il quale scrisse: "ricordo come, quando riportammo le bambine al Decanato, Alice disse dandoci la buonanotte: «Oh, signor Dodgson, come vorrei che voi mi scriveste le avventure di Alice». Lui disse che ci avrebbe provato, e in seguito mi raccontò di avere passato quasi tutta la nottata a tavolino, ad affidare a un libro manoscritto quanto ricordava delle stravaganze con cui aveva ravvivato il pomeriggio. E vi aggiunse illustrazioni di suo pugno". Così fu varata la prima versione di Alice.



È logico chiedersi: perché Carroll pensò subito di battezzare col nome di Alice l'eroina del suo romanzo, quando le bambine a bordo della barca erano tre: le sorelle Alice, Edith e Lorina? Perché scegliere proprio lei? Era così poco psicologo da non capire che avrebbe potuto recare un torto alle altre due

escludendole totalmente dal racconto? E perché fece subito stampare il libro con titolo *Alice's Adventures Under Ground* (Le avventure di Alice nel sottosuolo) che in seguito donò alla sola Alice come dono di Natale? È ovvio dedurre che per la piccola Alice avesse, come dicono i francesi, un vero e proprio “beguin, un étrange penchant”.

Forse, per comprendere la scelta, occorre analizzare un aspetto della vita sentimentale di Carroll. Oltre che uno scrittore di successo, il reverendo Charles Lutwidge Dodgson, alias Lewis Carroll, fu anche uno straordinario fotografo. Fu l'amico Reginald Sothey a introdurlo all'arte della fotografia allora nascente.

E la fotografia fu il mezzo che gli permise di coltivare una passione assai delicata e controversa: quella di prediligere come soggetti le bambine in età prepuberale, mai i maschi. Morton Cohen, nel suo saggio *Lewis Carroll, a Biography* (1995), scrive: “Non possiamo sapere fino a che punto la preferenza di Charles per i bambini nei disegni e nelle fotografie nasconda un desiderio sessuale. Lui stesso sostenne che tale preferenza aveva motivi strettamente estetici. Ma dato il suo attaccamento emotivo ai bambini e il suo apprezzamento estetico per le loro forme, l'affermazione che il suo interesse fosse strettamente estetico è ingenua. Probabilmente sentiva più di quanto volesse ammettere, anche a se stesso. Certamente, cercò sempre di avere un altro adulto presente quando soggetti prepubescenti posavano per lui”.

Scriva Giulio Paperini:

“Accusarlo di pedofilia? Da una parte è innegabile riscontrare nell'immaginario di Carroll quelle che oggi la psicologia indicherebbe come sublimazioni e fantasie a sfondo sessuale. Dall'altra non sta a noi esprimere pareri clinici, né tantomeno giudizi, sulla vita interiore del reverendo. Quel che è certo, è che i bambini erano in tutto e per tutto i suoi esseri umani preferiti. Niente lo incantava più del loro avventurarsi in mondi di fantasia, della loro capacità di astrazione, e del loro dialogo ininterrotto con la natura. I bambini erano parte integrante di quel mondo amato dall'inconscio che Dodgson non smise mai di frequentare con le poesie, le fotografie e i giochi di parole di cui Alice nel paese delle meraviglie è l'incarnazione suprema”.

Fu, comunque, per tale passione che dovette troncare nell'estate del 1863 i rapporti con la famiglia di Alice Liddell. A tal proposito Rosa Montero scrive nel suo volume: *Pasiones: amores y desamores que han cambiados la historia*:

“La rottura avvenne nell'estate del 1863, dopo un diverbio con la signora Liddell. Alcuni biografi affermano che Dodgson chiese la mano di Alice e fu respinto in malo modo (la bambina aveva undici anni, lui trentuno), tanto che l'amicizia cessò del tutto. Molto tempo dopo, tuttavia, una Lorina ottantenne scrisse alla sorella



Alice rammentando i particolari della lite con Carroll: “Quando cominciasti a crescere il suo atteggiamento nei tuoi confronti diventò troppo affettuoso e mamma glielo fece notare; lui si offese tanto che tutto finì in quel momento”. La signora Liddell aveva sempre nutrito una profonda e comprensibile diffidenza verso quello strano giovane diacono che si ostinava a passare il tempo appiccicato alle sue figlie come un cataplasma. Inoltre, Carroll aveva il vizio di toccare: baciava sempre le bambine, le faceva sedere sulle sue ginocchia, le accarezzava in continuazione. E scriveva loro missive da vero innamorato (dopo la rottura, la madre di Alice obbligò la bambina a stracciare tutte le sue lettere)”.

Possiamo definirlo un pedofilo? Usiamo il motto dell’Ordine delle Giarrettiera: Honi soit qui mal y pense!

In precedenza si è accennato allo scarso senso psicologico di Carroll a proposito della scelta del nome per la sua eroina e che ora si ripete con l’insolita proposta di matrimonio rivolta alla Signora Liddell madre di Alice. Sia la logica, in cui era esperto, sia la psicologia non furono applicate dal reverendo Carrol neppure in questa delicata occasione.

Ma Carroll non è esente da piccole o grandi gaffe che costellano la sua vita. Basti pensare a quella in cui incappò quando la regina Vittoria, dopo aver letto il libro, lo trovò così delizioso da chiedere a Carroll di dedicarle il libro successivo che avrebbe scritto (era ovviamente sottinteso sul personaggio di Alice). L’autore ubbidì e “secondo logica” le inviò il “successivo” da lui scritto. Così la regina si vide recapitare un noioso trattato di matematica dal titolo il “*Sunto dei determinanti*”.



Per la seconda domanda sul perché il libro abbia suscitato l'interesse del lettore adulto, occorre far riferimento alle conoscenze matematiche, fotografiche, logiche, linguistiche, fisiche utilizzate da Carroll in varie occasioni.

Il *Wonderland* di Carroll è pieno di allusioni a personaggi, poemetti, proverbi, non sense, indovinelli dei quali non dà la soluzione e di riferimenti caratteristici legati alla società dell'epoca vittoriana in cui

Dodgson visse. Inoltre il mondo che descrive e in cui i suoi personaggi si muovono si basa su regole logiche, linguistiche e matematiche che gli hanno fatto ben guadagnare la fama che ha.

A queste si aggiunge la passione per l'enigmistica. Ad esempio, nel XII ed ultimo capitolo del libro *Through the Looking-Glass*, è presente un acrostico, in una poesia in terzine, di 21 versi, le cui lettere iniziali, lette dall'alto in basso, formano il nome "Alice Pleasance Liddell".

Nei nomi di alcuni personaggi che compaiono nel III capitolo Carroll ha voluto ricordare anche gli altri partecipanti presenti alla gita in barca sul Tamigi:

DUCK, l'anatra rappresenta il *Reverendo Duckworth* dal cui nome è stata sottratta la seconda sillaba;

LORI, il pappagallo è un omaggio a Lorina, sorella di Alice, dal cui nome è stata tolta l'ultima sillaba;

EAGLET, l'aquilotto, la cui pronuncia in inglese è "iglit", ricorda per assonanza il nome Edith (*idit*).

DODO, un dronte gallinaceo dal becco ad anatra, rappresenta l'autore stesso che continua a vivere in una caricatura che prende spunto dal piccolo difetto di pronuncia di Carroll. Per colpa di una leggera balbuzie egli, infatti, era solito presentarsi come "Do-do-dogson", e proprio per questo, con sottile umor, Carroll lo scelse per rappresentarlo.

TRADUTTORI

A seguire le statistiche, a tutt'oggi sono state pubblicate nel mondo oltre 7.600 diverse edizioni del libro in almeno 174 lingue.

La prima traduzione è stata fatta in Germania nel 1869. Secondo l'agenzia di traduzione 7Brands, 'Alice in the Wonderland' è al quarto posto della classifica dei libri più tradotti al mondo.

Per il 150° anniversario del libro sono state redatte nuove versioni: da quella in *scouse* (dialetto di Liverpool), a quella in Esperanto, in kazako, in rima nel dialetto di Londra, e in geroglifici ad opera di due docenti di Yale.

C'è anche la versione in *emoticon*: ne sono serviti ben 26mila.

A esse si aggiungono due traduzioni del 2000 in dialetto napoletano e sardo: Roberto d' Ajello, *Alice 'int'o paese d' e Maraviglie*, F. Di Mauro Editore 2002; e Raffaele Pichereddu, *A s' àtera ala de s'ispigru e su chi Alisedda b'at agatadu*, Editore Condaghes, 2011.

In Italia la prima edizione vede la luce nel 1872 ad opera di Teodorico Pietrocola Rossetti, (editrice Loescher) di Torino.

La traduzione fu richiesta da Carroll stesso, amico di Macmillan Ermanno Loescher. Il volume è molto fedele all'originale, tuttavia la qualità di stampa è molto bassa, non si leggono alcune lettere e vi sono parecchi refusi. Il testo è arricchito di elementi biografici di Carroll e autobiografici di Rossetti di cui era amico.

La seconda traduzione italiana risale al 1908, ed è opera di Emma Cagli per l'Istituto Arti Grafiche di Bergamo. Si tratta di una traduzione "melensa" che a volte travisa il senso originale e depura il linguaggio con moralità forzata e parole meno dure.

La terza traduzione è del 1913, in traduzione anonima ma si hanno buoni motivi per credere che sia



opera di Silvio Spaventa Filippi, direttore della collana editoriale milanese in cui questo titolo è inserito. È un'edizione importantissima perché presenta in volume unico i due libri di Carroll antepo- nendo però “*Through the looking-glass*” (probabilmente per necessità di presentare la novità).

Per seguire le numerose traduzioni italiane si rinvia a Internet.

(<http://wonderlandbooks.blogspot.it/2012/04/alice-nel-bel-paese-le-edizioni.html>)

SPIGOLATURE E CURIOSITÀ

1 - Circa 1.200 sono i disegnatori hanno illustrato il libro, tra questi l'Autore, Lewis Carroll, seguito da John Tenniel.

2 - Prima di essere pubblicato il romanzo fu sottoposto a diverse revisioni: fra i titoli alternativi che furono considerati ci sono *Alice Among the Fairies*, “Alice tra le fate” e *Alice's Golden Hour*, “L'ora dorata di Alice”), finché il 26 novembre 1865 vide finalmente la luce *Alice in Wonderland*.

3 - L'intelligenza fuori dal comune di Dodgson è dimostrata anche da alcune sue invenzioni. Nel 1891 creò un sistema di scrittura detto *nyctografia* che consentiva di scrivere al buio, usando un codice di segni su una griglia rettangolare dotata di buchi quadrati.

Inventò anche un gioco di carta e matita, il *word ladder* (la “scala delle parole”). Sebbene pochissimi conoscano l'inventore e l'origine di questo gioco, esso è piuttosto diffuso in tutto il mondo. In Italia si chiama Scarabeo.

4 - Alice era bionda o bruna? La “vera” Alice, la bimba che ispirò a Carroll tutte le storie che ancor oggi sono così popolari, era bruna.

Ma il primo illustratore delle *Avventure di Alice*, John Tenniel, aprì la strada a una raffigurazione della bambina bionda e con i lunghi capelli che arrivò sino ai disegnatori della Disney e ancor più recentemente a molti altri illustratori.

Per una conferma certa basta guardare la fine del manoscritto, dove Lewis provò a disegnare un piccolo ritratto di Alice Liddell, destinataria del manoscritto. Poiché il risultato non lo soddisfaceva, vi incollò sopra il ritaglio di una fotografia del viso della stessa Alice. Il disegno originale, nascosto sotto la fotografia, fu riscoperto più di cento anni più tardi, nel 1977.

5 - Il Cappellaio Matto e lo Stregatto non sono “nati” con *Alice*. La prima stesura manoscritta di Carroll e regalata personalmente ad Alice Liddell, non conteneva gli episodi dello Stregatto e del Cappellaio, aggiunti in seconda battuta prima di mandare in stampa il libro.

6 - Attualmente esistono 20 prime edizioni del libro ma solo un manoscritto ed è custodito al British Museum.

7 - Il libro fu bandito in Cina nel 1931. Il motivo? Gli animali non avrebbero dovuto parlare la lingua umana.

8 - Di *Alice* Carroll realizzò anche una versione per bambini più piccoli (da zero a cinque anni) con 20 illustrazioni del libro originale rese più grandi e, in alcuni casi, rielaborate per un pubblico più piccolo.

9 - Lewis Carroll soffriva di una rara malattia neurologica che provoca allucinazioni e altera le dimensioni reali degli oggetti, come accade ad Alice. La patologia, scoperta dallo psichiatra inglese Todd nel 1955, è stata chiamata Sindrome di Alice nel Paese delle Meraviglie o di Todd.

10 - La Royal Mail ha creato una serie di francobolli ispirati alle scene più bizzarre e ai personaggi più curiosi del romanzo.

La Royal Mail ha creato una serie di francobolli ispirati alle scene più bizzarre e ai personaggi più curiosi del romanzo Alice nel Paese delle Meraviglie.



La Royal Mail ha creato una serie di francobolli ispirati alle scene più bizzarre e ai personaggi più curiosi del romanzo ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE



11 - In Italia, nel 2015, in occasione del 150° anniversario della pubblicazione del libro, Biblioteche, Centri Culturali, Associazioni varie hanno promosso iniziative e mostre (vedi quella di Genova). Altre manifestazioni sono previste per il 2016. Tra queste a San Benedetto del Tronto, col patrocinio del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo, si terrà dal 17 al 25 settembre il Festival di Alice della durata di nove giorni, durante il quale saranno esposti libri, stampe, francobolli, illustrazioni, collezioni di

teiere, orologi, giocattoli d'epoca, sfilate in costume, spettacoli musicali, film, uno spettacolo con burattini, torneo di scacchi, partita di croquet ecc.

Padrino della manifestazione sarà lo scrittore per l'infanzia, ex direttore della Biblioteca De Amicis e della rivista "*LG Argomenti*", Marino Cassini.



I luoghi della scrittura



Graphic personaggi: Calisto Tanzi, Emanuele

PICENO D'AUTORE junior & Fà Volà

dal 17 al 25 settembre 2016

San Benedetto del Tronto - Palazzina Azzurra

7^a edizione dedicata a Alice nel paese delle meraviglie



Altri articoli:

- [SCAFFALE SAGGI](#)
- [RECENSIONI](#)
- [I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA](#) , di Loris Gualdi
- [I REFERENCE BOOKS](#) , di Corrado Farina
- [LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO](#) , di Lucia Lustig
- [A COSA SERVONO I LIBRI?](#) , di Roberto Parmeggiani
- [DA STARS WARS A DICKENS](#) , di Stefania Fabri
- [IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA](#) , di Maria Francesca Genovese
- [MEDIATORI DIGITALI](#) , di Sandra Olianas
- [STORYTELLING IN CLASSE](#) , di Elena Parodi
- [IL SIGNORE IN GIALLO](#) , di Franca De Sio
- [IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA](#) , di Stefania Fabri

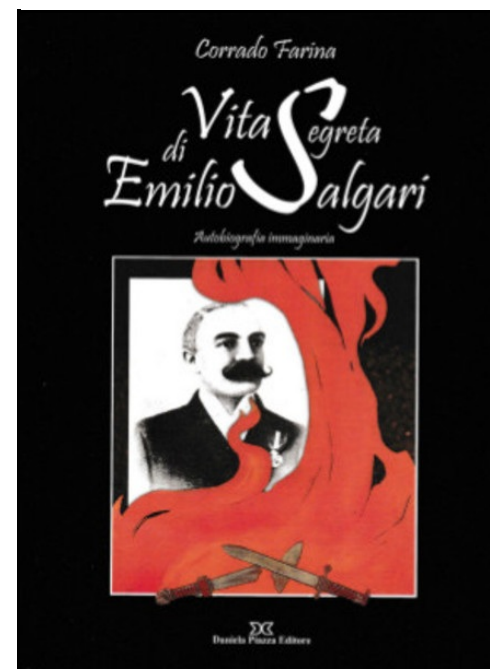
Articoli già sfogliati

- [UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI](#) , di Fernando Rotondo
- [FOCUS: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE](#) ,
- [IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI](#) , di Loris Gualdi
- [I VOLTI DI ALICE](#) , di Matteo Fochessati
- [ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA](#) , di Paolo Valentino

SCAFFALE SAGGI

Corrado Farina, **Vita segreta di Emilio Salgari. Autobiografia immaginaria**, Torino, Daniela Piazza Editore, 2015, pp. 216, € 15,00.

Di Emilio Salgari si è detto e scritto molto, sia sulle opere sia sulla vita: spesso se ne ricorda il talento brillante nel descrivere ambientazioni esotiche senza mai avervi messo piede. Ma cosa succederebbe se scopriremmo che sono proprio i personaggi dei suoi romanzi ad averlo cercato e ad avergli dato talvolta ottimi suggerimenti, indirizzando in qualche modo le sue scelte? Su questi incontri vengono costruiti i passaggi più delicati di una surreale 'autobiografia', nella quale Yanez, Il Corsaro Nero, Shima e Naga e tanti altri si materializzano sulla scena, anzi, vi irrompono con la loro presenza ma anche con la stessa naturalezza e necessità di tutte le persone 'reali' che accompagnano il protagonista dall'infanzia alla fine della vita. La narrazione di Farina conquista progressivamente: organizzata con metodo per periodi, procede in rigoroso ordine cronologico e i titoli dei capitoli in cui si articola sono coppie di date, in alcuni casi un unico anno (e ciò già costituisce un'interpretazione drammatica dell'esistenza dello scrittore): si comincia dalla notizia della nascita di Emilio, di cui il padre viene a conoscenza durante un'appassionata e divertita chiacchierata in un caffè, nella quale si sta parlando di politica (e il tema riaffiora più volte nell'opera). Ma lo scrittore, alla prima frase, ha già fatto sapere che si toglierà la vita e ciò getta un'ombra malinconica, patetica e drammatica su tutto quanto verrà narrato in seguito, innescando inoltre una grande tensione, sapientemente risvegliata da indizi e riferimenti alla morte e al suicidio riaffioranti nelle pagine come un fiume carsico e, in definitiva, parte della quotidianità (e dell'epoca idealista e radicale!) tanto quanto i più dolci e gioiosi momenti d'amore. Salgari fu dunque un animo inquieto, ribelle, posseduto dalla febbre delle sue fantasie e sostenuto, guidato e irretito dalla sua grande capacità di trasformare l'esistente che trova nei suoi racconti a puntate prima e nei romanzi poi la collocazione più adatta e apprezzata. A suo modo espanse i propri confini, se lo seguiamo dal debutto come autore e giornalista per le principali riviste di Verona alla vita intensa e ai grandi piaceri di Venezia, per poi trasferirsi a Torino, Genova e Firenze, verso cui si mosse per motivi professionali, spinto sì dall'ambizione ma anche dalla necessità di far quadrare i conti con una famiglia di ben quattro figli (cui diede il nome di suoi personaggi). Fu un grande amatore, pronto a cogliere ogni occasione, e ciò senz'altro ispirò non poco la caratterizzazione sensuale delle sue eroine (benché confidi al lettore di rammaricarsi per averle spesso sacrificate alla causa, ossia alla trama e agli ideali dei suoi protagonisti). Coraggioso e impulsivo, non esitò a sfidare a duello chi metteva in dubbio la sua conoscenza diretta dei luoghi descritti e le sue avventure in mare (limitate in realtà a un tranquillo viaggio nell'Adriatico) e ad affrontare direttamente gli editori lamentandosi di quanto avessero sfruttato la sua fama. Questi primi dati indicano già alcune delle numerose contraddizioni della sua persona, talvolta messe in luce da lui stesso, come quando osserva che in effetti i suoi ideali libertari e democratici mal si conciliavano con il suo sostegno ai progetti imperialisti dell'Italia. Fantasia o realtà, romanzo o memorie? Farina lascia che sia lo stesso protagonista a mettersi in dialogo



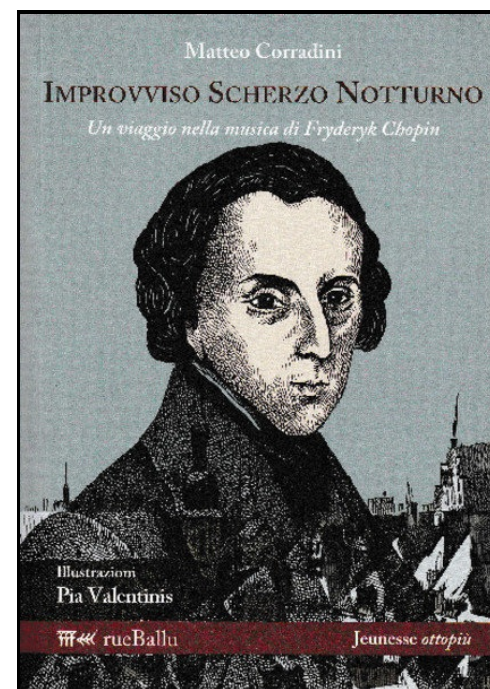
con gli scritti biografici che lo riguardano, *in primis* quelli dei suoi figli, ai quali rivolge in merito qualche critica, temperata tuttavia da una grande comprensione umana. L'Italia che Salgari conosce e di cui non scrive nelle sue opere più celebri, se non in qualche lavoro a lui caro come *La Bohème italiana*, è quella delle campagne veronesi e della salsedine veneziana, che lo ispirano quasi fossero alle porte dell'Oriente, e delle periferie torinesi che si stanno divorando tutto il verde, la pace e le tradizioni: uno degli aspetti a nostro giudizio più intriganti e meno scontati di questo libro risiede nel modo in cui un uomo che ha elevato ad arte la grande evasione avventurosa ed esotica e nobilitato il genere del romanzo d'appendice riesca a calarsi nel suo tempo per coglierne i contrasti e lo spirito. In tal senso diventa epico l'incontro giovanile immaginario con Garibaldi, cui lo scrittore vorrebbe dedicare una serie e del quale, dissuaso dal condottiero, riverserà comunque sui suoi personaggi alcune delle qualità e degli ideali profondamente condivisi con lui, come l'amore per il mare, la navigazione, la libertà. Forse alla fine dell'opera possiamo concludere che Salgari – senza esserne chiaramente consapevole, almeno non come viene qui descritto – abbia vissuto il passaggio dall'Italia infiammata dal mito del Risorgimento a quella più pragmatica e controversa *fin de siècle*.

Ma le incursioni nella vita, nella cronaca (di cui scrive a esempio nelle *Stragi delle Filippine* sulla rivolta contro gli Spagnoli) e nella storia non sembrano in generale incidere nel percorso di un uomo tutto preso dalla propria vicenda personale, di cui è eroe e vittima al tempo stesso: probabilmente un cattivo marito (giudicheranno i lettori alcune delle pagine più inquietanti) ma un buon padre, benché non lasci molto ai figli, egli mette in scena – accanto e sopra le cento trame delle sue opere più famose – l'epopea e il dramma, forse la tragedia di chi usa la fantasia non solo come approfondimento e potenziamento del suo piccolo mondo, ma come vera e propria espressione del suo rapporto problematico con la realtà, che ha saputo sfidare, cavalcare, trasformare, ma in fondo non mettere in ordine. E qui torniamo all'espedito letterario di Farina, che non è solo un gioco (già questo basterebbe anche ai lettori raffinati), ma si rivela funzionale a un processo più delicato: i personaggi divengono nel corso dell'opera sempre più la coscienza dello scrittore e osano (in alcuni casi per sfogare comicamente la frustrazione per la loro dipendenza da lui) metterlo di fronte alle sue responsabilità, cogliendolo spesso nei momenti di debolezza. Non ci stupisce dunque che gli rimangano accanto sino alla fine, addirittura con la preziosa e involontaria collaborazione dei tanti cattivi da lui creati perché morissero nelle sue pagine.

L'opera nel suo complesso, grazie alle felici trovate di Farina, riesce nell'impresa di addolcire da un lato il dramma di un fallimento personale – ma certo non professionale! – attingendo al grande mondo letterario amato dai lettori e di acuire dall'altro la tragedia, ispirando nei più disincantati una riflessione sul rapporto tra arte e vita, alla luce di quanto la vita reale e la società abbiano bisogno sia di fantasia sia del suo consumo. In appendice ripercorriamo, in una serie di pregevoli riproduzioni di copertine delle prime edizioni, il percorso editoriale di Salgari, tra la milanese Treves, la torinese Speirani, la genovese Donath e la fiorentina Bemporad. Un libro, dunque, che nella scelta di un preciso gioco letterario mostra tutta la vitalità incontenibile – forse la vera protagonista (o antagonista) – dell'arte di Salgari e nello stesso tempo non trascura le problematiche più spinose legate alla vicenda di un'artista che conobbe grande fama, grandi piaceri e grande pena. (D. Finco)

Matteo Corradini, **Improvviso scherzo notturno. Un viaggio nella musica di Fryderyk Chopin**, ill. P. Valentinis, Palermo, rueBallu, 2015, pp. 123, € 20,00. Collana "Jeunesse ottopiù" n. 8.

Un camionista con la passione per la musica e il pianoforte si trova a dover trasportare il suo strumento preferito e, attirato da una serie di note là dove non dovrebbe stare nessuno, scopre nel suo container un tale Fryderyk. Comincia così per i due un viaggio dalla Polonia alla Francia, un percorso scandito dalle soste agli autogrill o nelle piazzole e dagli incontri occasionali con la gente del luogo, ma soprattutto dai racconti strampalati e affascinanti dell'ospite inatteso, che riferisce di quando in quando di essere già morto e di essere vissuto molto tempo prima. Ogni minima occasione, nell'atmosfera a volte ovattata a volte stressante cui l'uomo al volante è ormai abituato, è fonte di riflessioni e aneddoti sulla musica, sulle emozioni, sui rapporti umani. Fryderyk parla al nuovo amico dello *Zal*, in polacco la rabbia o la 'bestia' che rischia di impadronirsi dell'artista e che forse distingue gli autori romantici dai classici, ma anche della grande nostalgia che lo anima, lui che, nato in Polonia ed emigrato in Francia per seguire l'arte, ha compiuto il viaggio opposto del padre. E che dire della tecnica del 'rubato' cui ricorrono non solo i grandi cantanti ma anche gli uomini che accompagnano la rasatura mattutina storpiando e adattando melodie? La musica eccita, calma, trasforma la realtà incantando un bosco notturno così come un gruppo di amici attorno a uno strumento: Fryderyk lo sa, ne ha goduto e sofferto e sa mostrare all'amico come essa si annidi ovunque e aspetti solo di essere ascoltata. Una storia semplice eppure suggestiva, costruita esplicitamente a commento di alcune composizioni di Chopin, indicate come sottotitolo dei capitoli, ognuno distinto anche da un colore specifico e da un'immagine a piè di pagina in un libro assemblato con grande eleganza. Un invito accattivante a cercare questi brani e verificare gli orizzonti suggeriti dalle parole di Fryderyk e a tratti mostrati nelle fantasiose illustrazioni, fino alla definitiva scomparsa del musicista che lascia dietro sé solo un vasetto di terra mentre l'amico dovrà spiegare qualcosa alla polizia. (D. Finco)



Fix-a-Bug, **Il Segreto di Castel Lupo**, supporti: iPad, iPhone, Android, prezzo: gratuito. Età: +8.

Discreto successo per il primo ActiveBook di Fix-a-Bug, gruppo di giovani programmatori e creativi torinesi appassionati di video game che ha dato vita a *Il Segreto di Castel Lupo*. La storia interattiva è stata pensata per un pubblico di ragazzi a partire dagli 8 anni, per “avvicinarlo alla lettura, al ragionamento e alla riflessione, qualità importanti e necessarie per risolvere gli enigmi e per portare a termine l'avventura leggendo e divertendosi”.

La trama dell'ebook game è semplice e ricca di colpi di scena e imprevisti che spingono il lettore ad andare avanti e scoprire ogni segreto che si nasconde nel castello. I protagonisti sono due fratelli gemelli, Simon e Violet Weird che, insieme ai genitori, si trovano in difficoltà economiche. I due ragazzi sono rassegnati a passare una triste estate priva di viaggi e vacanze, fino a quando scoprono di essere i discendenti di un ricchissimo alchimista vissuto secoli fa e di aver ereditato il suo antico castello nel cuore delle Alpi svizzere. L'avventura si snoda tra di colpi scena e divertenti rompicapo, e offre la possibilità di raggiungere gli amici condividendo sui social network scoperte e azioni compiute.

Il finale termina con una conclusione aperta, che lascia intendere che l'avventura fa parte di una trilogia destinata a proseguire con il secondo episodio “Simon&Violet. Il Segreto di Re Mida”.

Il libro game è stato costruito attraverso la piattaforma proprietaria ActiveBook sviluppata da Fix-a-Bug per trasformare le storie in racconti interattivi. Una caratteristica positiva di questo prodotto è di essere disponibile gratuitamente su Apple Store, ma anche su Google Play evitando così i vincoli imposti dai dispositivi Apple.

L'ebook game nasce sotto forma di app e presenta marcate caratteristiche di gaming, talvolta sacrificando la parte che riguarda la lettura. Resta comunque un ottimo esperimento capace di catturare l'attenzione e la curiosità dei più giovani, portandoli a compiere molteplici azioni nel testo: un divertente passatempo dal quale sarà difficile staccarsi senza aver completato tutto il percorso per le stanze del castello e risolto ogni enigma.

(L. Brunamonti)



Hai appena letto: [SCAFFALE SAGGI](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- [RECENSIONI](#)
- [I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA](#) , di Loris Gualdi
- [I REFERENCE BOOKS](#) , di Corrado Farina
- [LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO](#) , di Lucia Lustig
- [A COSA SERVONO I LIBRI?](#) , di Roberto Parmeggiani
- [DA STARS WARS A DICKENS](#) , di Stefania Fabri
- [IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA](#) , di Maria Francesca Genovese
- [MEDIATORI DIGITALI](#) , di Sandra Olianas
- [STORYTELLING IN CLASSE](#) , di Elena Parodi
- [IL SIGNORE IN GIALLO](#) , di Franca De Sio
- [IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA](#) , di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

- [UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI](#) , di Fernando Rotondo
- [FOCUS: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE](#) ,
- [IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI](#) , di Loris Gualdi
- [I VOLTI DI ALICE](#) , di Matteo Fochessati
- [ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA](#) , di Paolo Valentino
- [SPIGOLATURE](#) , di Marino Cassini

RECENSIONI

Ingrid Chabbert, **Il giorno che sono diventato passerotto**, trad. Iannuzzi e Casella, ill. R. N. Guridi, Belvedere Marittimo (CS), Coccole Books, 2015, pp.38, €12.90. Età +5.

Una romantica storia che narra di una piccola bimba bionda di nome Candela, che ha occhi solo per gli uccellini, e il suo innamorato che, pur di farsi notare, decide con coraggio di costruire e indossare un costume da passerotto. Noncurante degli sguardi altrui, affronterà tutti gli ostacoli, spinto dal desiderio di uscire dall'invisibilità. La deliziosa narrazione, ricca di sguardi espressivi, racchiude in sé semplici illustrazioni, poste al servizio del climax narrativo, ridefinito da uso accorto e minimale di ombre e sfumature. Un riuscito e distintivo tratto che vive di staticità, ideale nel porre il giusto focus su ambienti circoscritti da spazi liberi.

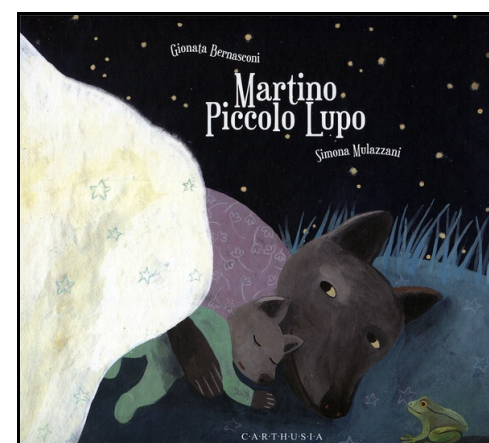
(L. Gualdi)



Gionata Bernasconi, **Martino piccolo lupo**, ill. S. Mulazzani, Milano, Carthusia, 2015, pp.38, €16.90, Collana "Storie al quadrato". Età +4.

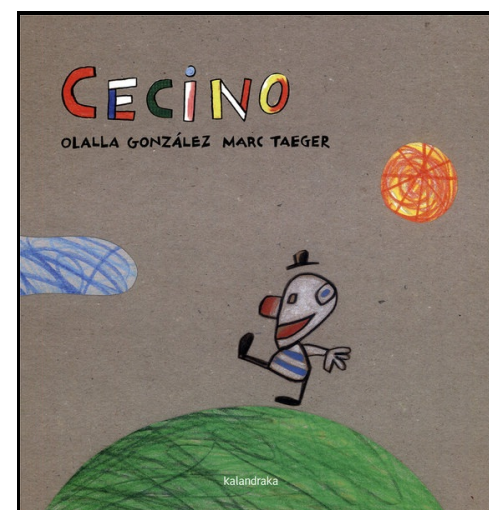
Carthusia, in sinergia con la Fondazione Ares (Autismo Risorse e Sviluppo), torna ancora una volta a narrare personaggi "speciali", come Martino, un piccolo lupo allontanato dal branco, perché non ancora in grado di ululare alla luna. Una piccola storia descritta da parole lievi e da tecniche artistiche che, con le semplici raffigurazioni di un mondo antropomorfo, raccontano le difficoltà e le emozioni di chi sta affrontando gli ostacoli dell'autismo. Il delicato narrare, fatto di piccoli gesti e sorrisi, va palesare, con metaforiche inventive, i contorni del disturbo, giungendo a definire la possibilità di accogliere in maniera più serena e cosciente le difficoltà dei bimbi "speciali".

(L. Gualdi)



Olalla Gonzàlez, **Cecino**, trad E. Rolla, ill. M. Taeger, Firenze, Kalandraka, 2015, pp.40, €14.00, Collana "Libri per sognare". Età:+4.

"C'era una volta una famiglia che aveva un figlio piccolissimo, piccolo come un cece". Cecino è piccolo... minuscolo, ma nell'osservarlo non dobbiamo fermarci alle apparenze, perché in lui si nascondono energia, coraggio e intraprendenza. Ispirato alla tradizione orale toscano-ligure, la narrazione si alimenta di filastrocche e riferimenti classici, per poi introdurci in un mondo (sur)reale, deliziosamente descritto dalla semplicità grafica di forme elementari, spigoli reali, collage e pastelli, ripercorrendo così gli stilemi stessi del mondo infantile, attraverso strutture illustrative che piaceranno ai bambini

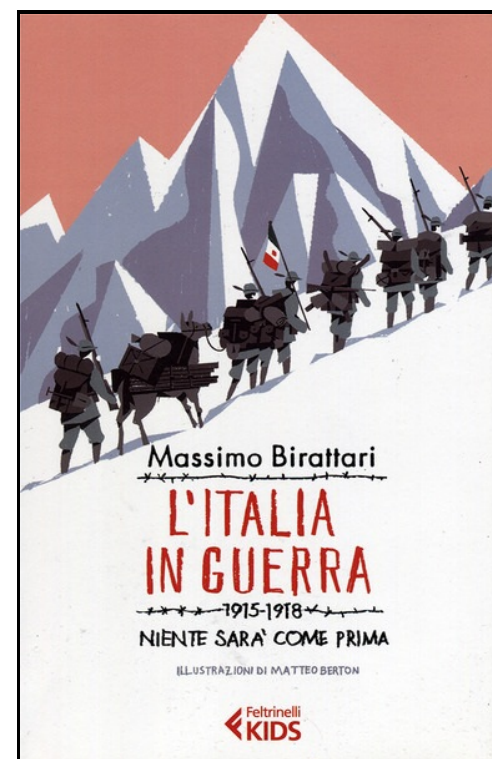


proprio perché vicine al loro modo di pensare grafico.

(L. Gualdi)

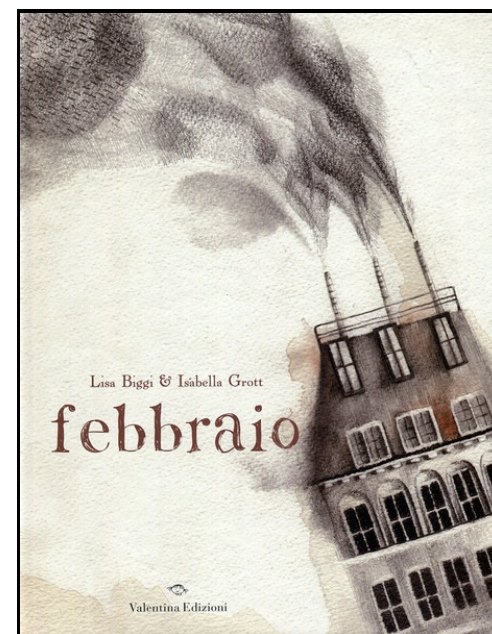
Massimo Birattari, **L'Italia in Guerra**, ill. M. Berton, Milano, Feltrinelli Kids, 2015, pp.160, €14.00. Età:+11.

È una sfida vinta quella di Massimo Birattari. Infatti, l'ardua missione di spiegare la Grande Guerra ai ragazzi è superata grazie ad un libro di storia raccontato con semplicità e arte narrativa. Dal Carso a Caporetto l'autore descrive le vicende intercorse tra il 1914 e il 1918, focalizzando l'attenzione sugli eventi perfettamente narrati dalle stilizzate illustrazioni di un mondo che, ancora oggi, deve mantenere la propria memoria. Il tratto stilistico essenziale e spigoloso si avvolge alle vicende portandoci a bordo di una magica macchina del tempo per assistere agli eventi, arrivando a conoscere eroi e anteroi attraverso la diretta voce dei protagonisti. (L. Gualdi)



Lisa Biggi, **Febbraio**, ill. I. Grott, Milano, Valentina, 2016, pp. 40, € 11.90. Età +4.

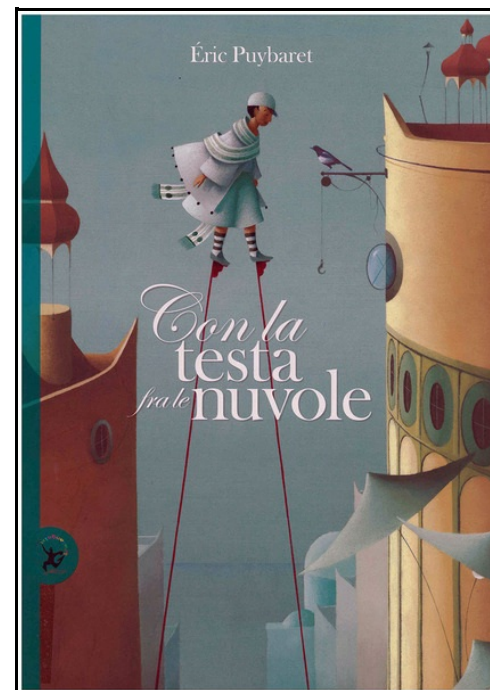
“Erano tutti intrappolati e non se ne rendevano conto”. Neve e gelo apparivano contorno mesto di un mondo in bianco e nero, da cui pareva impossibile uscire, almeno fino al momento in cui Tommy, piccolo e inatteso protagonista della storia, incontra un misterioso signore: lo spirito irato del mese di Febbraio. Lisa Biggi ci racconta con originalità la genesi del mese più corto dell'anno, non solo attraverso una funzionale cupezza narrativa, che a tratti sembra ricordare il mondo di Tim Burton, ma anche mediante l'immaginifico surreale raccontato dalle straordinarie illustrazioni di Isabella Grott, impeccabile nel definire l'aurea onirica di un magico racconto attraverso accenni acquerellati e matite su sfondo ruvido. (L. Gualdi)



Eric Puybaret, **Con La testa fra le nuvole**, Torino, Giralangolo, 2015, pp.32, € 15,00.

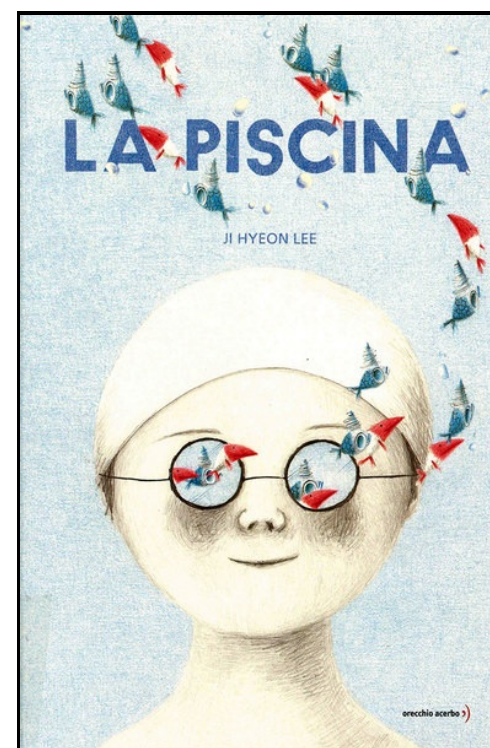
“La città di Maranabò era costruita sull’acqua, le case erano sospese su palafitte, le strade disegnavano fiumi e i viali formavano corsi d’acqua calmi e profondi...” con questa immagine inizia una meravigliosa storia che richiama per la sua leggerezza le “città sottili” di Italo Calvino. Tutti gli abitanti, per muoversi senza bagnarsi, camminano sui trampoli, ma solo Leopoldo, il protagonista, ha il privilegio di utilizzarne un paio speciale, tagliato nel legno di un pioppo rosso, l’albero più alto e solido di tutto il paese.

Leopoldo è diverso da tutti gli altri: ama vivere solitario, cammina al di sopra delle case e dei negozi, ha una gazza come unica amica con la quale instaura dialoghi basati sugli sguardi, è affascinato dalle nuvole. Nella notte più lunga dell’anno per tradizione Maranabò viveva da sempre un momento di particolare magia; in precedenza i negozianti montavano nuove insegne, i bambini appendevano lanterne in ogni angolo della città, gli abitanti si vestivano a festa e ornavano i loro trampoli con palline luminose, cantando a squarciagola e ridendo a crepapelle. Anche la gazza decide di partecipare alla Grande Festa d’Inverno, mentre Leopoldo rimane con la testa tra le nuvole, cullandosi tra i propri pensieri. All’improvviso cala il silenzio, nella Piazza delle Lagune non si può accendere il grande fuoco che da sempre accompagna canti e danze, a causa del cedimento del deposito della legna. Leopoldo trova la soluzione perché la festa continui: grazie ad un suo atto di generosità regala la gioia ai concittadini. La storia è delicata, a tratti poetica ed è accompagnata da grandi tavole a doppia pagina (quasi sempre con tonalità prevalenti dell’azzurro, del verde e del blu) che amplificano ancor più la magia del racconto. (M. Muratore)



Ji Hyeon Lee, **La piscina**, Roma, Orecchio Acerbo, 2015, pp.48, € 15,90
Opera Prima dell'autrice coreana, il libro è silenzioso, raccontato con sole immagini che però sanno 'dialogare' con il lettore con una profonda intensità. Un bambino, disegnato in bianco e nero, indossa una cuffia ben calcata, occhialini e un costume scuro. Si avvicina a una piscina, illustrata in doppia pagina, dove l'azzurro tenue regala subito il desiderio romantico del contatto con l'acqua. Il piacere dell'immersione però è impossibilitato dall'arrivo di una folla sproorzionata, goffa che invade ogni spazio con i propri corpi, materassini, salvagenti, palloni, pistole ad acqua. Il bambino trova un piccolo angolo della piscina nel quale tuffarsi e immergersi nelle profondità sotto la marea di persone che ha ormai occupato il pelo dell'acqua. Le tavole finora dominate dal bianco diventano sempre più invase da un delicato celeste che introduce e simboleggia la nuova fase della storia. Sott'acqua il bambino incontra una coetanea, anche lei definita nella semplicità di un costume marrone, cuffia bianca e occhialini neri. I due nuotatori iniziano insieme un'avventura che li porta a conoscere paesaggi impensati che si nascondono nelle profondità misteriose della piscina. Pesci colorati di rosso, strane caprette subacquee gialle, squali e particolari pesci trombetta accompagnano il viaggio sotto l'acqua fino a una veloce apparizione di una balena bianca che è rappresentata nella tavola più bella del libro. Arriva l'ora della chiusura della piscina, la folla anonima esce da una parte della vasca opposta a quella dei bambini, proprio perché il percorso della fantasia e dell'avventura prende vie diverse dal consueto.

(M. Muratore)



Sesyle Joslin, **Piccolo elefante cresce**, ill. Leonard Weisgard, Roma, Orecchio Acerbo, 2014, pp. 48, € 13,00. Età: dai 4 anni.

Diventare grandi è un viaggio, lo stesso intrapreso dall'elefantino protagonista della storia alle prese con i piccoli passi che conducono all'autonomia. Anche andare a dormire da solo diventa una vera e propria sfida da affrontare, se pur circondato dall'amore di mamma elefante e degli altri membri della famiglia. Dopo aver riempito per bene la pancia il piccolo elefante si prepara per l'importante partenza: coraggioso ma cauto, organizza le valigie, lanterna e spada (non può mancare l'orsetto di peluches). Indosso mette una pelliccia dello zio, il cappello del nonno, gli stivali di papà, senza dimenticare latte e biscotti della mamma, in tono solenne saluta la famiglia e s'incammina verso la sua cameretta per dormire da solo.

Nelle illustrazioni il rosso porpora degli eleganti particolari in cui è ambientata la storia gioca un forte contrasto con il colore grigio degli elefanti. I personaggi mostrano il tratto tipicamente leggero della matita e del carboncino in uno scenario retrò curato minuziosamente: un ambiente familiare agiato dove non manca nulla, mobili sontuosi, arredi di classe, cibo a volontà, tanti giocattoli. Il tratto di



Leonard Weisgard nel corso del tempo ha illustrato oltre 200 libri per bambini, la sua passione per il disegno e i particolari matura fin dalle prime opere, mossa soprattutto dal desiderio di rinnovare un tipo di illustrazione secondo la sua opinione “monotono e monocoloro”. (L. Brunamonti)

Mo Willems, **Reginald e Tina, Mi sono rotto la proboscide!**, **Reginald e Tina, Devo offrire il mio gelato?**, trad. L. Bortoluzzi, Milano, Il Castoro, 2015, pp. 57, € 12,00. Età: dai 4 anni.

Reginald l'elefante e Tina la maialina pur essendo molto diversi sono amici inseparabili e vivono insieme tante avventure. I personaggi della serie che vede sei titoli tradotti in Italia da Il Castoro, escono dalla penna di Mo Willems. L'artista americano, conosciuto soprattutto

per “*Don't Let the Pigeon Drive the Bus!*” si è occupato nel corso della carriera di animazione per bambini, con programmi per Cartoon Network e Nickelodeon. I suoi libri risentono marcatamente l'influenza della grafica del computer tipica dei cartoni contemporanei: essenziale, ma espressiva che trasporta i piccoli lettori nelle vicende rendendoli partecipi e facendoli immedesimare con i protagonisti. L'amicizia diventa così un dare e ricevere con l'elefante dubbioso nel condividere il gelato con la maialina. Sarà l'amica rosa a offrirgli un bel cono per far tornare il buon umore. Non è un caso che Reginald corra da Tina quando si rompe la proboscide e voglia raccontarle la lunga storia di come è successo. Una collana sull'amicizia costruita con ironia raffinata attraverso il segno fumettistico. La serie di Reginald e Tina si presta inoltre alla lettura ad alta voce con il testo posto all'interno dei classici balloon dei fumetti. Sul sito de Il Castoro è possibile trovare i video delle letture ad alta voce dei testi. (L. Brunamonti)



Mara Dal Corso, **Amelia che sapeva volare**, ill. D. Volpari, Torino, Giralangolo, 2015, pp. 28, € 12. Collana “Sottosopra”. Età: +3 anni. Ottimo racconto per bambini, tratto da una storia vera, quella di Amelia Earhart (1897-1937), la prima donna aviatrice che intraprese l'attraversata in solitaria dell'Oceano Atlantico nel 1932. Accompagnata e sostenuta dalla famiglia: è lo zio a costruirle la rampa vicina al capanno, il padre ad accompagnarla sulle montagne russe, la madre a regalarle il primo aereo. Amelia è incoraggiata a realizzare il suo sogno: volare e diventare pilota.

Le ambientazioni dinamiche e gli orizzonti incurvati, illustrati dalla bravissima Daniela Volpari, sono davvero in grado di far sentire al lettore il vento tra i capelli e l'aria sulla pelle, grazie all'uso sapiente di tempere e gouache.



Accompagnato nella lettura, anche un piccolo lettore potrà conoscere la storia di questa bambina anticonformista che amava dedicarsi a passioni e giochi che, soprattutto alla sua epoca, non contemplavano il genere femminile. Per chi volesse approfondire nel 2009 Mira Nair ha girato un film ispirato alla sua storia. (L. Giarratana)

Pieter van Oudheusden, **Caccia alla tigre dai denti a sciabola**, trad. L. Pignatti, ill. B. Leroy, Roma, Sinnos, 2015, pp. 32, € 11. Collana "I tradotti". Età: dai 5 anni.

Arriva dal Belgio questa storia divertente nella quale si racconta la quotidianità di un villaggio preistorico. All'annuncio dell'avvicinamento della tigre dai denti a sciabola, Olun, un giovane cacciatore, decide di catturarla da solo; lo stregone Testa tra le nuvole gli affida un oggetto magico per affrontare il mostro: un "sassolino bianco". Quando si accorge che Uma, "bellissima come un arcobaleno dopo il temporale", lo sta seguendo, le urla ruvidamente: "Sono cose da uomini"!

Al primo rumore sinistro, Olun capisce che per catturare la tigre e renderla inoffensiva deve tracciare una riga sulla roccia usando il sassolino bianco. Disegnare era la magia accennata dallo stregone! Olun diventa un eroe e schizzare diventa in breve tempo l'attività più amata dai primitivi.

Facendo ricorso anche lei all'arte, Uma, troverà il modo di tenere legato a sé il suo innamorato. Ironico e scanzonato, l'albo è particolarmente intrigante grazie alle illustrazioni briose, dal segno caricaturale di Benjamin Leroy. Le figure disegnate hanno silhouette filiformi o corpulente, braccia lunghe, occhioni espressivi, movenze buffe. Unica pecca, i tanti personaggi affaccendati, rischiano di disorientare il giovane lettore sempre alla ricerca di una corrispondenza tra linguaggio verbale e illustrativo. (L. Giarratana)

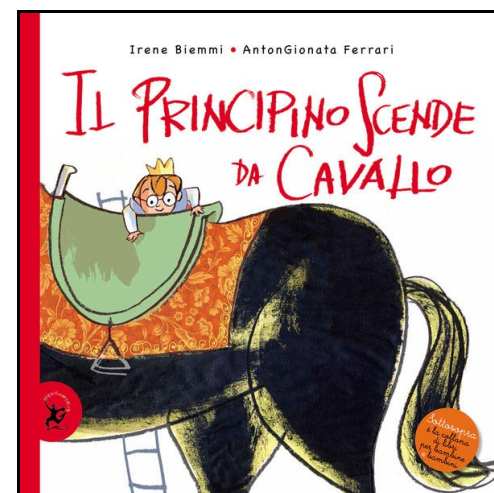
Gerladine Elschner, **Il ladro di Monna Lisa**, ill. R. Badel, Milano, Jaca Book, 2015, pp. 32, € 14. Collana "Ponte delle Arti". Età: dai 6 anni. Il sorriso impercettibile della Gioconda, col suo alone di mistero, ha ispirato tantissime pagine di critica, letteratura, e studi psicoanalitici. Sfuggente, ironica e sensuale, l'opera di Leonardo è stata amata, idolatrata, ma anche vandalizzata e rubata. Dal suo furto rocambolesco, che in un certo senso ne ha alimentato la leggenda, nasce un libro per bambini. L'accurata rivisitazione narra del 'rapimento' di Monna Lisa ad opera di Angelo, un povero, dissennato vetraio italiano, che la vide al Museo del Louvre e se ne innamorò: "Una cosa era certa: lei annegava i suoi occhi in quelli di Angelo, mentre lui, pazzo d'amore, la spogliava della sua cornice." Dopo due anni di delirio, il ladro decide di portarla in Italia, a Firenze, con l'idea erronea di restituirla alla sua Patria. Ma chi era veramente questa



bellissima donna? Come mai fu soprannominata la Gioconda? A queste e altre domande rispondono le due interessanti pagine finali del libro. Ronan Badel, oltre che bravo fumettista francese è anche un fantastico illustratore che per questo albo ha realizzato immagini in acrilico su carta ruvida, dando l'illusione di un dipinto su tela grazie alla grezza texture. Le atmosfere dei luoghi citati catapultano il lettore nel 1900, con l'ausilio di colori e piccoli particolari tipici dell'epoca, che probabilmente soltanto l'occhio attento di un adulto potrà notare. (L. Giarratana)

Irene Biemmi, **Il Principino scende da cavallo**, ill. A. Ferrari, Torino, Giralangolo, 2015, pp. 28, € 12. Collana "Sottosopra". Età: +3 anni.

Il Principe Bambino ha un sacco di cose da imparare per diventare Re. Come qualsiasi futuro sovrano che si rispetti deve indossare vestiti scomodi, studiare il galateo, farsi i muscoli, andare a caccia di volpi, non avere paura, ma soprattutto farsi rispettare! In occasione del suo compleanno i reali gli fanno dono di un gigantesco cavallo nero per mostrarsi agli abitanti del regno così che possano conoscere il futuro regnante e provarne timore. Queste uscite obbligate gli provocano un disagio tale da riscuotere tutt'altro sentimento nei sudditi. La rigidità del ruolo imposto dall'alto si sgretola nel momento in cui il protagonista, attraverso l'incontro con una bambina schietta e frizzante, scende da cavallo e ritorna con i piedi per terra. Una storia al contrario che invita alla libera ricerca della propria espressione e identità, ma anche un monito al rispetto dell'infanzia, all'essere bambino con o senza corona. Le illustrazioni bellissime e ironiche di AntonGionata Ferrari realizzate con tecnica mista sono eleganti e gioiose; il segno nervoso ben si coniuga nelle immagini in movimento. (L. Giarratana)



Todd Parr, **Sbagliare si può**, Milano, Mondadori Electa, 2015, pp. 32, € 12,90. Collana "Electa Kids". Età: dai 3 anni.

Ritorna con il suo stile divertente e coloratissimo Todd Parr, illustratore statunitense già noto al pubblico italiano per aver trattato con tatto e levità molti temi, tra cui la pace e la famiglia. *Sbagliare si può* racconta come gli errori possano essere riparati e servano per sperimentare un nuovo modo di concepire le cose. Sulle pagine di sinistra sono rappresentate le situazioni problematiche del quotidiano, mentre in quelle di destra si espone una possibile soluzione.

“Non importa se dimentichi l'ombrello. Potresti incontrare un amico che ti ospita sotto al suo”. “Non importa se hai fatto confusione. Puoi sempre chiedere una mano agli amici”. E così via...

L'albo è strutturato in maniera semplice con un linguaggio essenziale per catturare l'attenzione dei piccoli, i fondali così come i riempimenti sono a campitura piatta, le situazioni molto stilizzate, a imitare il loro modo di rappresentare la realtà.

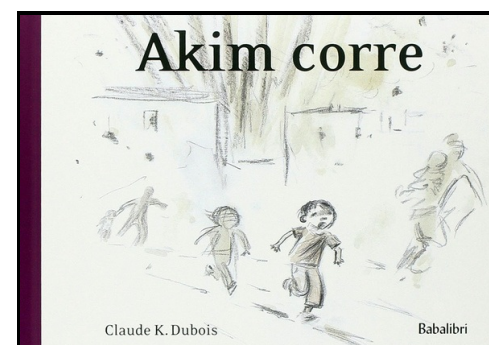
Non importa se qualche volta sbagliamo, non importa se andiamo controcorrente, sbagliare si può,



succede anche ai grandi! (L. Giarratana)

Claude K. Dubois, **Akim corre**, Milano, Babalibri, 2014, pp. 96, € 11,50. Poche parole, accompagnate da efficaci e rappresentativi schizzi a carboncino (neri e grigi, come gli stati d'animo del protagonista), raccontano con maestria e sincerità l'orrore della fuga da un paese in guerra. Il racconto è veicolato dalle emozioni di dolore, paura e sconforto di un bambino, Akim, che nei tratti veloci del carboncino sulla carta non perde il potere espressivo che lo caratterizza, generando nel lettore un'immediata empatia con la dolorosa esperienza di terrore e smarrimento del piccolo protagonista.

Il forte potere comunicativo delle immagini, il realismo delle sequenze narrative, la sincerità dell'umanità rappresentata e l'assunzione del punto di vista di Akim rendono questo albo illustrato, patrocinato da Amnesty International, un potente strumento educativo per comprendere e sensibilizzare adulti e bambini nei confronti delle popolazioni in fuga da una situazione insostenibile di guerra e di terrore. (L. Lustig)



Jeanne Willis, **Buon compleanno Boa!**, ill. T. Ross, Milano, Il Castoro, 2015, pp. 32, € 13,50.

Scritto e illustrato da una coppia di autori ben consolidata nel mondo della letteratura per l'infanzia, *Buon compleanno Boa!* non delude le aspettative e, con un approccio ironico e delicato, sfiora senza pedanteria tematiche significative per l'età dei giovani lettori.

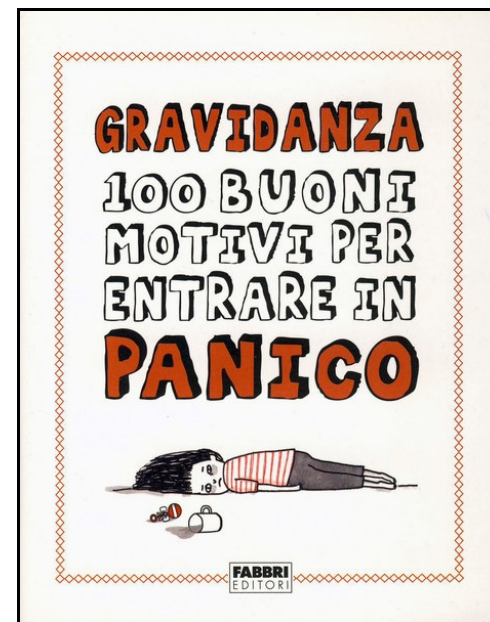
Il cucciolo di boa protagonista della storia, emozionato e in trepidante attesa per la sua festa di compleanno, rimane deluso a ogni regalo: i suoi amici animali, infatti, non hanno minimamente considerato le sue esigenze, scegliendo doni adatti alla loro specie di appartenenza ma inutilizzabili per il piccolo amico strisciante. La situazione, a tratti tragicomica, subirà una svolta quando l'ultimo oggetto donato al festeggiato regalerà un risvolto sorprendente e inaspettato. La storia

semplice e le illustrazioni vivaci e ironiche raccontano con garbo la necessità dei bambini di venire compresi nelle proprie esigenze e diversità, facendo riflettere i più piccoli sull'egocentrismo degli amici animali che non si accorgono dell'inadeguatezza dei loro regali e della frustrazione del festeggiato, che comunque mantiene un atteggiamento educato, rifugiandosi di tanto in tanto nella rassicurante stretta di una dolce e discreta mamma Boa. Il lieto fine è la ciliegina sulla torta che lascia al lettore un sapore di speranza e positività. (L. Lustig)



Gemma Correl, **Gravidanza: 100 buoni motivi per entrare in panico**, trad. L. Martini, adatt. M. Rocchetti, Fabbri, 2015, pp. 101, € 10,00.

Se si cerca un libro per neo-mamme su Amazon, basta digitare “gravidanza” che vengono proposti oltre 1.900 titoli. Un’abbondanza obiettivamente spiazzante per chi, di fronte all’evento che più di ogni altro sconvolge la vita familiare, vorrebbe risposta alla più scontata delle domande: ma io, sarò in grado? Se ho fatto fuori anche il cactus, come farò con un neonato? Tranquilli, ammicca il simpatico libretto, i neonati hanno molte più probabilità di sopravvivenza di una pianta, perché strillano quando hanno fame. E così ogni timore o incertezza vengono scherzosamente sdrammatizzati. Del resto, è vero che non saprai più intrattenere una normale conversazione tra adulti, ma vuoi mettere saper distinguere alla prima occhiata un triceratopo da uno stegosauo? Cento pagine che vogliono divertire e consolare, senza negare l’inevitabilità dell’unico sentimento condiviso da tutti i neo-genitori: panico allo stato puro. (C. Spisa)



Hai appena letto: [RECENSIONI](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- [I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA](#) , di Loris Gualdi
- [I REFERENCE BOOKS](#) , di Corrado Farina
- [LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO](#) , di Lucia Lustig
- [A COSA SERVONO I LIBRI?](#) , di Roberto Parmeggiani
- [DA STARS WARS A DICKENS](#) , di Stefania Fabri
- [IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA](#) , di Maria Francesca Genovese
- [MEDIATORI DIGITALI](#) , di Sandra Olianias
- [STORYTELLING IN CLASSE](#) , di Elena Parodi
- [IL SIGNORE IN GIALLO](#) , di Franca De Sio
- [IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA](#) , di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

- [UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI](#) , di Fernando Rotondo
- [FOCUS: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE](#) ,
- [IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI](#) , di Loris Gualdi
- [I VOLTI DI ALICE](#) , di Matteo Fochessati
- [ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA](#) , di Paolo Valentino
- [SPIGOLATURE](#) , di Marino Cassini
- [SCAFFALE SAGGI](#) ,

I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA

di Loris Gualdi

Valentina compie vent'anni, ma non li dimostra. Il piccolo personaggio, nato dalla fantasia di Angelo Petrosino, infatti, continua a navigare le onde editoriali a bordo de *Il battello a vapore*, proseguendo nel conquistare le emozioni delle piccole lettrici. La bimba affabile, curiosa ed entusiasta, è divenuta nel tempo un vero e proprio fenomeno editoriale, non solo per merito dell'arte semplice e diretta di una narrazione coinvolgente, ma anche grazie alla matita di Sara Not in grado di ridefinire i contorni di personaggi riusciti e ormai entrati nel cuore dei primi lettori.

Pronti a ritrovare sensazioni rassicuranti nella serialità espositiva, ci ritroviamo così tra ambientazioni, dinamiche e characters piacevolmente affermati.

Per festeggiare degnamente le venti candeline, l'autore, sotto l'egida di Piemme Edizioni, ha dato alle stampe un curioso flash forward (*Valentina da grande*), nuovo volume in cui la piccola protagonista si ritrova catapultata nel suo futuro da adulta. Un curioso spin-off che mostra gli orizzonti di una nuova avventura che, come di consueto, porterà con sé i sogni, i desideri, i progetti e le speranze delle bambine e delle adolescenti.

Nel tentativo di raccontare il mondo di Angelo Petrosino (e non solo quello della piccola Valentina) abbiamo avuto il piacere di intervistare lo scrittore di Castellaneta.

Lei è stato definito come "Il maestro che racconta le storie". Com'è nata questa definizione?

Con i miei alunni sono stato soprattutto un lettore e un narratore di storie. Posso dire di avere fatto l'insegnante quasi solo per formare lettori felici. Raccontando e leggendo storie sollecitavo in modo naturale i bambini a raccontarmi le loro storie e le loro vite. Credo che un maestro non possa lasciare testimonianza migliore ai suoi alunni.

Com'è avvenuto il passaggio dai banchi di scuola alle librerie?

Prima di scrivere libri di narrativa, per molti anni ho collaborato con decine di saggi e articoli alle principali riviste di pedagogia (a cominciare da Cooperazione Educativa) e di letteratura per l'infanzia. Un giorno decisi di scrivere dei racconti umoristici che avevano per protagonisti i miei alunni. Roberto Piumini, dopo aver letto con molto piacere la mia recensione al suo *Lo Stralisco*, mi chiese di leggere



quei racconti. Li mandò a Gabriella Armando, che li apprezzò e li pubblicò con il titolo *La febbre del karatè*. Quello è stato il mio primo libro.

*Dall'esordio de *La febbre de karatè*, cosa è cambiato nel suo modo di scrivere?*

Mi verrebbe da dire che non è cambiato molto. Scommisi subito su una scrittura immediata, concreta, ricca di dialoghi, capace di catturare anche i lettori che con i libri non avevano molta consuetudine. Sono orgoglioso di aver formato generazioni di lettori, che attraverso i miei libri sono passati successivamente ad altre forme di letteratura, via via che scoprivano i loro personali interessi.

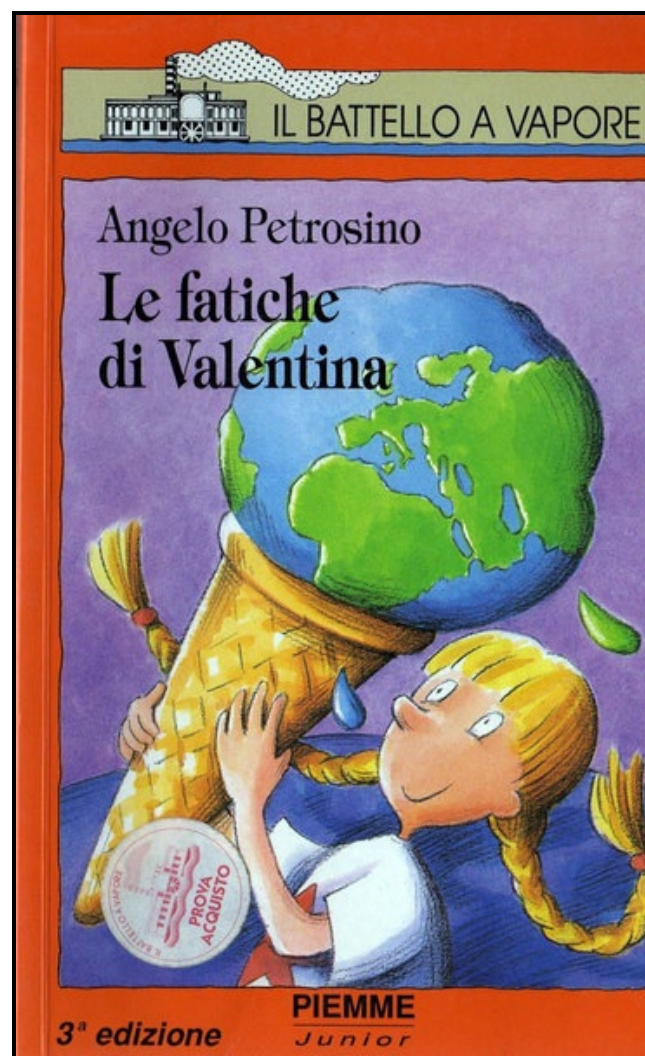
Ciao, io mi chiamo Antonio è la sua ultima avventura. Qual è, e quale potrebbe essere la forza di questo nuovo personaggio?

Antonio è un personaggio che amo molto. È un bambino mite, coraggioso, capace di cambiare gli altri con la forza delle parole, con la sua capacità di scandagliare la vita attraverso lo strumento del dubbio. Ha catturato da subito soprattutto i maschietti, che hanno visto in lui un coetaneo capace di dar voce a bisogni profondi non facili da manifestare per chi sta costruendo la propria identità.

Antonio è un bambino dislessico, ma curioso, creativo, intelligente.

Osservando la sua sterminata opera scrittorica, appare palese come Valentina occupi un posto prioritario. Non ha mai avuto la sensazione di saturazione e rigetto nei confronti del suo personaggio principale?

Da venti anni, con mia soddisfazione e felicità soprattutto delle mie lettrici, Valentina è la mia guida nel mondo dell'infanzia. Con lei indago i sogni, i desideri, i progetti e le speranze delle bambine e delle adolescenti. Attraverso di lei ho raccontato i cambiamenti sociali del nostro Paese, ho narrato storie di famiglie, di infanzie, di rapporti tra grandi e piccoli, ho parlato di viaggi, ho messo a confronto memorie, ho analizzato il passato e ho provato a immaginare un futuro. Ho ancora una lunga strada da fare perché la vita continua a sorprendermi e a meravigliarmi. Le mie lettrici (comprese quelle che oggi hanno trent'anni e che sono cresciute con Valentina) m'incoraggiano a continuare in complicità con loro, inviandomi centinaia di lettere meravigliose, dalle grandi città e dalle piccole

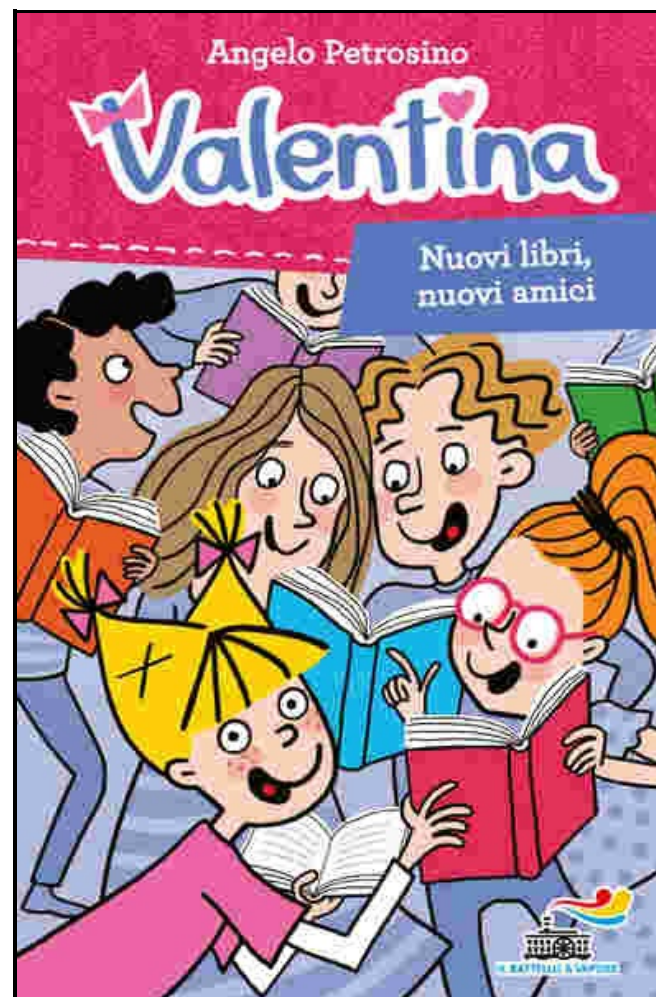


frazioni. Non devo rendere conto a nessun altro.

Perché la serie di Jessica e Giacomo non ha avuto il medesimo seguito di Valentina?

Per quanto riguarda Jessica, la finzione narrativa prevedeva che crescesse di un anno un libro dopo l'altro. Nel sesto volume la protagonista aveva raggiunto i sedici anni e ho preferito non spingermi oltre.

Quanto a Giacomo, ne ho interrotto le storie perché allora non avevo altro da dire. So capire da solo quando è meglio fermarsi.



Quest'anno Valentina compie vent'anni. Spesso i personaggi della narrazione nascondono una sincrasi tra fantasia e realtà, com'è nata la felice intuizione di questa piccola bimba curiosa e vitale?

Quando concepii questo personaggio, volli in qualche modo riparare a un torto. Le bambine non erano quasi mai protagoniste assolute di un libro: così mi pareva. Meno che mai di una serie in cui potessero manifestare distesamente e in più avventure la loro intelligenza, la loro curiosità, la loro creatività e intraprendenza, senza sdolcinature e melensaggini insopportabili.

Perciò la immaginai aperta, insofferente di stereotipi e luoghi comuni, cocciuta e sempre pronta a rintuzzare le prepotenze altrui. Volevo una bambina capace di essere se stessa, ma priva di presunzione e di cinismo, capace di prendere decisioni dopo aver vagliato le poste in gioco. E grande viaggiatrice. Io ho cominciato a viaggiare da piccolo, a fare da subito confronti tra culture e tradizioni, a frequentare una umanità sofferente e coraggiosa. Perciò metto spesso Valentina nelle condizioni di ripercorrere le

strade che ho percorso io nella mia vita senza mai girare la faccia davanti al male e all'ingiustizia. Qualcuno (non le bambine) dice che Valentina è perfetta. Ma chi lo dice, non conosce le bambine e le ragazze. Valentina è soltanto forte, coraggiosa, allegra. Crede in se stessa e nel futuro, come non ho mai smesso di fare io, sin da quando percorrevo le fatiscenti periferie di Parigi tenuto per mano da mia madre.

Scegliere il nome di un proprio personaggio, ha un peso espressivo piuttosto marcato. Non ha mai pensato che il nome Valentina potesse andare in collisione con l'ammaliante fumetto per adulti di Guido Crepax?

SOPIA IL QUADERNETTO DI UN BIMB

Angelo Petrosino

EC... AMBI

TUTTI I LIGORI FOGLI ACCARTOCCHIATI,

CHIAZZE D'INCHIOSTRO, CALCOLI SBA

BUC MACCHIE DI PAPPA E BURATTIN

NEI B... CARI CER... IOL

FATTI DAL PIANTO E CARABOCCHI A

E QU... ERITI

PER FAKE... VINI.

Adesso tocca a te, ANTONIO!



Quando creai il personaggio, decisi di chiamarlo Valentina solo perché quell'anno, 1994, avevo in classe sei bambine che si chiamavano Valentina. Mi sembrò un nome molto diffuso e lo adottai. Banale ma è tutto qui.

Com'è fisiologico che accada, Valentina ha subito naturali evoluzioni, non solo dettate dal tempo, ma anche dalla scelta diversificata della matita. Perché non affidarsi a un'unica impronta grafica?

I primi 4 volumi furono illustrati dalla brava Valeria Petrone. Quando alla Piemme arrivò Elisabetta Dami, credette fortemente nel personaggio e decise di dare alla collana di Valentina un nuovo grande impulso: di questo le sarò sempre grato. Elisabetta conosceva e apprezzava Sara Not e decise di affidare a lei il volto della nuova Valentina. Scelta rivelatasi felicissima. Oggi è impossibile immaginarsi Valentina con un tratto diverso da quello che Sara le ha attribuito e che è amatissimo dalle bambine. Sono in tante a chiedermi di farle i complimenti a nome loro.

Valentina ha viaggiato molto a bordo del Battello a vapore, ha visitato città, è sparita, è salita in montagna dai nonni, ha fatto la giornalista... cosa farà la prossima volta?

Farà ciò che fanno le ragazze della sua età. Ma, soprattutto, farà molti incontri (Torino è la città ideale per questo), conoscerà persone portatrici di esperienze diverse dalle sue, affronterà situazioni complicate. Chi legge i miei libri sa che amo raccontare la vita in tutte le sue sfaccettature, che faccio uso dell'immaginazione per scoprire rapporti nuovi tra le cose, ma non mi perdo mai in vacue fantasie. Questo sono io e questa è Valentina.

Oggi, grazie al web, tutti sono scrittori, tutti sono illustratori, tutti sono musicisti... Sembra quasi che ci siano più scrittori che lettori. Cosa consiglierebbe a chi volesse fare della sua passione per la narrazione una vera e propria professione?

Ho cominciato a sognare di fare lo scrittore intorno ai 14 anni. In silenzio, tenendo segreta questa passione per la scrittura mentre reimparavo la lingua italiana al mio ritorno da Parigi. Ho scritto per me stesso per quasi 25 anni. È stato un lungo apprendistato, un tirocinio paziente in compagnia dei libri di Carlo Emilio Gadda, dello Zibaldone di Leopardi e di scrittori che scoprivo a tentoni tra bancarelle di libri usati, da completo autodidatta.

A chi vuole scrivere per professione raccomanderei innanzitutto di non lasciarsi prendere dalla fretta di pubblicare. Bisogna passare un po' di anni a buttare via ciò che si scrive, o a riscrivere. Ma sono consigli che oggi pochi accetterebbero.

Quali sono le regole per conquistare un editore?

Non saprei come rispondere. Io di editori ne ho avuti pochi e sono diventati amici ai quali sono legato da rispetto e stima reciproca. Comunque oggi, al contrario di alcuni decenni fa, gli editori per ragazzi sono tanti e hanno meno pregiudizi verso gli autori italiani e più attenzione verso chi ha delle belle storie da raccontare.

In ambito creativo, a suo parere, quali sono i limiti e i vantaggi di un mondo fagocitato dal web?

Paradossalmente, ma non tanto, i migliori utilizzatori del web, secondo me, sono coloro che si sono formati scrivendo i primi libri con la penna stilografica, come ho fatto io. Sono i più capaci di fare ordine nella congerie di stimoli e di notizie, di menzogne e fantasie di cui il web è gremito.

I cosiddetti nativi digitali sono più inermi, sedotti dalla apparente facilità di creare un testo, solo perché

lo vedono riprodotto sullo schermo di un computer: come se avesse per ciò stesso un valore assoluto. Spesso ignorano l'importanza dello sforzo e della fatica e si abbandonano a stereotipi e luoghi comuni. Per quanto mi riguarda, internet mi facilita molto il lavoro. Se non ricordo il nome di una stradina nei dintorni del porto di Plymouth, mentre sto scrivendo un libro sul Devon (mi è capitato), anziché alzarmi dalla scrivania e tirar fuori la mappa acquistata nel corso di una delle tante mie visite da quelle parti, uso Google Maps e dopo pochi secondi posso riprendere a scrivere il mio libro.

Hai appena letto: [I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- [I REFERENCE BOOKS](#) , di Corrado Farina
- [LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO](#) , di Lucia Lustig
- [A COSA SERVONO I LIBRI?](#) , di Roberto Parmeggiani
- [DA STARS WARS A DICKENS](#) , di Stefania Fabri
- [IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA](#) , di Maria Francesca Genovese
- [MEDIATORI DIGITALI](#) , di Sandra Olianas
- [STORYTELLING IN CLASSE](#) , di Elena Parodi
- [IL SIGNORE IN GIALLO](#) , di Franca De Sio
- [IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA](#) , di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

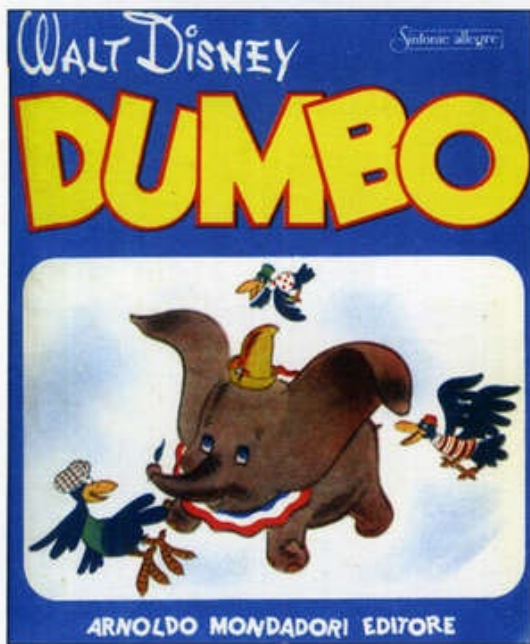
- [UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI](#) , di Fernando Rotondo
- [FOCUS: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE](#) ,
- [IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI](#) , di Loris Gualdi
- [I VOLTI DI ALICE](#) , di Matteo Fochessati
- [ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA](#) , di Paolo Valentino
- [SPIGOLATURE](#) , di Marino Cassini
- [SCAFFALE SAGGI](#) ,
- [RECENSIONI](#) ,

I REFERENCE BOOKS

di Corrado Farina

I *reference books*, o “libri di riferimento”, sono uno strumento imprescindibile sia per gli studiosi che per i collezionisti. Per fermarmi alla mia modesta esperienza di amante delle immagini, non avrei potuto interessarmi di emblemi senza possedere il Praz, o di illustrati francesi del Settecento senza possedere il Cohen. Non si tratta certo di volumi da leggere la sera a letto prima di addormentarsi, ma contengono una tale quantità di notizie che ne apparentano la funzione a quella dei dizionari enciclopedici.

SIN02 - set 1948



Dumbo

Lire 600

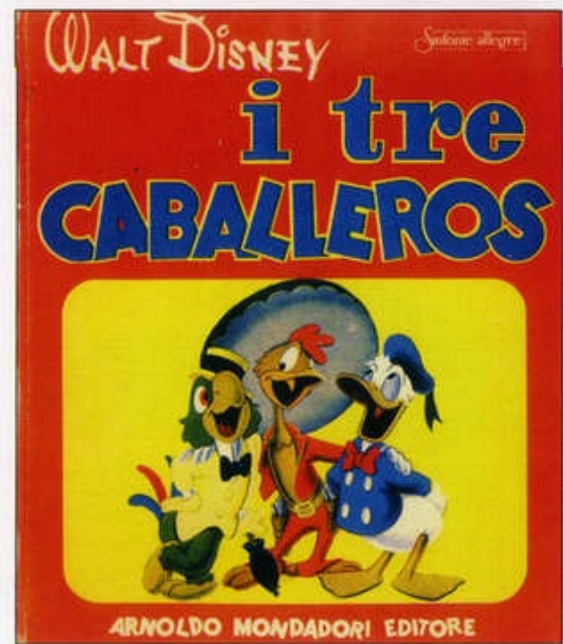
EO: *Dumbo of the Circus*

GARDEN CITY, 1941

COP, REC e I: Joe Grant (?)

NOTA: I disegni sono per la maggior parte tratti dallo *storyboard* del lungometraggio animato

SIN03 - set 1948



I Tre Caballeros

Lire 600

EO: *The Three Caballeros*

RANDOM HOUSE, 1944

T: Helen Marion Palmer;

COP, REC, SGU e I: Campbell Grant (pag. 4-7, 9, 17-21, 23-45), Robert Edmunds (pag. 10-15)

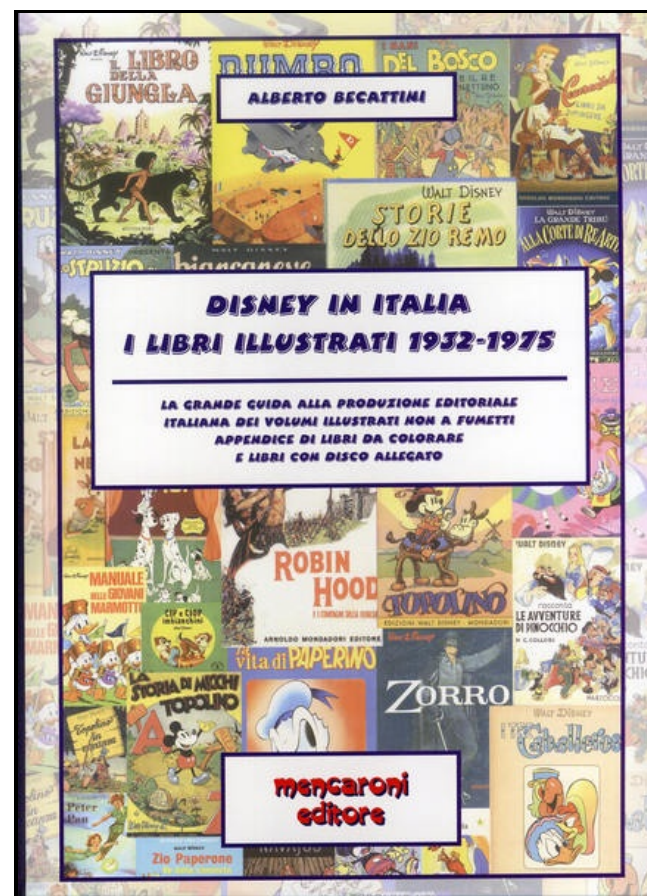
A rigore di logica, nei *reference books* dedicati ai libri figurati testo e illustrazioni dovrebbero rivestire pari importanza, ma l'equilibrio fra queste due “anime” non è facile da trovare e varia di volta in volta.

Per esempio e per restare in Italia, la *Storia dell'illustrazione italiana* di Paola Pallottino e lo storico *Guardare le figure* di Antonio Faeti svolgono due funzioni molto diverse, anche se complementari l'una all'altra: perché Faeti fa un discorso critico-analitico in profondità limitando le immagini a una tavola per ogni autore citato, mentre la Pallottino sceglie un taglio storico-enciclopedico che impone un gran numero di riproduzioni.

Da alcuni anni, comunque, si va diffondendo una nuova formula di *reference books* in cui l'inquadramento storico-critico si riduce a un saggio introduttivo e il *corpus* principale è dedicato alla riproduzione di tutte (diconsi tutte) le copertine appartenenti a una certa collana, un certo personaggio o un certo editore: e ogni copertina è accompagnata da una "carta d'identità" in cui si danno le informazioni di base del relativo libro o fascicolo (data, autore, disegnatore, editore, formato, eventuali ristampe). Quando viene inaugurata questa nuova strada? Mah. Posso anche sbagliare, ma per quanto ne so uno dei primi a percorrerla è Oliviero Diliberto, che nel 2009 per la casa editrice Biblohaus pubblica *Nostalgia del grigio - 60 anni di BUR*, che contiene le copertine di tutti (diconsi tutti) i volumetti editi fra il 1949 e il 1972 dalla storica Biblioteca Universale Rizzoli. Sul piano editorial-culturale è una scelta quasi provocatoria, perché sono più di novecento copertine tutte simili fra loro, stampate in un dimesso "grigio-nero" e prive di illustrazioni, come del resto lo erano all'origine: ma questo nulla toglie al fascino collettivo che emana da quel corpus di "classici" di ogni Paese che ha avuto un ruolo fondamentale nel traghettare l'Italia povera del dopoguerra a quella opulenta del cosiddetto boom economico.

Le cose cambiano completamente quando arriviamo là dove volevo condurvi, cioè ai *reference* dedicati ai fumetti e alle collane di letteratura popolare: settori editoriali la cui saggistica di riferimento fino a poco tempo fa era per lo più quasi esclusivamente testuale, nonostante che l'illustrazione vi rivestisse una importanza fondamentale.

Da qualche anno però, ci si è resi conto che in questo genere di pubblicazioni le copertine possono anche essere la cosa più valida e che la freccia iconografica va spesso a colpire in profondità il bersaglio dei ricordi sepolti di una moltitudine di lettori. In questo caso i volumi di *reference* (al di là della loro funzione imprescindibile da un punto di vista collezionistico) svolgono anche la funzione della *madeleine* proustiana, trasformando la lettura in una "recherche" che può diventare un autentico itinerario emozionale.



ADC01 - gennaio 1939



Pinguini innamorati

EO: *Peculiar Penguins*
DAVID McKAY, 1934
T: Ted Osborne;
COP e I: Al Taliaferro (TD
Silly Symphony dal 01/07/
1934 al 09/09/1934)

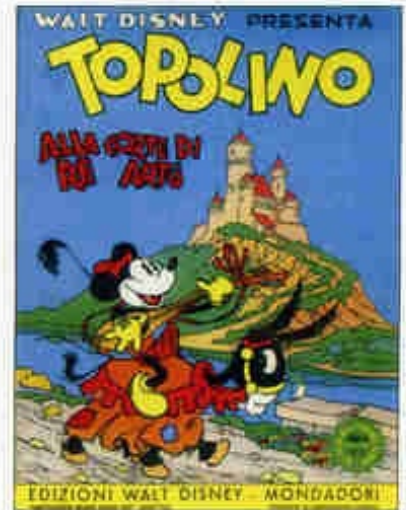
ADC02 - febbraio 1939



I Tre Lupetti

EO: *Three Little Wolves –*
Walt Disney Picture Book
895 - WHITMAN, 1937
COP: Al Taliaferro

ADC03 - marzo 1939



Topolino alla corte di Re Artù

EO: *Mickey Mouse in King*
Arthur's Court - BLUE
RIBBON, 1933
(TR: Mary Costa); COP e I: Al
Taliaferro, Tom Wood (?)
NOTA: Ristampa VIG01 senza le
illustrazioni a rilievo

ADC04 - aprile 1939



La leggenda del bosco

EO: *Walt Disney's Silly*
Symphony Annual -
COLLINS (GB), 1937
COP e I: Wilfred Haughton (?)

ADC05 - maggio 1939



Bimbi del lago

EO: *Water Babies* -
COLLINS (GB), 1935
COP e I: Wilfred Haughton (?)

ADC06 - giugno 1939



I Nani del bosco e il Re Nettuno

EO: *Mickey Mouse Presents His*
Silly Symphonies – Babes in the
Woods – King Neptune -
BLUE RIBBON, 1933
COP e I: Tom Wood (?)

Ha incominciato, credo, la Fondazione Rosellini di Senigallia (www.fondazionerosellini.it), che fin dalla sua nascita (1997) affianca la gestione di una ricca biblioteca (migliaia di pubblicazioni di letteratura popolare, libri gialli, libri di fantascienza, fumetti, dispense fra Otto e Novecento) a un'attività editoriale di riscoperta e catalogazione di collane, autori e illustratori. Già nel 2008, un anno prima di

Diliberto, la Fondazione dà alle stampe un volume dedicato alla collana mondadoriana di storie di spionaggio “Segretissimo”, contenente la riproduzione di tutte (tutte!) le oltre mille copertine disegnate da Carlo Jacono. Altri ne seguono: un volume dedicato alle copertine di Rino Albertarelli per la collana dopoguerra dei Salgari della Carroccio, e altri due con le copertine di “Urania” e di “I romanzi di Urania” realizzate da Curt Caesar e da Jacono, fino all’irrompere dell’olandese Karel Thole che ne diventa il *dominus* incontrastato per più di vent’anni, dal 1960 al 1988. Sono volumi, questi, che offrono centinaia e centinaia d’immagini, la cui dimensione ridotta (fra la scatola di fiammiferi e il pacchetto di sigarette) è compensata dalla cura con cui sono riprodotte e stampate.

E passiamo ai fumetti. Negli ultimi decenni del Novecento sono già stati schedati quasi tutti i “classici”, dagli eroi d’anteguerra a Diabolik, ma la componente iconografica dei relativi *reference* è ancora lontana dalla formula delle “copertine di tutto il pubblicato”. A colmare la lacuna scende in campo negli ultimi anni Luigi Mencaroni, personaggio già noto nel mondo del comicdom (www.mencaronieditore.com - info@mencaroni.it). Attivo come editore dalla fine del secolo scorso, con una serie tuttora in corso di volumi dedicati alle raccolte di figurine (in ognuno dei quali sono riprodotti l’album, la bustina contenitrice e alcune figurine campione di tutte le collezioni pubblicate da Panini e altri dal 1945 al 1995), Mencaroni entra a vele spiegate nel settore dei *reference* dei fumetti con due volumi di “Avventure noir” e con quelli della serie “Immaginario Sexy”, contenenti la schedatura e la riproduzione di tutte (tutte!) le copertine della miriade dei cosiddetti “fumetti per adulti” tascabili (noir, avventurosi, erotici) che hanno invaso le edicole italiane dopo Diabolik e i suoi diretti epigoni. Chi, come me, ha conosciuto solo di striscio questo tipo di editoria

(quanto bastava per scrivere *Storia di sesso e di fumetto*, prima come soggetto cinematografico e poi come romanzo breve) può restare strabiliato dalla quantità di testate che si sono divorate a vicenda nell’arco di almeno un trentennio; ma a chi si è pasciuto a suo tempo delle avventure di Genius, Killing, Isabella, Zora, Wallenstein e Biancaneve non può non balzare il cuore in petto nel rivedere le copertine dei fascicoli che hanno innescato la miccia e rimescolato gli ormoni dell’adolescente d’antan.

Fra un volume sulle figurine e l’altro, e prima di dedicarsi alle eroine scollacciate dell’“Immaginario sexy”, Mencaroni aveva però compiuto la “mossa del cavallo” che gli mancava per ottenere la piena cittadinanza nell’universo dei *reference books*, occupandosi per la prima volta non di album di figurine o di fascicoli a fumetti ma di libri. Il suo *Disney in Italia - I libri illustrati 1932-1975* è uno splendido volume rilegato e in 4° grande, curato da quell’Alberto Becattini che ha già nel suo medagliere molte fatiche editoriali, fra cui un’accurata schedatura di tutte le storie a fumetti del Topolino di Floyd Gottfredson (Comic Art, 1998). Nel volume ci sono tutte (tutte!) le schede dei libri NON a fumetti pubblicati in Italia su licenza Disney, a partire dallo storico dittico di Frassinelli curato da Franco Antonicelli e tradotto



Luca Mencaroni

IMMAGINARIO

BEXY

GUIDA RAGIONATA
AI TASCABILI EROTICI

Volume Primo
Le Edizioni Sessantasei | Erregi

Mencaroni Editore

(pare) da Cesare Pavese nel 1933 per arrivare al profluvio di pubblicazioni Mondadori prima e dopo la guerra fino a tre quarti del Novecento. Anche qui, la formula del “tutto il pubblicato” sommata a quella del “tutto riprodotto” offre una cornucopia strabordante di splendide copertine, anche se chi appartiene alla mia generazione può solo deprecare che la sezione storica (anteguerra e primo dopoguerra) sia molto più smilza di quella degli anni Sessanta e Settanta. Ma la colpa, se di colpa si può parlare, è di Mondadori: non certo di Becattini e di Mencaroni, cui va una volta di più la nostra gratitudine di studiosi e di collezionisti.

Hai appena letto: [I REFERENCE BOOKS](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- [LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO](#) , di Lucia Lustig
- [A COSA SERVONO I LIBRI?](#) , di Roberto Parmeggiani
- [DA STARS WARS A DICKENS](#) , di Stefania Fabri
- [IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA](#) , di Maria Francesca Genovese
- [MEDIATORI DIGITALI](#) , di Sandra Olianas
- [STORYTELLING IN CLASSE](#) , di Elena Parodi
- [IL SIGNORE IN GIALLO](#) , di Franca De Sio
- [IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA](#) , di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

- [UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI](#) , di Fernando Rotondo
- [FOCUS: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE](#) ,
- [IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI](#) , di Loris Gualdi
- [I VOLTI DI ALICE](#) , di Matteo Fochessati
- [ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA](#) , di Paolo Valentino
- [SPIGOLATURE](#) , di Marino Cassini
- [SCAFFALE SAGGI](#) ,
- [RECENSIONI](#) ,
- [I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA](#) , di Loris Gualdi

LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO

di Lucia Lustig



Tokyo è un'enorme metropoli, dall'architettura prevalentemente moderna: tra gli imponenti grattacieli che affollano i quartieri, affacciandosi sull'ordinato traffico pedonale che caratterizza la città, si possono scorgere piccoli templi shintoisti o buddhisti ed edifici dall'aspetto antico nascosti agli angoli delle strade. Spesso il visitatore, cultore di un Giappone antico e tradizionale, riconosce con sollievo questi rari scorci che gli permettono di riassaporare la parte più antica di Tokyo, entusiasmandosi per la contraddizione architettonica che lo riporta a una cultura radicata che la società nipponica, sebbene tesa verso la modernità, non dimentica. Oltre all'aspetto iper-moderno e a quello maggiormente tradizionale, alcuni edifici giapponesi

strizzano l'occhio all'occidente: si tratta specialmente di palazzi edificati nel XX secolo, quando il paese del Sol Levante si lascia gradualmente contaminare da usi e costumi europei e sperimenta a livello architettonico, ispirandosi alle costruzioni occidentali.



Uno di questi edifici dall'aspetto "poco orientale" ospita la *International Library of Children Literature*. Si trova appena fuori dal grande parco del quartiere di Ueno e si fa notare per lo stile rinascimentale occidentale, integrato con interventi di matrice moderna e strutture in vetro che si amalgamano in maniera incomprensibilmente perfetta e armoniosa con la sua struttura originale. Il palazzo è stato costruito nel periodo Meiji, precisamente nel 1906, ma già nel 1929 subisce aggiunte e viene ampliato. Nel 2002 interviene sulla sua struttura l'architetto Tadao Ando, che costruisce alcune nuove aree dell'edificio, creando un

perfetto connubio tra antico e moderno: Ando costruisce affascinanti e geometrici volumi, con pareti di vetro che si contrappongono e nel contempo integrano lo stile della precedente struttura, in un equilibrio gradevole ed affascinante.



L'*International Library of Children's Literature* è la prima biblioteca giapponese che offre un vasto numero di romanzi di letteratura per ragazzi, saggi teorici e testi di settore provenienti da tutto il mondo. La struttura non si occupa soltanto della promozione della lettura tra i più giovani, ma ospita mostre, iniziative e rassegne stampa di letteratura internazionale per ragazzi, supporta le attività delle biblioteche locali, promuove studi e formazione nel settore e fornisce servizi diretti ai bambini.

In un'ottica tipica della società giapponese (dove è ritenuto molto importante per l'individuo sentirsi parte di una comunità), nel programma della biblioteca si parla di educare le nuove generazioni al piacere della lettura in termini di "reading in achieving a truly rich community". Il progetto verso il quale si indirizzano i suoi servizi considera i libri come un collegamento tra le diverse parti del mondo ed un'apertura verso il futuro, per questo motivo la ricerca e la ricchezza di testi internazionali

rappresenta il fiore all'occhiello di questa grande biblioteca, che fa parte della *National Diet Library* (NDL), una rete di biblioteche nazionali.



L'International Library of Children's Literature, seguendo anche le indicazioni della NDL, si definisce e identifica sotto tre profili fondamentali:

- una biblioteca dedicata a programmi di ricerca e lettura di testi per l'infanzia internazionali;
- un luogo che favorisce l'incontro dei bambini con i libri tramite modalità differenti: eventi, una ricca rete di informazioni, la promozione del libro come oggetto familiare;
- un museo della letteratura per l'infanzia, con la possibilità di ospitare mostre, esposizioni temporanee, conferenze ed eventi.

All'ingresso, presso il desk informazioni, due dipendenti della struttura presentano, anche in lingua inglese (aspetto per nulla scontato in Giappone), la mappa della biblioteca e forniscono i depliant relativi alle mostre e alle esposizioni attualmente in corso all'ultimo piano. Sul bancone si fa notare un altro pieghevole, simile al precedente, che illustra la disposizione delle sale all'interno della struttura tramite graziosi disegni dallo stile infantile ma accurato, associate a semplici istruzioni ed indicazioni, disponibile soltanto in lingua giapponese: è il depliant dedicato alla giovane utenza della biblioteca e la sua grafica è davvero accattivante e tipicamente "carina", ovvero *kawaii*, aspetto estetico che nel Giappone moderno spesso viene considerato più attraente rispetto alla vera e propria bellezza.

Rimanendo al piano terra (che per abitudine nipponica è sempre indicato col numero uno, non con lo zero come siamo abituati in occidente), oltre agli uffici e ad una caffetteria, è possibile visitare tre stanze, dedicate a funzioni differenti:

- La *Children's Library*, una sala di lettura destinata prevalentemente ai bambini, con scaffali in legno, un tavolo e una panca circolari al centro. Qui si possono trovare albi illustrati, romanzi, testi di approfondimento e riviste per ragazzi pubblicati in Giappone (prevalentemente) o all'estero. Sono presenti alcune postazioni computer di facile utilizzo, in modo che i più piccoli siano in grado di cercare in autonomia i libri che desiderano sul catalogo della biblioteca. Sugli scaffali, disposti a semicerchio, è possibile trovare periodicamente piccole esposizioni tematiche di testi o albi illustrati.
- *Meet the World*, una stanza più piccola rispetto alla precedente, con lunghi scaffali ed un tavolo ovale. Qui sono esposti testi di storia, geografia e tradizioni relativi a diversi paesi e nazioni, con lo scopo di stimolare la curiosità dei bambini ed aprire le loro menti verso la conoscenza e la comprensione dei paesi stranieri, ispirandoli tramite il fascino e la varietà delle culture presenti nel Mondo.
- *Story hour room* è una zona intima e raccolta, dall'arredamento minimal, destinata ad eventi legati alla narrazione e alla drammatizzazione di storie per i più piccoli. In caso non siano in corso rappresentazioni o storytelling, la stanza rimane chiusa al pubblico.

Al fine di permettere ai frequentatori di “vivere” pienamente l'ambiente della biblioteca, nello spazio esterno attrezzato è possibile pranzare con il proprio *bento* (tipico pasto “al sacco” giapponese) o con il cibo acquistato alla caffetteria.



Salendo le scale, che hanno mantenuto il loro fascino grazie alle decorazioni in ferro battuto e al corrimano in legno scuro, pur essendo state messe in totale sicurezza grazie a pannelli di plexiglass, si raggiunge il primo piano. Qui troviamo due ampie sale, definite *Reasercher's rooms*, dedicate al materiale di studio e di ricerca riguardante la letteratura per ragazzi.

Le due stanze sono divise in base alla provenienza, asiatica o relativa ad altri continenti, delle pubblicazioni disponibili. Per avere accesso a queste zone viene richiesto di completare una breve scheda di registrazione e di depositare la propria borsa o zaino in appositi stipetti, situati nel corridoio esterno. I bibliotecari (almeno due per stanza) si raccomandano di ricercare i testi desiderati anche sul catalogo online, accessibile dalle postazioni computer, poiché molti materiali, soprattutto i periodici e

le riviste, non sono esposti, quindi è necessario indicarne la posizione agli addetti, in modo che possano provvedere a fornire agli utenti la pubblicazione richiesta.



Il settore dedicato all'Asia si rivela ricco ed eterogeneo, si possono consultare anche le ultime edizioni di molti libri di testo in uso nelle scuole giapponesi; la sala che tratta il materiale proveniente dagli altri continenti non è da meno, è infatti possibile trovare un'offerta altrettanto variegata. Sono disponibili materiali cartacei o multimediali relativi allo studio della letteratura per l'infanzia in tutti i suoi molteplici linguaggi, dalle guide in inglese per traduttori di romanzi all'italianissimo *Gli anni del Corriere dei Ragazzi*, fino ai saggi sui fumetti e sui manga. Sul catalogo online troviamo anche diversi numeri della vecchia veste editoriale di LG Argomenti.

Sullo scaffale all'ingresso di questo settore è presente un'esposizione tematica dedicata a *Riccioli d'oro e i tre orsi*: tra i diversi libri internazionali, albi illustrati e saggi, anche una versione della storia in P.E.C.S. (Picture Exchange Communication System), il sistema di comunicazione mediante immagini che viene utilizzato per stimolare la produzione di richieste e lo scambio di informazioni nei bambini con problematiche relative al linguaggio.

Il secondo ed ultimo piano dell'edificio, oltre ad ospitare il *Media Corner* dedicato ai materiali ed alle esposizioni multimediali, si caratterizza per la presenza di

due grandi sale: uno spazio museale destinato alle mostre e un'ala adibita a lezioni, incontri, esposizioni e rassegne stampa. Al momento della mia visita sono in corso un'interessante mostra sulla storia della letteratura giapponese (purtroppo interamente in lingua, senza traduzioni) e una rassegna stampa internazionale dedicata ai vincitori del *Premio Andersen 2014* e alle opere segnalate nella *IBBY Honour List 2014* (International Board on Books for Young people, una selezione biennale dei migliori titoli destinati all'infanzia provenienti da nazioni differenti ed adatti ad una pubblicazione in scala internazionale), con libri, recensioni e schede sugli autori suddivisi per nazionalità.

Ultimo particolare da sottolineare: come la maggior parte dei luoghi pubblici di interesse culturale in Giappone (musei, biblioteche, parchi), l'*International Library of Children's Literature* chiude alle ore 17:00. È necessario quindi tenere d'occhio l'orologio, perché la varietà del materiale disponibile in questa biblioteca potrebbe indurre molti visitatori ed esperti del settore a soffermarsi ben oltre l'orario di chiusura.

Per ulteriori informazioni è possibile visitare il sito ufficiale della biblioteca, www.kodomo.go.jp, disponibile anche in lingua inglese.



Hai appena letto: [LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- [A COSA SERVONO I LIBRI?](#) , di Roberto Parmeggiani
- [DA STARS WARS A DICKENS](#) , di Stefania Fabri
- [IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA](#) , di Maria Francesca Genovese
- [MEDIATORI DIGITALI](#) , di Sandra Olianas
- [STORYTELLING IN CLASSE](#) , di Elena Parodi
- [IL SIGNORE IN GIALLO](#) , di Franca De Sio
- [IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA](#) , di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

- [UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI](#) , di Fernando Rotondo
- [FOCUS: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE](#) ,
- [IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI](#) , di Loris Gualdi
- [I VOLTI DI ALICE](#) , di Matteo Fochessati
- [ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA](#) , di Paolo Valentino
- [SPIGOLATURE](#) , di Marino Cassini
- [SCAFFALE SAGGI](#) ,
- [RECENSIONI](#) ,
- [I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA](#) , di Loris Gualdi
- [I REFERENCE BOOKS](#) , di Corrado Farina

A COSA SERVONO I LIBRI?

di Roberto Parmeggiani



Atilio Palumbo

Pollicino in "Il Magico Alvermann", Edizioni Erickson.

Durante una lettura animata in biblioteca ho chiesto ai bambini presenti: “Secondo voi, a cosa servono i libri?” Tra le varie risposte – i libri servono per divertirsi, servono per conoscere, servono per imparare le parole, servono per passare il tempo – un bambino mi diede una risposta molto interessante.

I libri non servono a niente, i libri esistono e basta. Con la sintesi che appartiene solo ai bambini, mi pare che quella risposta descriva bene il punto di vista del gruppo che fa capo alla biblioteca del Centro Documentazione Handicap di cui faccio parte e che da parecchi anni lavora per promuovere una cultura della diversità anche partendo dai libri raccolti, letti e raccontati.

I libri non servono a niente, se non a fare quello per cui nascono, cioè raccontare storie.

E proprio attraverso il racconto creare l'incontro.

In questi anni in cui abbiamo pensato e proposto il libro come ponte fra le esperienze, abbiamo incontrato tanti insegnanti, educatrici ed educatori ma anche genitori e

nonni, tante figure cioè che si trovano a descrivere ai bambini il mondo al quale si stanno affacciando e a rispondere alle loro domande, a volte complicate.

Insieme a loro abbiamo preso in considerazione molti libri, ragionando su cosa scegliere e come proporre ai più piccoli, attraverso le storie, un'occasione di incontro con la complessità della vita, con gli aspetti più leggeri ma anche con quelli con cui non è facile convivere e che spesso mettono in difficoltà gli adulti prima ancora che i bambini.

Da questi incontri abbiamo rilevato dei punti di attenzione, delle indicazioni che possono aiutarci nella scelta dei libri, qualificandoli in quanto opportunità di incontro non solo fra le persone e le storie diverse ma anche tra parti differenti di noi stessi.

Perché è chiaro che la diversità non è solo esterna, non è solo quella che incontriamo fuori di noi e che ci viene proposta o imposta dalla realtà. C'è un passaggio fondamentale, quello interno, la necessità di fare i conti con le diversità che portiamo dentro e che i libri, come uno specchio, possono aiutarci a visualizzare e riconoscere.

Questi punti di attenzione ci indirizzano verso:

- un libro che non abbia un intento dichiaratamente educativo, che non voglia

programmaticamente insegnare qualcosa;

- un libro bello e ben curato, espressione di una progettazione attenta dietro al prodotto;
- un libro avvincente e attrattivo, perché è dentro il legame del piacere e della curiosità che possono passare tanti altri significati;
- un libro in cui la disabilità, la differenza, la malattia, la morte e tutti quei temi che definiamo difficili, non siano presentati come unica chiave d'accesso per incontrare i protagonisti e addentrarsi nella storia. La disabilità, come altri aspetti esistenziali, è un dato forte e non eliminabile, che va accostato a tutte le altre caratteristiche che raccontano le persone e le situazioni;
- un libro che non cada nel meccanismo della compensazione della difficoltà o del limite per cui un protagonista con disabilità o in difficoltà viene raccontato anche con capacità superiori o caratteristiche etiche super positive.

Un libro, insomma, simile a un ponte che avvicina le dimensioni emotive più difficili come la paura, il disagio, l'imbarazzo sempre presenti quando si affrontano temi complicati.

Un ponte che permetta di addentrarsi in luoghi sconosciuti dove certamente incontrare e conoscere qualcosa di nuovo che potrebbe, inizialmente, fare paura appunto perché estraneo.

Come succede per certi contenuti emotivi profondi che hanno a che fare, per esempio, con la tristezza, la rabbia, il senso di abbandono e di solitudine.

Emozioni importanti, difficili da maneggiare ma vitali, componenti essenziali dell'esistere. A noi è parso più volte che la censura posta all'accesso a questi libri derivi dall'ambivalenza di sensazioni che dalla pagina nascono e che toccano prima di tutto gli adulti, messi a contatto con parole e immagini che forano la cortina difensiva e che, per questo, provocano inquietudine e spaesamento, sentimenti che raramente abbiniamo alla lettura di una storia per bambini. Piuttosto che rinunciare preventivamente a proporre ai bambini questi libri, scelta che nasce in relazione a ciò che essi provocano in noi adulti, ci convince l'idea di percorrere insieme, adulti e bambini, lo spazio della lettura, spazio in cui possono trovare accoglienza e condivisione emozioni e pensieri anche e soprattutto quelli più duri e ingombranti.

Lasciamo alle parole dello scrittore brasiliano Rubem Alves la conclusione:

“Io sono narratore di storie. Ho scoperto d'esserlo narrando storie per la mia bimbetta. Le storie si formano allo stesso modo in cui si forma una perla dentro all'ostrica. Ostriche felici non fanno perle. Occorre che un granello di sabbia entri nell'ostrica e raggiunga la sua carne molle. Il granello di sabbia rende l'ostrica infelice. Per liberarsi dal dolore provocato dal granello di sabbia, l'ostrica avvolge pazientemente l'aspro granello di una sostanza liscia, senza punte e rotonda: la perla. Le storie nascono allo stesso modo. Mia figlia è nata con il viso difettoso. E io le raccontavo storie per cambiare tale dolore in bellezza. Ma per fare questo era necessario che io possedessi il potere dei maghi. Sì, le storie sono riti magici.”

Associazione Centro Documentazione Handicap - Cooperativa Accaparlante (www.accaparlante.it)

Hai appena letto: [A COSA SERVONO I LIBRI?](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- *DA STARS WARS A DICKENS* , di Stefania Fabri
- *IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA* , di Maria Francesca Genovese
- *MEDIATORI DIGITALI* , di Sandra Olianas
- *STORYTELLING IN CLASSE* , di Elena Parodi
- *IL SIGNORE IN GIALLO* , di Franca De Sio
- *IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA* , di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

- *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI* , di Fernando Rotondo
- *FOCUS: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE* ,
- *IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI* , di Loris Gualdi
- *I VOLTI DI ALICE* , di Matteo Fochessati
- *ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA* , di Paolo Valentino
- *SPIGOLATURE* , di Marino Cassini
- *SCAFFALE SAGGI* ,
- *RECENSIONI* ,
- *I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA* , di Loris Gualdi
- *I REFERENCE BOOKS* , di Corrado Farina
- *LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO* , di Lucia Lustig

DA STARS WARS A DICKENS

Epopee narrative per piccoli e grandi

di Stefania Fabri

C'è chi ci ha visto la fisica quantistica, chi invece l'ha considerata un'operazione di marketing planetario della disneyana Pixar, ma non c'è dubbio che a vedere il settimo episodio di Star Wars sono andati tutti insieme, grandi e piccoli. I grandi perché erano molto più giovani quando hanno visto il primo episodio dei tre della saga (era il 1977), che poi si è rivelato non essere il primo ma bensì il quarto, e i piccoli perché ne hanno sempre sentito parlare e trovato giocattoli comunque ispirati a quella epica storia. E i pareri, soprattutto fra i grandi, non sempre sono stati concordi.



Lo stesso Lucas, regista dei precedenti episodi della saga, pare che non abbia gradito il lavoro di J. J. Abrams, infatti intervistato da Charlie Rose, storico giornalista americano che conduce anche una trasmissione televisiva con il suo nome, Lucas ha bocciato in modo clamoroso il settimo capitolo della saga dicendo: “Hanno voluto fare un film retrò. Non mi piace. Ho lavorato sodo per fare ogni film diverso, completamente differente per farlo essere nuovo”. {1}.

Ma a dispetto delle critiche “Il risveglio della forza” si è rivelato un successo per Disney. Costato 350 milioni di dollari, il film in poco tempo ha raggiunto incassi per un miliardo di dollari diventando così

un successo planetario.

Fabrizio Venerandi, esperto di editoria digitale e fondatore di quintadicopertina.com, ci è andato con tutta la famiglia, compresa la più piccola, la terzogenita, e ha confessato, in un divertente post su Facebook, di essersi emozionato all'inizio finché: "I due protagonisti hanno smesso di essere protagonisti e sono diventati due personaggi, quasi spalle dell'ingombrante fardello, il convitato di pietra: la trilogia precedente. E l'universo di guerre stellari si è di nuovo ristretto. Un peccato perché c'è un design splendido, alcune scene sono mozzafiato. Accanto però a scelte di regia e di attori discutibili (la principessa Leia più che una generale Jedi sembra la nonna di cappuccetto rosso) e tante cose che suonano di già visto".^{2}.

Secondo Gabriella Greison del "Fatto quotidiano" invece siamo nel pieno della consapevolezza scientifica riguardo a questo nuovo episodio perché "c'è molta fisica quantistica e molto Nikola Tesla dietro Star Wars"^{3} Di Tesla ci sarebbe proprio l'idea della forza in cui si farebbe strada anche la neuroscienza, "il potere della volontà unita alla capacità di ribaltare le situazioni per non affondare, cedere al male che serpeggia facile di testa in testa"^{4}.

Anche per il giornalista Danilo Maestosi "L'errore più vistoso è stato il tentativo di sottrarre questa rivisitazione all'usura del tempo lavorando solo in superficie, limitandosi cioè a richiamare alla ribalta gli eroi delle prime puntate di Star Wars. E a mostrarceli con le rughe e le trasformazioni impietose dell'età per poi assegnar loro le stesse parti che avevano all'epoca".^{5}.



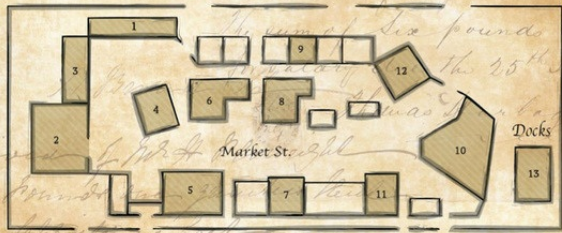
Il giornale inglese “*The Guardian*” ha a mio parere centrato il motivo del successo del film malgrado tutte le sue pecche rispetto alla saga di Lucas. Il film è un’astuta moderna epopea adatta a tutti palati e a tutte le età, in particolare anche per i più piccoli: *Il risveglio della Forza* fa dimenticare la ridondanza e la pedanteria della trilogia-prequel. E rinnova la comicità e l’ironia che era stata abbandonata con *La minaccia fantasma*. “Ci sono pochi film che mi lasciano esausto dopo aver sorriso per 135 minuti, ma questo è uno di quelli. E quando Han Solo e Chewie sono entrati in scena, ho avuto una sensazione che non provavo da quando avevo 16 anni: non sapevo se mettermi a piangere o applaudire” {6} .

Anche secondo il giornale francese *Libération* la qualità maggiore del film è quella di essere godibile soprattutto dai ragazzi: “Il film, se da un lato è una riflessione sulla vecchiaia, dall’altro è un prodotto calibrato per la sua epoca, un emblema del cinema della metà degli anni 2000, con il copione passato attraverso il mulino dei cultural studies. [...] Il film intero è come un manuale, un libro di istruzioni per le giovani generazioni” {7} .

Condivido l’idea che per piacere ai ragazzi sia necessaria proprio quella sempre presente, leggera comicità, che ovviamente parte soprattutto dal personaggio di Han Solo e del suo doppio peloso, Chewbecca. E si capisce che con la dolorosa scomparsa, anche per età troppo avanzata per fare lo scavezzacollo di Han Solo, questa quota di ‘leggerezza’ debba essere “ereditata” dai due nuovi

Dickensian

WORKPLACES & HOMES



1. BARBERY HOUSE: Mr. Barbary, Honoria Barbary and Frances Barbary
2. SATIS HOUSE: Amelia Heavisham and Arthur Heavisham
3. LEGAL BUILDING: Mr. Jaggers' Offices
4. POLICE STATION: Inspector Bucket's Offices
5. GARRAWAY'S COFFEE SHOP
6. THE CURIOSITY SHOP: Grandfather and Little Nell's home
7. MANTALIN'S: Honoria Barbary and Martha Cratchit work here
8. SCROOGE AND MARLEY'S OFFICES and Homes
9. THE CRATCHIT'S HOME: Bob, Emily, Martha and the Kids
10. THE THREE CRIPPLES: Elias Wegg lives and works here.
11. VENEY 'TAKIDEMTY' VENEY'S OFFICES
12. BUMBLE'S WORKHOUSE: Mr. Bumble, Mrs. Bumble and the Kids
13. FAGIN'S LAIR: Pagan, Nancy, Dodger and the Orphans

personaggi, della protagonista femminile e del personaggio di Finn, militare pentito fuggito dai cattivi.

Ma quali sarebbero le qualità tipiche dell'epopea adatta a grandi e piccoli?

Il settimanale americano "Time" ha individuato molto bene queste qualità adatte ai ragazzi di tutto il mondo. Infatti l'attenzione si focalizza da una parte sui personaggi 'giocattolo' presenti nel film come il droide di nome BB-8 che è in realtà un barattolone tutt'altro che finemente tecnologico e che secondo Stephanie Zacharek {8}

potrebbe stare benissimo in un romanzo di Jules Verne, quindi tecnologia ma anche modernariato e soprattutto affettività e semplicità. Dall'altra la ragazza solitaria, definita 'spazzino' per il suo mestiere di raccattrice di oggettistica varia, rappresenta un modello di solitudine e di autosufficienza straordinariamente moderno. Anche l'attore inglese di colore che interpreta l'amico di Rey non brilla per particolari doti di guerriero, ma piuttosto si trova ad essere il simpatico combina guai di tanti romanzi per ragazzi.



Il grande ritorno alle caratteristiche precipue del romanzo classico per ragazzi c'è anche in altre produzioni odierne, dove viene utilizzato un altro importante elemento: il dramma dell'abbandono e il confronto diretto col Male. C'è chi parla per esempio di ritorno a Charles Dickens come modello di varie serie televisive, addirittura se ne parla per quella dei Sopranos. A proposito di questo lo scrittore americano di sceneggiati televisivi Elwood Reid ha detto: "Lavoriamo su un modello che ci permette di fare quello che hanno fatto benissimo i romanzi: raccontare storie lunghe, con dei personaggi solidi e una parabola drammatica. Dickens sapeva farlo bene. Siamo tornati a quello stile" {9} .

Un utilizzo del romanzo classico per l'infanzia che si riferisce direttamente al grande autore inglese è la nuova serie televisiva della BBC "Dickensiana" {10} , che presumo presto arriverà anche da noi. I personaggi dei grandi classici di Dickens, quali "Grandi Speranze", "Canto di Natale", così ben rappresentato nella nostra editoria con le illustrazioni del bravissimo Roberto Innocenti, "Casa Desolata", "Oliver Twist", "La bottega dell'antiquario", "La piccola Dorrit", "Il circolo Pickwick", "Il nostro comune amico" abitano tutti nello stesso quartiere contemporaneamente. La trama della storia in 20 episodi è imperniata sulle ricerche di un detective riguardante la morte del vecchio impiegato di

Scrooge, Jacob Marley, il cui fantasma, come si sa, si ripresenta al suo avido e crudele datore di lavoro proprio la notte di quel famoso Natale.



Del resto non dobbiamo dimenticare che Dickens abitò in uno dei quartieri più poveri di Londra, Camden e ne vide di personaggi di ‘perseguitati’. Del resto Dickens è sempre piaciuto proprio per questo. La piccola Dorrit nasce in una prigione e David Copperfield prima finisce in un collegio punitivo e poi in fabbrica, per non parlare di Oliver Twist, sbattuto in un orfanotrofio e poi assunto da un becchino. Le disgrazie dei personaggi di Dickens, se modernamente trattati, possono rappresentare un’efficace rappresentazione del Male anche perché il Male, non lo dimentichiamo, è attualmente molto presente nelle vite anche dei nostri ragazzini e non solo in televisione. Basti pensare al fenomeno del bullismo su cui varrà la pena di ritornare.

Note

1. <http://www.quotidiano.net/> 1 gennaio 2016 intervista a Lucas.[[indietro](#)]
2. dal post di Facebook del 30 dicembre 2015.[[indietro](#)]
3. Gabriella Greison in ilfattoquotidiano.it del 16 dicembre 2015, “*Star Wars è il risveglio della fisica quantistica, di Tesla e di Maxwell*”.[[indietro](#)]
4. *ibid.*[[indietro](#)]
5. Danilo Maestosi, *La delusione di un fan. Lo sbadiglio della Forza*, “Succede oggi” 13 gennaio 2016.[[indietro](#)]
6. Cfr. *Time* in *Internazionale* 16 dicembre 2015.[[indietro](#)]
7. Cfr. *Libération* in *Internazionale* 16 dicembre 2015.[[indietro](#)]
8. *The Force Awakens Is Everything You Could Hope for in a Star Wars Movie—and Less in Time* del 16 dicembre 2015.[[indietro](#)]
9. Elwood Reid in *L’età dell’oro dei teleromanzi*, *Internazionale* 3/9 ottobre 2014, n. 1071, p. 95.[[indietro](#)]
10. Nuova serie televisiva britannica, prodotta dalla BBC iniziata il 26 dicembre 2015, concepita in 20 episodi.[[indietro](#)]

Hai appena letto: [DA STARS WARS A DICKENS](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- [IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA](#) , di Maria Francesca Genovese
- [MEDIATORI DIGITALI](#) , di Sandra Olianas
- [STORYTELLING IN CLASSE](#) , di Elena Parodi
- [IL SIGNORE IN GIALLO](#) , di Franca De Sio
- [IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA](#) , di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

- [UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI](#) , di Fernando Rotondo
- [FOCUS: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE](#) ,
- [IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI](#) , di Loris Gualdi
- [I VOLTI DI ALICE](#) , di Matteo Fochessati
- [ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA](#) , di Paolo Valentino
- [SPIGOLATURE](#) , di Marino Cassini

- *SCAFFALE SAGGI* ,
- *RECENSIONI* ,
- *I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA* , di Loris Gualdi
- *I REFERENCE BOOKS* , di Corrado Farina
- *LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO* , di Lucia Lustig
- *A COSA SERVONO I LIBRI?* , di Roberto Parmeggiani

IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA

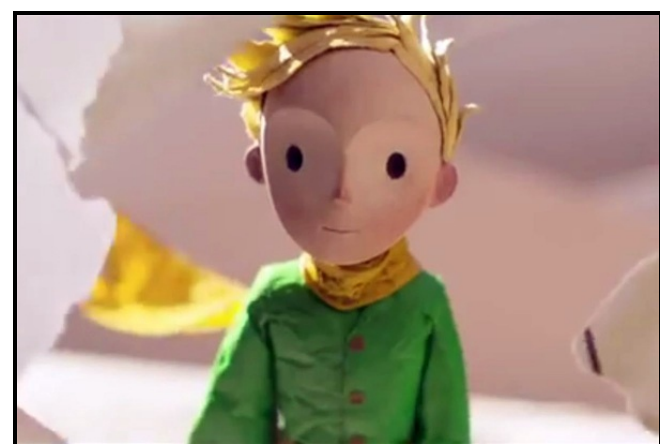
di Maria Francesca Genovese



Il Piccolo Principe è patrimonio mondiale della fantasia, tradotto in 250 lingue e venduto in oltre 145 milioni di copie. In passato la sua trasposizione sullo schermo non ha portato i risultati sperati: qualche serie tv giapponese e un dimenticabile musical di Stanley Donen datato 1974, con Gene Wilder nel ruolo della volpe e Bob Fosse in quello del serpente.

In effetti i miti non si toccano, è troppo pericoloso, l'operazione può provocare forti delusioni... Nonostante questo cinque anni fa Olivier d'Agay, presidente del Saint-Exupèry Estate, contatta il giovane Marc Osborne, già regista del film d'animazione Dreamworks *Kung Fu Panda* (nominazione all'Oscar nel 2009). Il progetto, da ottanta milioni di dollari, è quello di realizzare un lungometraggio animato dal romanzo capolavoro di Saint-Exupèry, e il giovane regista americano viene scelto per la delicatezza con cui ha mostrato di saper entrare nella cultura cinese proprio attraverso *Kung Fu Panda*. Dunque un americano del New Jersey per un libro francese: una visione obiettiva, un approccio rispettoso garantito da quel precedente di grande successo. A convincere definitivamente i membri dell'Estate è però l'idea di Osborne su *come* approcciarsi al romanzo: non attraverso una fedele trasposizione, ma attraverso un nuovo racconto che celebri il potere benefico di *Il Piccolo Principe* su chi viene a conoscenza della sua storia. Ecco dunque la trovata di una cornice narrativa ampia e originale, in cui inserire in un secondo momento quei personaggi ormai tatuati nel nostro immaginario e che diventano storia nella storia.

La vicenda immaginata da Osborne, insieme al cosoggettista Bob Persichetti e alla sceneggiatrice Irena Brignull, inizia ai nostri giorni, quando una bambina di nove anni (che per tutto il film non avrà mai un nome proprio, a sottolinearne l'universalità tipologica) si trasferisce con la madre in un nuovo quartiere. La donna, single in carriera, vive programmando in modo esasperato ogni momento della



propria esistenza, e soprattutto dell'esistenza della figlia. Appeso al muro di casa c'è un imponente grafico che scandisce, ora per ora, i mesi estivi che aspettano la bambina: dovrà studiare su libroni più grandi di lei per entrare in una prestigiosa accademia che le garantirà un altrettanto prestigioso futuro lavorativo. Non sono previste pause né svaghi, persino l'unico regalo di compleanno, un microscopio, fa parte del pacchetto "sacrifici per il successo da adulti". Un giorno però accade

qualcosa che l'implacabile genitrice non ha programmato: complice una finestra aperta, sulla scrivania della bambina plana un piccolo aeroplano di carta, fatto con un foglio su cui è disegnato un Piccolo Principe biondo e malinconico. L'aeroplano proviene dalla casa confinante, dove abita un anziano aviatore un po' svitato (in Italia il personaggio è doppiato da Toni Servillo).



Dopo la diffidenza iniziale, la bimba fa amicizia con l'uomo, che le racconta la storia del Piccolo Principe, da lui incontrato molti anni prima nel deserto africano: il suo peregrinare tra gli asteroidi, incontrando strani personaggi come il Re o L'Uomo d'Affari, la sua amicizia con la Volpe, l'amore per la Rosa, il dialogo con il Serpente. La bambina rimane affascinata dal racconto e a poco a poco abbandona gli schemi mentali da adulta precoce che le sono stati imposti per abbracciare finalmente il mondo della fantasia e dell'immaginazione. Tra lei e l'anziano nasce un'amicizia forte e sincera, che nemmeno l'ira della madre (doppiata da Paola Cortellesi) o l'improvviso peggioramento delle condizioni di salute dell'uomo possono scalfire. Spinta dalla ribellione alle catene materne, la bimba parte alla ricerca del Piccolo Principe e lo ritrova ormai adulto, anonimo addetto alle pulizie in una grigia città senza stelle,

dove su tutti comanda senza un briciolo di umanità l'Uomo d'Affari. Far recuperare al ragazzo il ricordo della sua infanzia e liberarlo dalle prepotenze dell'Uomo d'Affari diventerà per lei una missione.



Questo film è una scommessa vinta. Per intenti, modalità di realizzazione e risultati. Sugli intenti ci siamo già soffermati. Quanto alla realizzazione, Osborne ha avuto la felice idea di accostare in modo armonico l'animazione digitale tridimensionale a quella in stop-motion (il movimento si realizza impressionando un fotogramma alla volta). La prima è stata utilizzata per raccontare le vicende contemporanee, legate al mondo reale, dove spesso prevalgono i toni freddi e le ambientazioni grigie (la città governata dall'Uomo d'Affari s'ispira all'estetica di *Metropolis*, il capolavoro di Fritz Lang). La seconda invece è stata scelta per raffigurare le sequenze tratte direttamente dal libro: uno stile antico e artigianale, attraverso cui creature di carta bidimensionali quasi si sollevano dalle pagine del romanzo, con soluzioni liriche che a tratti ricordano quelle del maestro dell'animazione Hayao Miyazaki. Una commistione di tecniche d'animazione cui corrisponde una diversità di ritmo narrativo: più veloce e sostenuto nel mondo contemporaneo, più rarefatto e sognante nel mondo di Saint-Exupéry. Osborne ha protetto il libro, non ne ha tradito lo spirito e il significato più profondo: facendo satira sui genitori che vogliono accelerare l'ingresso dei figli nel mondo adulto, ha ribadito l'importanza fondamentale della fantasia per i più piccoli e il loro diritto alla libertà creativa. E ha esaltato altri temi fondamentali come l'amore, l'amicizia, la perdita degli affetti e il diventare "splendidi adulti". Che, come spiega l'aviatore alla piccola, significa non dimenticare mai di essere stati bambini.



Hai appena letto: [IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- [MEDIATORI DIGITALI](#) , di Sandra Olianas
- [STORYTELLING IN CLASSE](#) , di Elena Parodi
- [IL SIGNORE IN GIALLO](#) , di Franca De Sio
- [IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA](#) , di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

- [UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI](#) , di Fernando Rotondo
- [FOCUS: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE](#) ,
- [IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI](#) , di Loris Gualdi
- [I VOLTI DI ALICE](#) , di Matteo Fochessati
- [ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA](#) , di Paolo Valentino
- [SPIGOLATURE](#) , di Marino Cassini
- [SCAFFALE SAGGI](#) ,
- [RECENSIONI](#) ,
- [I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA](#) , di Loris Gualdi
- [I REFERENCE BOOKS](#) , di Corrado Farina
- [LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO](#) , di Lucia Lustig
- [A COSA SERVONO I LIBRI?](#) , di Roberto Parmeggiani
- [DA STARS WARS A DICKENS](#) , di Stefania Fabri

MEDIATORI DIGITALI

Trasformare le esperienze davanti a uno schermo in competenze digitali

di Sandra Olinas



Secondo uno studio presentato ad Aprile 2015 a San Diego alla conferenza annuale della Pediatric Academic Society i bambini vengono esposti ai media digitali già dall'età di 6 mesi e a partire da un anno, circa un bambino su sette usa dispositivi digitali per almeno un'ora al giorno. Andando avanti con l'età poi, il tempo trascorso davanti allo schermo di uno smartphone, un tablet o del computer aumenta notevolmente.

Davanti ad una tale esposizione diventa sempre più chiara la necessità di far avere ai bambini esperienze mediate e guidate con i media digitali in modo da trasformare le esperienze stesse in alfabetizzazione digitale positiva e produttiva.

Ma cosa significa essere alfabetizzati in un mondo in cui gli schermi sono onnipresenti?

L'alfabetizzazione tradizionalmente include abilità di scrittura, lettura, di parola e di ascolto, ma dal momento in cui i bambini vivono in contesti di sovraccarico informativo devono sviluppare anche forti

competenze digitali e di critica, sostengono Lisa Guernsey e Michael Levine, autori di *“Tap, Click, Read: Growing Readers in a World of Screens”*. Devono essere in grado di leggere e analizzare informazioni presentate in molteplici formati (testi, video, multimedia) riuscendo non solo a decodificare le parole che leggono, ma a capire cosa contribuisce alla costruzione di informazioni e storie di qualsiasi tipo.



Sempre secondo la Guernsey la media literacy per un bambino potrebbe cominciare, per esempio, semplicemente col discutere e analizzare con lui il concetto di authorship^{1}. Ecco perché raccomanda sempre di indicare i nomi di autori e illustratori durante la lettura di storie, anche su libri. Perfino i bambini in età prescolare sono in grado di capire il concetto di autore, soprattutto se si dà loro la possibilità di dettare una didascalia da scrivere sotto una foto o creare un libro usando fogli e pennarelli. Più si dà a un bambino la possibilità di imparare qualcosa sulla paternità di ciò che viene creato, più imparerà a capire le informazioni su come libri, giochi e video vengono creati.

È chiaro dunque che benché siano necessari dei limiti di tempo sull'utilizzo dei media digitali da parte dei bambini, è soprattutto il modo in cui questi vengono utilizzati a rivestire grande importanza. E la capacità di trasformare il tempo passato davanti a uno schermo in competenze

digitali vere e proprie dipende in gran parte dall'adulto che media.

Cen Campbell, tra le creatrici di *littlelit.com*, partendo dal presupposto che la fruizione dei media per i bambini dovrebbe essere limitata, ma vivono comunque in un mondo in cui gli schermi sono onnipresenti, suggerisce di focalizzare l'attenzione su come le tecnologie emergenti possono supportare i genitori nel tempo trascorso a leggere, ma anche parlare, scrivere, cantare e giocare con i loro figli. In questo modo da scacciare l'immagine (luogo comune?) di bambini lasciati da soli con dispositivi portatili (*tablet-babysitter* come un tempo era la *tv-babysitter*).



Per sostenere i genitori e gli educatori nelle decisioni e nella pratica sull'utilizzo dei media digitali anche le biblioteche per ragazzi stanno sviluppando programmi di formazione volti a delineare la figura del media mentor, come risulta anche dal documento *Media Mentorship in Libraries Serving Youth*, scritto da Cen Campbell, Claudia Haines, Amy Koester e Dorothy Stoltz per l'Association for Libraries Serving Children.

Quella dei bambini con i media digitali dev'essere dunque una dieta bilanciata e sempre mediata da un adulto e come principi guida di questa dieta Lisa Guernsey già nel 2012 suggeriva le 3 C: content, context, child.

Per quanto riguarda i contenuti ci si dovrebbe sempre chiedere se sono di qualità e se sono pensati per offrire un'esperienza arricchente per il bambino. Certo questo non è sempre facile da stabilire, ma sono sempre più numerosi i siti che offrono recensioni mirate dei vari prodotti presenti negli store. L'aspetto principale del contesto riguarda sicuramente la presenza dell'adulto che condivide col bambino l'esperienza davanti allo schermo (*co-engagement*), dimostrando interesse per quello che mostra lo schermo ed eventualmente aiutando il bambino a trasferire le informazioni dallo schermo al mondo reale o a metterle in relazione con esperienze preesistenti.



Ma soprattutto bisogna tener presente che non esiste la *one-size-fits-all*, il prodotto digitale che vada bene per tutti i bambini: vanno sempre considerati nelle loro individualità. La c di children riveste dunque un'importanza fondamentale nella scelta delle esperienze digitali da proporre ai bambini. È necessario pensare agli interessi, all'età, ma anche alle competenze. Alla capacità, per esempio, di compiere i gesti necessari per usare un determinato prodotto digitale. Uno studio di Nor Azah Abdul Aziz dell'università di Loughborough UK su un campione di 30 bambini, ha messo in evidenza che tutti i bambini a partire dai due anni sono in grado di utilizzare il tap, ma per gli altri gesti (*slide, pinch, spread* etc.) ci sono delle differenze e alcuni li imparano dopo altri.



Tenere dunque presente il bambino nella sua individualità, proporre sempre contenuti di qualità e mettersi in gioco nel discutere col bambino quello che sta vedendo o sperimentando nello schermo è la via per aiutare i bambini a trarre il meglio dalle esperienze digitali e a trasformarle in vere e proprie competenze positive e costruttive.

Note

1. *How to Provide Kids With Screen Time That Supports Learning*, Deborah Farmer Kris <http://ww2.kqed.org/mindshift/2015/11/11/how-to-provide-kids-with-screen-time-that-supports-learning/> [indietro]

Hai appena letto: [MEDIATORI DIGITALI](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- [STORYTELLING IN CLASSE](#) , di Elena Parodi
- [IL SIGNORE IN GIALLO](#) , di Franca De Sio
- [IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA](#) , di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

- *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI* , di Fernando Rotondo
- *FOCUS: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE* ,
- *IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI* , di Loris Gualdi
- *I VOLTI DI ALICE* , di Matteo Fochessati
- *ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA* , di Paolo Valentino
- *SPIGOLATURE* , di Marino Cassini
- *SCAFFALE SAGGI* ,
- *RECENSIONI* ,
- *I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA* , di Loris Gualdi
- *I REFERENCE BOOKS* , di Corrado Farina
- *LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO* , di Lucia Lustig
- *A COSA SERVONO I LIBRI?* , di Roberto Parmeggiani
- *DA STARS WARS A DICKENS* , di Stefania Fabri
- *IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA* , di Maria Francesca Genovese

STORYTELLING IN CLASSE

di Elena Parodi

Aleksandra Mizielinska, Daniel Mizielinski, **Sott'acqua/Sottoterra**, ElectaKids, 2015, pp. 112, € 22,00.

Età: +6 anni

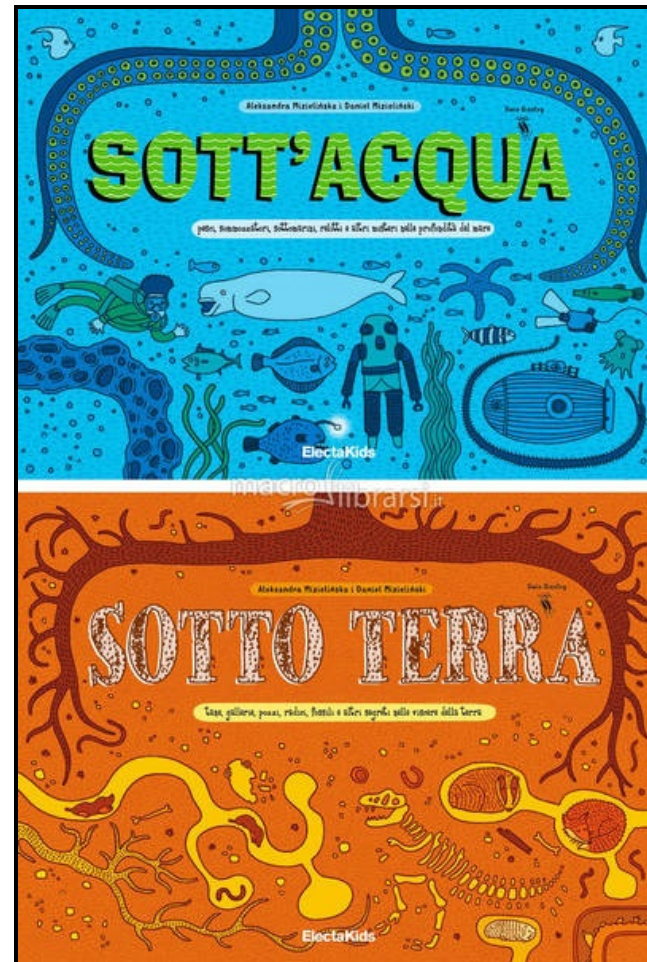
Fantasia, inventiva e diffusione del digitale: quale rapporto intercorre fra loro, e che ruolo possono avere le tecnologie per sostenere lo sviluppo della creatività in bambini e ragazzi?

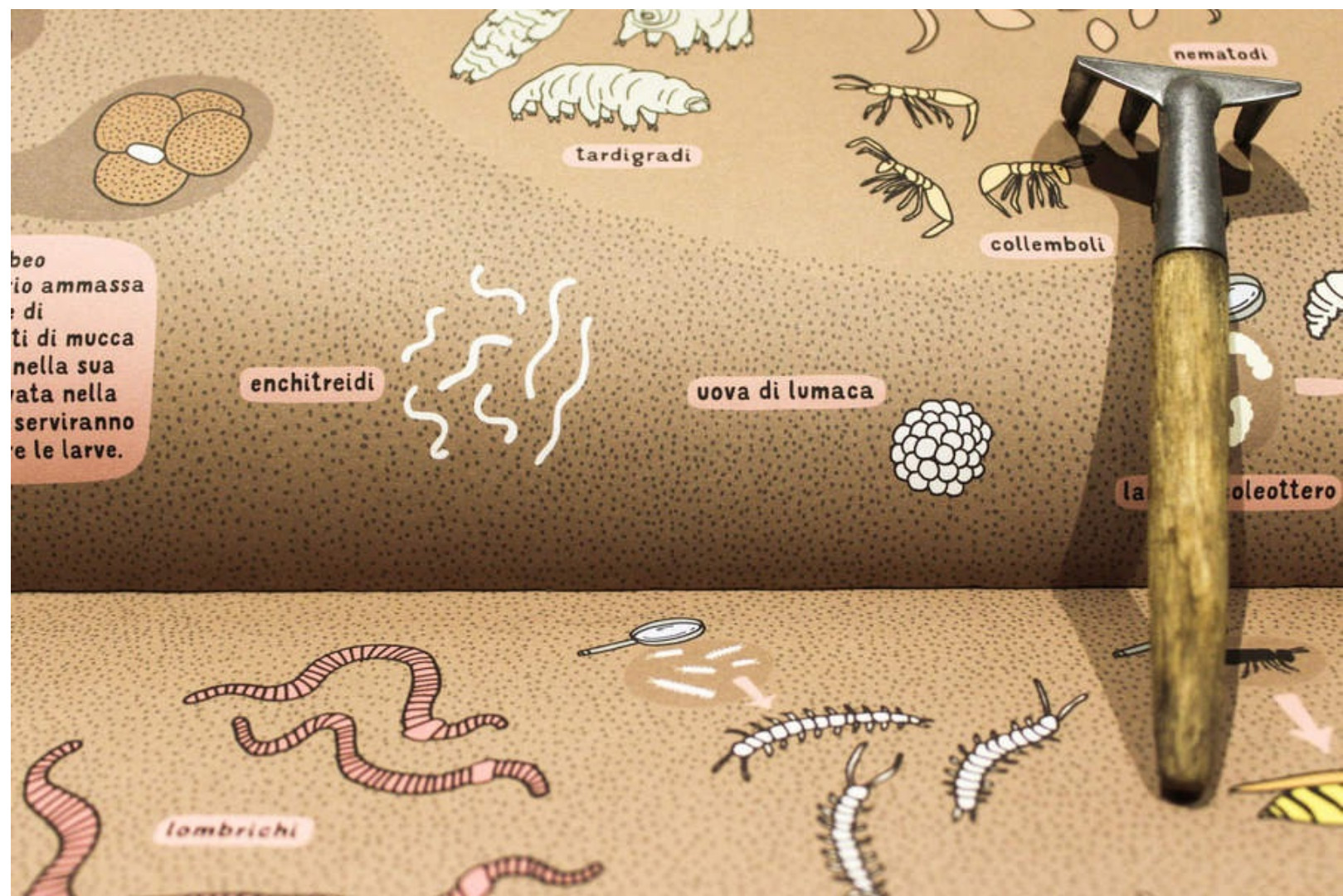
Consapevolezza, un uso appropriato degli strumenti informatici e del mondo digitale diventano un incentivo alla buona condivisione e un appoggio nei momenti di studio e aggiornamento. Il libro stesso può essere un punto di partenza, solida base su cui costruire storie nuove, fonte di ispirazione per l'organizzazione di un laboratorio creativo o scientifico (o entrambe le cose assieme).

“Storytelling”, non solo inteso come termine di moda negli ultimi anni, ma anche come chiaro rappresentante dell'esperienza che un gruppo di bambini di scuola primaria può realizzare, analizzando e reinterpretando un buon libro.

Sott'acqua/Sottoterra, nuovo arrivato in casa ElectaKids, è l'ultima opera di Aleksandra Mizielinska e Daniel Mizielinski, gli acclamati autori di *Mappe* e vincitori del premio Andersen 2014.

Un enorme volume dalla rilegatura orizzontale con una doppia copertina che svela subito le sue intenzioni: condurre il lettore in un viaggio dalla superficie terrestre o dal pelo dell'acqua fino al centro della terra e ritorno. Lombrichi e tane di tassi e volpi, barriera corallina e palombari, trivelle e tubature, sottomarini e fosse oceaniche, vulcani e gallerie della metro, robot subacquei e pesci degli abissi. A seconda del lato che si sceglie di aprire ci si trova catapultati in un mondo, illustrato in maniera affascinante e divertente, spiegato nei minimi dettagli con grande rigore scientifico e spiccata forza didattica.





Partendo da un primo, semplice momento dedicato a sfogliare insieme le pagine colorate, si può scegliere di dividere i bambini in gruppi e assegnare a ogni gruppo un habitat di riferimento: chi si occupa delle esplorazioni sottomarine e chi lavora sulla vita del sottosuolo. A seconda delle età coinvolte si possono variare le attività, per esempio proponendo ai più piccoli di concentrarsi sull'illustrazione e sulla realizzazione dei personaggi preferiti attraverso l'assemblaggio di materiali di recupero. In questo modo vengono esplorate sia la capacità di progettazione sia l'abilità manuale, mettendo l'accento sulle scelte: perché costruire un sommergibile? Perché scegliere proprio quei materiali? Ma anche domande sulla vita degli animali incontrati durante il viaggio verso il centro della terra, sulle caratteristiche di una talpa, sugli organi luminosi dei pesci che abitano le profondità marine diventano stimolo prezioso e rendono interdisciplinare un'attività creativa.

A proposito di sperimentazione e scienza, alla progettazione e alla costruzione si possono accostare esperienze pratiche, per esempio sul galleggiamento o sulle attività vulcaniche, che trovano immediato riscontro nel percorso scolastico e che, se scelte in maniera opportuna, possono essere ripetute a casa, con la famiglia o con gli amici, diventando un volano e alimentando stimoli e curiosità. Un bambino che si diverte imparando continua ad associare la scoperta ad un momento di gioia e fa meno fatica a lasciare una traccia, anche scritta, della propria esperienza.

Al termine dell'attività ogni gruppo può essere libero di raccontare una storia, basata sugli oggetti costruiti, sui personaggi scelti, sulle nozioni imparate e rimaste più impresse. Se la scrittura articolata è, per alcuni bambini, un passaggio ancora troppo complicato, la narrazione è spesso lo strumento

giusto su cui basare il confronto finale: ogni partecipante racconta il suo punto di vista, la sua scoperta, la sua storia, donando automaticamente una parte personale alla storia più grande, quella che raccoglie le esperienze di tutti. Deve essere cura dell'operatore assicurarsi che ognuno abbia il suo spazio, dare voce alla singola idea, magari scrivendo un resoconto finale che possa essere utilizzato in un eventuale secondo incontro.

In questa occasione perché non disegnare un vero e proprio *storyboard* che racconti il viaggio *Sott'acqua e Sottoterra* di un gruppo di bambini curiosi? La capacità di narrare storie è di nuovo protagonista, sottoforma di fumetto, di striscia illustrata, uno strumento grafico conosciuto dai più piccoli, di immediata comprensione, che diventa didatticamente riconoscibile come sinonimo di capacità di sintesi. Da un libro nasce un altro libro, da una storia ne nascono altre mille.

Hai appena letto: [STORYTELLING IN CLASSE](#)

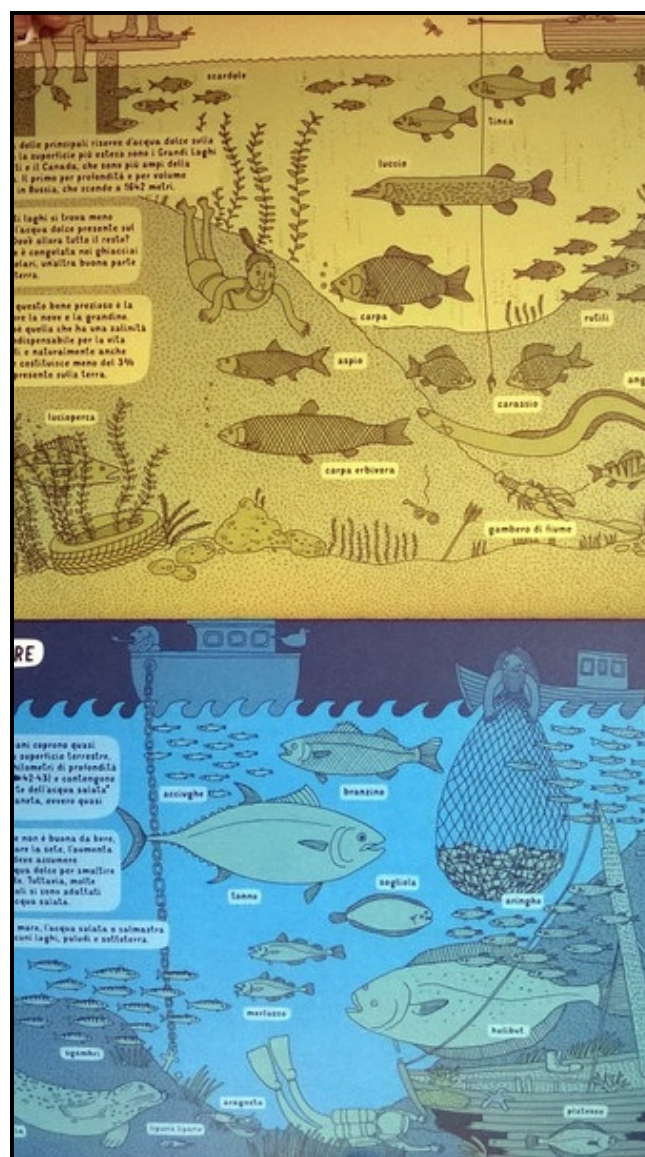
[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- [IL SIGNORE IN GIALLO](#) , di Franca De Sio
- [IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA](#) , di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

- [UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI](#) , di Fernando Rotondo
- [FOCUS: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE](#) ,
- [IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI](#) , di Loris Gualdi
- [I VOLTI DI ALICE](#) , di Matteo Fochessati
- [ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA](#) , di Paolo Valentino
- [SPIGOLATURE](#) , di Marino Cassini
- [SCAFFALE SAGGI](#) ,
- [RECENSIONI](#) ,
- [I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA](#) , di Loris Gualdi
- [I REFERENCE BOOKS](#) , di Corrado Farina
- [LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO](#) , di Lucia Lustig
- [A COSA SERVONO I LIBRI?](#) , di Roberto Parmeggiani
- [DA STARS WARS A DICKENS](#) , di Stefania Fabri
- [IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA](#) , di Maria Francesca Genovese
- [MEDIATORI DIGITALI](#) , di Sandra Olianias



IL SIGNORE IN GIALLO

di Franca De Sio

Ferdinando Albertazzi, *Scomparso*, Milano, Mondadori Electa, 2015, pp. 132, € 14,90, Collana "ElectaYoung".

Un fuoco ininterrotto di enigmi, una lente puntata su un'umanità insicura che non perde la speranza, nel nuovo giallo per giovani adulti di Ferdinando Albertazzi, per l'esordiente Collana ElectaYoung. Mentre continua felice la stagione delle tenere emozioni infantili che Albertazzi racconta, navigando con la sua serie *Camilla sul Battello a Vapore* della Piemme, sotto sotto il Nostro indossava i vestiti di Jessica Fletcher e covava un *exploit* tutto particolare. Il noir, o giallo che sia, è tornato a essere il suo colore preferito, dopo tutto quel rosa. *Scomparso* è il titolo che esce nella nuova collana ElectaYoung della Mondadori. Una collana che si rivolge a lettori tra i 13 e i 19 anni, lettori che stanno aumentando alla grande (nel 2014, il relativo comparto editoriale è aumentato del 58% sull'anno precedente), lettori a cui si vuole parlare dei temi che li toccano davvero: relazioni familiari e sociali, scoperta di sé, amori, visione del mondo. La penna di Albertazzi è la più adatta, nel declinare il tutto nel genere giallo. Per gli *young* lo fa con toni più secchi, quasi a voler parlare con brusca franchezza, con il linguaggio dei giovani. La capacità dell'Autore di leggere le difficoltà dei ragazzi nel trovare il proprio posto nella realtà di oggi è così profonda e coinvolgente da stupire ancora, nonostante che lo si conosca, in questo campo, come maestro di lungo corso e di lunga esperienza. In copertina, la faccia di un adolescente in tuta con sotto il titolo *Scomparso*, a mo' di "Wanted" e quindi da cercare, ci fa aprire il libro già in ansiosa attesa di conoscere il Chi, il Come e il Perché. La tessitura di mistero con cui è confezionata la storia è preziosamente intarsiata, con consumata abilità, da acute e sensibili considerazioni sul mondo in cui gli adolescenti di oggi sono, loro malgrado, costretti a vivere. Colpisce come in un passo si definiscano padre, madre e figlio come "tre solitudini incancrenite", aggiungendo che "tanti ragazzi abbozzano...purché la casa rimanga albergo e banca".

Ad aprire il primo capitolo, narrando in prima persona, è un ragazzo, Diego, che dà subito le sue coordinate, e quelle dei suoi coetanei, nel mondo degli adulti: sono orfani di genitori, perché hanno amici al posto di padri e madri, hanno accanto non adulti, ma "ragazzi da più tempo" che esibiscono piercing, jeans sfrangiati e tatuaggi. Con un po' di fortuna, sono i professori, ma solo quelli anziani, a dare ai ragazzi indicazioni per orientare la barra del timone. Uno spaccato di comportamenti di alunni e insegnanti rende l'idea: battute, scongiuri per evitare l'interrogazione, ironie, chiamate alla cattedra con toni beffardi, ma è un gioco scoperto, quasi leale. Per questo si riconosce subito quando lo scherzo non c'è: "Se ci sarà... Una prossima volta. Presumiamo di avere sempre un'altra opportunità e non consideriamo che quella appena giocata potrebbe essere l'ultima partita", ha risposto Bobo all'insegnante di matematica. Bobo è al centro delle indagini, perché è scomparso. Diego è il suo migliore amico, ed è lì a parlare di premonizioni, di segnali che può mandare l'inconscio quando si sta facendo una cosa per l'ultima volta. Il suo raccontare è un giallo nel giallo, che certo non sveleremo. Complice, mille volte complice non solo con i ragazzi, ma con certi adulti che a loro sono vicini,

Albertazzi si cela dietro la figura del commissario indagatore, come altre volte ha fatto nelle sue storie. Le mani, i capelli brizzolati, la sigaretta e le citazioni da Oscar Wilde che identificano il commissario Tarcisio Zanella lo denunciano apertamente, così come la sua capacità di rapportarsi con i ragazzi e con gli adulti cogliendo in loro profondità e superficialità, debolezze e rettitudini. Emblematico è il primo impatto che ha il commissario con la madre di Bobo: “Che cosa vuole, quella?” borbotta squadrandone i leggings, la felpa firmata e il cappellino a visiera. Per finire poi col vederla andar via curva, col passo pesante, “una madre attanagliata dall’angoscia”.

Un *topos* è il confronto tra commissario e mondo della scuola: mentre un bravo professore di lettere fa un’analisi acuta del comportamento del ragazzo scomparso, il commissario percepisce la diffidenza dell’ambiente, nel quale la preoccupazione prevalente è quella di evitare intrusioni e garantirsi “il tran tran”. La personalità di Bobo è messa a fuoco sempre di più nel confronto di Diego con il commissario, ma anche quella di Diego emerge più complessa. Viene in mente Herman Melville: “Agire è recitare: chi agisce è un attore”, è scritto ne *L’Impostore*.

La rete del giallo s’infittisce e porta anche a *cherchez la femme*, in Sardegna. Vi si aggiunge un pestaggio improvviso da parte d’infimi spacciatori di droga. Il clima di allarme e d’incertezza dilaga tra i protagonisti e nel lettore. Nell’epilogo, colpiscono al cuore e commuovono le considerazioni e le parole di Diego: “non è forse vero che ci si accorge sul serio del sole o della luna proprio durante le eclissi?”. Da leggere subito, ragazzi e genitori, di nome e di fatto.

FERDINANDO ALBERTAZZI



SCOMPARSO

ElectaYoung

Hai appena letto: [IL SIGNORE IN GIALLO](#)

[Torna al menù](#)

Altri articoli:

- [IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA](#) , di Stefania Fabri

Articoli già sfogliati

- [UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI](#) , di Fernando Rotondo
- [FOCUS: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE](#) ,
- [IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI](#) , di Loris Gualdi
- [I VOLTI DI ALICE](#) , di Matteo Fochessati
- [ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA](#) , di Paolo Valentino
- [SPIGOLATURE](#) , di Marino Cassini
- [SCAFFALE SAGGI](#) ,
- [RECENSIONI](#) ,
- [I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA](#) , di Loris Gualdi
- [I REFERENCE BOOKS](#) , di Corrado Farina
- [LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO](#) , di Lucia Lustig
- [A COSA SERVONO I LIBRI?](#) , di Roberto Parmeggiani
- [DA STARS WARS A DICKENS](#) , di Stefania Fabri
- [IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA](#) , di Maria Francesca Genovese
- [MEDIATORI DIGITALI](#) , di Sandra Olianas
- [STORYTELLING IN CLASSE](#) , di Elena Parodi

IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA

di Stefania Fabri



I due eventi più interessanti (*in my opinion* come direbbero gli avvocati di una delle serie televisive americane più famose) della Fiera del Libro per Ragazzi del 2016 sono stati il “Premio Strega Ragazzi” e la mostra “Artisti e capolavori dell’illustrazione”.

Se le streghe di Benevento che hanno dato il nome al liquore giallo e di conseguenza al premio letterario italiano più famoso, che ha preso il nome da questo liquore, si risvegliassero dal loro sonno millenario sarebbero felici di avere finalmente a che fare con i ragazzi, perché le storie di fate e magia sono sempre state piuttosto apprezzate da questo pubblico. Cosa darebbe noia a queste vecchie signore grinzose che girano sulle scope? Sicuramente alcune faccende non sarebbero per niente

gradite. Per esempio la visita elettorale in Fiera di Salvinì, che non solo non conosce nulla di questo settore, ma dubitiamo pure che da piccolo sia stato addestrato alla lettura delle fiabe come raccomanda Bettelheim ne *Il mondo incantato*, non dovrebbe essere gradita e ne sghignazzerebbero ferocemente. Che invece ci sia un premio, e non uno qualsiasi, ma bensì un “Premio Strega” dedicato ai ragazzi, ai loro libri e ai loro gusti (del tutto diversi da quelli degli adulti) penso che le manderebbe in sollucchero. Da cosa è nata questa bella idea? Stefano Petrocchi, direttore della Fondazione Bellonci, ha detto che si è sentita forte l’esigenza di valorizzare l’eccellenza della narrativa per bambini e ragazzi, in quanto settore capace di resistere ad ogni crisi e che a fronte delle disastrose percentuali della narrativa per adulti (ferma a un 42% con un solo libro letto l’anno) riesce invece a superare il 50%.

Quello che le streghe beneventane non potrebbero capire è la faccenda che malgrado i ragazzi leggano più degli adulti, come ha raccontato anche l’AIE nei suoi nuovi dati, l’editoria per ragazzi sia ignorata dai critici e dai quotidiani, tranne che in questa occasione annuale bolognese, ma solo per celebrare l’evento e non entrare mai nel merito. I pochi giornalisti che si occupano dei libri per ragazzi sono arcinoti e trattati come ‘persone informate sui fatti’. Però sarebbe ora di svegliarsi, cari media... Le riviste specializzate fanno fatica ad andare avanti (qualche anno fa ha chiuso “Sfogliolibro”) e sono per lo più legate a biblioteche o a municipalità benefiche, ma ormai in chiara difficoltà.

Nel 2015 secondo i dati Nielsen per l’AIE l’editoria per ragazzi è aumentata del +7,9% con un fatturato che ha raggiunto i 182 milioni di euro, esclusa la grande distribuzione organizzata. Non solo si parla di un successo ma è cresciuta anche l’attenzione degli editori stranieri nei confronti dei libri per ragazzi da parte di mercati sterminati come l’Europa dell’est, l’India, la Cina. E quindi con il Premio Strega Ragazzi si apre un orizzonte assai interessante. Non a caso i due premi del 2016 comunque sono andati a due autrici, molto collaudate, Susanna Tamaro con *Salta Bart* (pubblicato da Giunti), scrittrice famosa anche e soprattutto nell’ambito dell’editoria in generale, e Chiara Carminati, pluripremiata per questo libro, *Fuori fuoco* (pubblicato da Bompiani), nell’ambito dei premi specializzati del settore.

Quello che resta un po’ incoerente anche nella storia del Premio Strega è l’idea che sulla cinquina per i ragazzi della categoria ‘+ 6’ ben tre autori non siano italiani. Verrebbe da pensare che allora è come dare un premio alla traduzione! Nella categoria ‘+11’ siamo più fortunati: gli autori sono tutti italiani. Che cosa vuol dire? Nell’altra categoria non ci sono autori italiani all’altezza del premio? L’altra questione che non convince del tutto è che sia escluso dal premio il libro illustrato, dove anche qui abbiamo autori straordinari, capaci d’inventare un testo accompagnato dalle immagini o anche di sole immagini. Il senso della modernità vorrebbe che ci fosse anche l’immagine tra le capacità della scrittura intesa come linguaggio, soprattutto se rivolto ai ragazzi.



A proposito di ciò quest'anno in Fiera c'era la bella mostra su “Artisti e capolavori dell'illustrazione”^{1} che ha celebrato proprio l'importanza dell'illustrazione nell'ambito non solo della Fiera del Libro per Ragazzi, dal 1967 ad oggi, ma anche nel più largo panorama dell'editoria per l'infanzia nel mondo. Come dice Etienne Delessert, uno dei grandi protagonisti della magica arte dell'illustrazione: “Chissà, questa retrospettiva potrà forse essere il segnale di un grande movimento, paragonabile a quello dell'Art Brut di quarant'anni fa. L'Arte dell'illustrazione ha saputo illuminare le pareti buie della nostra anima, rivelare spesso immagini di grande bellezza e dimostrare che un' 'arte letteraria' ha avuto il suo meritato posto, dall'Antichità fino al Rinascimento, fino al brusio di Internet.”^{2} .

Gli illustratori italiani presenti nella mostra sono numerosi; tra questi Altan con la sua cagnetta a pallini rossi, le cui avventure non sono state mai banali, Chiara Carrer e Mara Cerri, l'una proveniente dall'Accademia di Belle Arti e l'altra dalla Scuola di animazione, ma ambedue creatrici di storie e personaggi originali. E poi che dire di tre grandissimi come Roberto Innocenti, Emanuele Luzzati e Bruno Munari? Tra tutti gli altri e tutti bravi c'è da considerare il talento sorprendente di Fabian Negrin che non è italiano ma vive a Milano. Infine fra gli stranieri eccellenti, ne citerò solo due: il geniale Shaun Tan, creatore di mondi impossibili e l'ironico e spavaldo Tony Ross, famoso per la sua spassosa *Little Princess*, protagonista di ben 20 libri.

Da segnalare nell'ambito della narrativa (anche se non dovrei, essendo coinvolta personalmente) per la sua concezione innovativa è la nuova collana di tascabili "Colibrì" della Giunti, che è caratterizzata, oltre che da una totale accessibilità di prezzi, da una diversa suddivisione delle letture proposte al di fuori dalle classi d'età, cioè col criterio del 'fiato' necessario per leggere: letture più brevi e più agili per i lettori 'in erba', letture più ampie e più articolate per quelli 'in gamba' che procedono senza fatica e letture più complesse per quelli definiti 'instancabili' che non si tirano indietro né di fronte alla lunghezza né all'ambientazione. Per ora si tratta di 16 titoli, ma l'ambizione della casa editrice è quella di arrivare ben presto a una cinquantina di volumi. L'intento è chiaro: fidelizzare i lettori con una collana tutta di autori italiani. Una sfida sicuramente affascinante ma tutt'altro che facile...





Su tutto un altro versante, quello del pianeta, tra le novità della Fiera si è fatto notare l'arrivo a Bologna di due autori del trionfale mass market americano: l'autrice della saga fantasy *Divergent*, pubblicata da De Agostini, Veronica Roth (ormai celebrata con tre film), e Rick Riordan, i cui libri appartengono alla saga di *Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo*, pubblicata in Italia da Mondadori e omaggiato anche lui con tre film. Di lei si dice che abbia una grande passione per Harry Potter (immaginiamo soprattutto per il suo riscontro economico). Il dubbio, quasi certezza, è che mentre Harry Potter è nato come narrazione di una vera scrittrice di libri per ragazzi, quest'altra serie sia stata pensata soprattutto come prodotto. Di lui si dice che non è andato a vedere i film tratti dai suoi libri (è un buon segno, forse?). In ogni caso questa tendenza a giocare da una parte con una serie distopica che ricalca trame da film di successo e dall'altra con il solito *melting pot* americano sulle leggende e i miti dell'antico mediterraneo dà un po' sui nervi!

Per quanto riguarda la Germania paese ospite da citare sicuramente è la mostra "Tolle Hefte", organizzata da Hamelin, sull'attività editoriale di Armin Abmeier basata su *libri folli e bellissimi* in cui sono utilizzati testi desueti abbinati a un'illustrazione contemporanea innovativa.



Bruno Munari

Nella nebbia di Milano
Emme Edizioni, Milan 1968

4-5 unrotato

Tra le curiosità divertenti dell'avvenimento Fiera del Libro per Ragazzi, le lamentazioni degli editori inglesi che si sono ritrovati a doversi organizzare freneticamente per un doppio appuntamento tra Fiera di Londra e Bologna e nel frattempo veniamo a sapere che l'anticipazione della Pasqua ha creato scompiglio anche al precedente evento bolognese della più grande Fiera di cosmetici del mondo, la Cosmoprof, di cui ignoravamo l'esistenza.

Non devono lamentarsi troppo però i nostri amici inglesi, infatti sul versante dell'editoria britannica, a cui guardiamo sempre con una certa invidia, scopriamo che in particolare il settore Fiction Ragazzi continua ad avere un incredibile aumento delle vendite (dal +11,3% in valore del 2014 al più che soddisfacente +5% del 2015). L'autore di punta scopriamo con una certa sorpresa che è David Walliams, l'esilarante attore inglese della serie televisiva "Little Britain". La sua serie di racconti comici con *Grandpa's Great Escape* ha raggiunto il traguardo del secondo successo di vendita in assoluto. Le vendite dell'autore inglese (con ben sette titoli in classifica tra i primi dieci) raggiungono cifre per noi inimmaginabili...

Da segnalare anche con grande nostalgia che l'ultimo romanzo della saga di Mondo Disco di Terry Pratchett, scomparso a marzo del 2015, *The Sheperd's Crown*, pubblicato dalla Doubleday, è stato il maggior successo d'incasso con un record di 2 milioni di sterline.

E sempre in materia di nostalgia da ricordare anche la celebrazione del centenario di Roald Dahl con una tavola rotonda coordinata da Maria Russo, che per il The New York Times si occupa di libri per ragazzi. Due autori sarcastici e divertenti che da lassù stanno sicuramente ridendo di tutti quegli adulti che non capiscono quanto sia importante coltivare nei bambini il piacere della lettura e l'ironia.

Artists and Masterpieces of Illustration

50 Illustrators Exhibitions 1967/2016 - Bologna Children's Book Fair

Artisti e Capolavori dell'illustrazione

Ma guardiamo avanti. Del resto è la stessa Fiera che guarda al futuro e già sta pensando all'edizione del prossimo anno. Con un progetto in testa: coinvolgere tutta la città. Le idee sono tante, dall'allestire una libreria grande come il 'Crescentone', gestita dalle librerie bolognesi per due settimane (ne è propugnatore Romano Montroni, nella duplice veste di Presidente del Centro per il libro e grande libraio cittadino), alla proposta di Grazia Gotti, una delle storiche 'Giannine' di trasformare Bologna in Capitale della letteratura per l'infanzia tutto l'anno. Dalle *Summer School* alla settimana dell'*Art Director*, gli appuntamenti potrebbero essere diversi e tutti da inventare.

Note

1. La mostra e il catalogo "Artisti e capolavori dell'illustrazione", Corraini Edizioni, 2016, sono a cura di Paola Vassalli.[\[indietro\]](#)
2. Etienne Delessert "Cinquant'anni a colori", p. 19.[\[indietro\]](#)

Hai appena letto: [IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA](#)

[Torna al menù](#)

Articoli già sfogliati

- [UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI](#) , di Fernando Rotondo
- [FOCUS: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE](#) ,
- [IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI](#) , di Loris Gualdi
- [I VOLTI DI ALICE](#) , di Matteo Fochessati
- [ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA](#) , di Paolo Valentino
- [SPIGOLATURE](#) , di Marino Cassini
- [SCAFFALE SAGGI](#) ,
- [RECENSIONI](#) ,
- [I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA](#) , di Loris Gualdi
- [I REFERENCE BOOKS](#) , di Corrado Farina
- [LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO](#) , di Lucia Lustig
- [A COSA SERVONO I LIBRI?](#) , di Roberto Parmeggiani
- [DA STARS WARS A DICKENS](#) , di Stefania Fabri
- [IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA](#) , di Maria Francesca Genovese
- [MEDIATORI DIGITALI](#) , di Sandra Olianias
- [STORYTELLING IN CLASSE](#) , di Elena Parodi
- [IL SIGNORE IN GIALLO](#) , di Franca De Sio

Indice dei nomi citati

- Adriana Mazza Saviozzi**, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).
- Adrienne Ségur**, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).
- Alberto Becattini**, vedi in *I REFERENCE BOOKS*, vedi (1).
- Aleksandra Mizielińska**, vedi in *STORYTELLING IN CLASSE*, vedi (1).
- Alice Liddel**, vedi in *SPIGOLATURE*, vedi (1).
- Alice Littell**, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).
- Amy Koester**, vedi in *MEDIATORI DIGITALI*, vedi (1).
- Angelo Petrosino**, vedi in *I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA*, vedi (1).
- Antonio Faeti**, vedi in *I REFERENCE BOOKS*, vedi (1).
- Aristotele**, vedi in *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI*, vedi (1).
- Arthur Rackham**, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).
- Artur Conan Doyle**, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).
- Arturo Bonfanti**, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).
- Bianca Pitzorno**, vedi in *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI*, vedi (1).
- Bob Persichetti**, vedi in *IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA*, vedi (1).
- Carlo Emilio Gadda**, vedi in *I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA*, vedi (1).
- Carlo Jacono**, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).
- Cecil M. Hepworth**, vedi in *ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA*, vedi (1).
- Cen Campbell**, vedi in *MEDIATORI DIGITALI*, vedi (1), vedi (2).
- Charles Dickens**, vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1).
- Charles Lutwidge Dodgson**, vedi in *SPIGOLATURE*, vedi (1).
- Charles Lutwidge Dogson**, vedi in *IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI*, vedi (1).
- Charlie Brown**, vedi in *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI*, vedi (1).
- Charlie Rose**, vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1).
- Claudia Haines**, vedi in *MEDIATORI DIGITALI*, vedi (1).
- Daniel Mizieliński**, vedi in *STORYTELLING IN CLASSE*, vedi (1).
- Danilo Maestosi**, vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1), vedi (2).
- David Copperfield**, vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1).
- Deborah Farmer Kris**, vedi in *MEDIATORI DIGITALI*, vedi (1).
- Dorothy Stoltz**, vedi in *MEDIATORI DIGITALI*, vedi (1).
- Elisabetta Dami**, vedi in *I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA*, vedi (1).
- Elwood Reid**, vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1), vedi (2).
- Emanuele Luzzati**, vedi in *IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI*, vedi (1), vedi (2). *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).
- Fabrizio Venerandi**, vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1).
- Gabriella Armando**, vedi in *I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA*, vedi (1).
- Gabriella Greison**, vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1).
- Gene Deitch**, vedi in *ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA*, vedi (1).
- Giulio Paperini**, vedi in *SPIGOLATURE*, vedi (1).
- Guido Stagnaro**, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).
- Han Solo**, vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1), vedi (2).

Harry Rountree, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).

Hayao Miyazaki, vedi in *IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA*, vedi (1).

Helen Oxembury, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).

Irving Berlin, vedi in *ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA*, vedi (1).

J. J. Abrams, vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1).

Jacob Marley, vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1).

James Bobin, vedi in *IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI*, vedi (1).

James Bond, vedi in *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI*, vedi (1).

John Tenniel, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1). *ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA*, vedi (1). *SPIGOLATURE*, vedi (1), vedi (2).

Jules Verne, vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1).

Lewis Carroll, vedi in *IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI*, vedi (1).

Lewis Carroll, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1), vedi (2), vedi (3), vedi (4). *ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA*, vedi (1). *SPIGOLATURE*, vedi (1), vedi (2), vedi (3).

Licia Troisi, vedi in *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI*, vedi (1).

Lisa Guernsey, vedi in *MEDIATORI DIGITALI*, vedi (1), vedi (2).

L'età dell'oro dei teleromanzi, vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1).

Marino Cassini, vedi in *SPIGOLATURE*, vedi (1).

Max Ernst, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).

Michael Levine, vedi in *MEDIATORI DIGITALI*, vedi (1).

Milena Vukotic, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).

Morton Cohen, vedi in *SPIGOLATURE*, vedi (1).

Nel mondo di Alice, vedi in *IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI*, vedi (1).

Nor Azah Abdul Aziz, vedi in *MEDIATORI DIGITALI*, vedi (1).

Oliver Twist, vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1).

Olivier d'Agay, vedi in *IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA*, vedi (1).

Oliviero Diliberto, vedi in *I REFERENCE BOOKS*, vedi (1).

Orio Vergani, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).

P.G. Wodehouse, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).

Paola Cortellesi, vedi in *IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA*, vedi (1).

Paola Pallottino, vedi in *I REFERENCE BOOKS*, vedi (1).

Percy Stow, vedi in *ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA*, vedi (1).

Raffaele Pichereddu, vedi in *SPIGOLATURE*, vedi (1).

Ralph Steadman, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).

Reginald Sothey, vedi in *SPIGOLATURE*, vedi (1).

René Magritte, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).

Ricciotto Canudo, vedi in *ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA*, vedi (1).

Robert Gilmore, vedi in *IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI*, vedi (1).

Roberto Piumini, vedi in *I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA*, vedi (1).

Roberto d'Ajello, vedi in *SPIGOLATURE*, vedi (1).

Rosa Montero, vedi in *SPIGOLATURE*, vedi (1).

Rubem Alves, vedi in *A COSA SERVONO I LIBRI?*, vedi (1).

Salvador Dalì, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).

Sara Not, vedi in *I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA*, vedi (1).

Severino Colombo, vedi in *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI*, vedi (1).

Stanley Donen, vedi in *IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA*, vedi (1).

Stefano Bessoni, vedi in *IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI*, vedi (1), vedi (2).

Stephanie Zacharek, vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1).

Tadao Ando, vedi in *LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO*, vedi (1).

Teodorico Pietrocola Rossetti, vedi in *SPIGOLATURE*, vedi (1).

Tim Burton, vedi in *IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI*, vedi (1). *ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA*, vedi (1).

Tommaso d'Aquino, vedi in *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI*, vedi (1).

Toni Servillo, vedi in *IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA*, vedi (1).

Umberto Eco, vedi in *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI*, vedi (1).

Valeria Petrone, vedi in *I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA*, vedi (1).

Indice dei libri citati

- 50+50+50 sfumature**, vedi in *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI*,
- A s'àtera ala de s'ispigru e su chi Alisedda b'at agatadu**, vedi in *SPIGOLATURE*, vedi (1).
- After**, vedi in *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI*, vedi (1).
- Alice**, vedi in *ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA*, vedi (1), vedi (2), vedi (3), vedi (4), vedi (5), vedi (6).
SPIGOLATURE, vedi (1), vedi (2), vedi (3), vedi (4), vedi (5), vedi (6), vedi (7).
- Alice in Wonderland**, vedi in *SPIGOLATURE*, vedi (1).
- Alice nel Paese delle Meraviglie**, vedi in *ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA*, vedi (1), vedi (2), vedi (3).
- Alice nel paese delle meraviglie**, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).
- Alice sotto terra**, vedi in *IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI*, vedi (1).
- Alice'int'o paese d'e Maraviglie**, vedi in *SPIGOLATURE*, vedi (1).
- Alice's Adventure under ground**, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).
- Alice's Adventures Under Ground**, vedi in *SPIGOLATURE*, vedi (1).
- Alice's Adventures in Wonderland**, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).
- Attraverso lo Specchio**, vedi in *ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA*, vedi (1), vedi (2), vedi (3), vedi (4).
- Attraverso lo specchio**, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1). *ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA*, vedi (1),
vedi (2), vedi (3), vedi (4).
- Avventure di Alice**, vedi in *SPIGOLATURE*, vedi (1).
- Avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie**, vedi in *ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA*, vedi (1), vedi
(2).
- Buon compleanno Boa!**, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).
- Camilla sul Battello a Vapore**, vedi in *IL SIGNORE IN GIALLO*, vedi (1).
- Charles Lutwidge Dodgson**, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).
- Codice da Vinci**, vedi in *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI*, vedi (1).
- Disney in Italia – I libri illustrati 1932-1975**, vedi in *I REFERENCE BOOKS*, vedi (1).
- Divergent**, vedi in *IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA*, vedi (1).
- Fuori fuoco**, vedi in *IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA*, vedi (1).
- Gli anni del Corriere dei Ragazzi**, vedi in *LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO*, vedi (1).
- Grandpa's Great Escape**, vedi in *IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA*, vedi
(1).
- Guardare le figure**, vedi in *I REFERENCE BOOKS*, vedi (1).
- Harry Potter**, vedi in *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI*, vedi (1), vedi (2).
- Hunger Games**, vedi in *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI*, vedi (1).
- Il Piccolo Principe**, vedi in *IL PICCOLO PRINCIPE AL CINEMA*, vedi (1), vedi (2).
- Il mondo incantato**, vedi in *IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA*, vedi (1).
- La febbre del karatè**, vedi in *I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA*, vedi (1).
- Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie**, vedi in *IN VIAGGIO DA LUZZATI A BESSONI*, vedi (1).
ALICE NELLA STORIA DEL CINEMA, vedi (1).
- Lewis Carroll**, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).
- Lewis Carroll, a Biography (1995)**, vedi in *SPIGOLATURE*,
- Little Princess**, vedi in *IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA*, vedi (1).

L'Impostore, vedi in *IL SIGNORE IN GIALLO*, vedi (1).

Nostalgia del grigio - 60 anni di BUR, vedi in *I REFERENCE BOOKS*, vedi (1).

Pasioness: amores y desamores que han cambiados la historia, vedi in *SPIGOLATURE*, vedi (1).

Peppa Pig, vedi in *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI*, vedi (1).

Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo, vedi in *IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA*, vedi (1).

Riccioli d'oro e i tre orsi, vedi in *LA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI TOKYO*, vedi (1).

Salta Bart, vedi in *IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA*, vedi (1).

Sbagliare si può, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Scomparso, vedi in *IL SIGNORE IN GIALLO*, vedi (1), vedi (2).

Sott'acqua e Sottoterra, vedi in *STORYTELLING IN CLASSE*, vedi (1).

Stilton, vedi in *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI*, vedi (1).

Storia dell'illustrazione italiana, vedi in *I REFERENCE BOOKS*, vedi (1).

The Sheperd's Crown, vedi in *IL COLORE DELLE PAROLE E LE STREGHE BENEVENTANE A BOLOGNA*, vedi (1).

The stollen mirror, vedi in *I VOLTI DI ALICE*, vedi (1).

Through the Looking-Glass, vedi in *SPIGOLATURE*, vedi (1), vedi (2).

Twilight, vedi in *UMBERTO CI LASCIA E ARRIVA IL PREMIO STREGA RAGAZZI*, vedi (1).

Valentina da grande, vedi in *I PRIMI VENT'ANNI DI VALENTINA*, vedi (1).

"Canto di Natale", vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1).

"Casa Desolata", vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1).

"Grandi Speranze", vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1).

"Il circolo Pickwick", vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1).

"Il nostro comune amico", vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1).

"La bottega dell'antiquario", vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1).

"La piccola Dorrit", vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1).

"Oliver Twist", vedi in *DA STARS WARS A DICKENS*, vedi (1).

"Sunto dei determinanti", vedi in *SPIGOLATURE*, vedi (1).

"Tap, Click, Read: Growing Readers in a World of Screens", vedi in *MEDIATORI DIGITALI*, vedi (1).

"Through the looking-glass", vedi in *SPIGOLATURE*, vedi (1).

Padre Idrogeno alla fine ha fatto la sua scelta. Ha chiamato Argo, un gas di origini nobili, suo fratello Niton e l'intraprendente Tantalìa, un metallo del blocco D.

Tutti e tre sono alla ricerca di un segreto, qualcosa che nemmeno loro sanno bene cosa sia, in un racconto fantastico in cui sarai tu a decidere dove andare e cosa fare.

Il segreto dell'ultimo è l'ultimo ebook di **Stefania Fabri, un racconto a bivi per ragazzi nel mondo della chimica. Per tablet, ebook reader e computer.**

Scopriilo su www.quintadicopertina.com



Scopri LG Argomenti in digitale

Interviste, recensioni, video, ebook... LG Argomenti si rinnova e propone ai suoi lettori e ai suoi abbonati nuovi modi di scoprire la letteratura per ragazzi, il mondo del gioco narrato e videogiocato, le esperienze e i laboratori delle biblioteche dedicate all'infanzia.

Collegati con il tuo computer o tablet a:

www.lgargomenti.it

Potrai scoprire le edizioni digitali di LG Argomenti, navigare tra gli articoli, leggere approfondimenti e anteprime, scoprire le forme di abbonamento alla rivista in formato tradizionale o in versione ebook per eReader, tablet, Kindle, smartphone, computer... dovunque tu voglia leggerla.

LG Argomenti

5 *Quintadiscopertina*

www.quintadiscopertina.com

editrice@quintadiscopertina.com